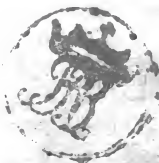
RISTRETTO
Delli Moti Moderni
D'INGHILTERRA
Con vn breue Racconto
Delle Ragioni del Rè, e
del Parlamento.

Tradotto dal Latino in Italiano dal Dottor Gio: Batt: Birago Auogadro Cittadin Venetiano.

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig.
GIOVANNI PESARO,
Caualier e Procurator di S. Marco.

IN VENETIA, M DCLII.

Preſſo il Turrini.

ILLVSTRISSIMO,
& Eccellentiss. Sig.

COntengono questi fogli le cause, e le vicẽdeuoli ragioni più essentiali d'vna delle maggiori riuolutioni di Stato, che possano partorire i Secoli. Quinci vn Coronato senza testa, vna Corona in bilico; Quindi vna Republica, che giganteggia anche ne' suoi natali: Portento raro, pellegrino, orrendo, ma perciò non men curioso. L'offero con prostrato ossequio à piedi di V. Eccell. nello stesso modo, che gli Antichi Romani soleuano spopolare l'Affrica di Mostri per tributare i loro Eroi. Questo non quelli m'hà parso presente degno d'vn Grande, la cui prudenza dà norme alle maggiori risolutioni della sua Serenissima Patria, e sotto la cui censura

 com-

compare degnamente in questo Libro la più enorme ecclissi della Fede d'vn gran Regno. Sò che questa verità non mi può essere contesa da nissuno, perche la stessa Inuidia s'ardisse di comparirle dauanti la confessarebbe, e perche l'Europa intiera che riuerisce l'integrità, e la potenza del Genio di V. E. nelli Decreti infallibili della Serenifs. Republica, serue ormai di Teatro alla sua Gloria. sì come gode l'Impero Veneto nella speranza di vedere sublimato il sommo merito di Lei al suo Trono. Tra quelli però che fecondano il Cielo di questo santo voto, protesto, che niuno di me più feruente si truoua, ne che più zelante aspiri all'onore di potersi titolare

Di V. Eccellenza

Humilifs. e deuotifs. Seruitore

Gio. Maria Turrini.

Dalle mie stampe li 20. Nouembre 1651.

LET-

LETTORE.

IN questa qual si sia Operetta hò toccato quelle ragioni, che limitano i confini all'Imperio del Rè, del Senato, e del Popolo; perche conferendo le ragioni co i fatti; tù possi come Lettore, & Arbitro, assistere alle nostre differenze. Hò poi ristretto in questa breue scrittura, le cause de' Moti, gli Moti istessi, & il fine (se così è lecito chiamare il sommo della futura calamità) del Regicidio. ma sommariamente. In tutto parlo, non per relatione, ma per prattica familiare. tutto concorda con gli Archiui, con i Rotuli Parlamentarij, e con le memorie d'ottimi Giurisconsulti. Per hauer io veduto queste cose spesse volte sù la Scena, e spesso dietro la tenda doue son stato amesso; e poterle riferire senza veruna passione d'animo: non mi hauendo impedito

ne la gratia de gl'vni, ne l'odio de gli altri. hò voluto più tosto essere soggetto alla Legge di Solone, che gettar acqua fredda sopra gli incendij Ciuili.

Verso il fine di questa Tragedia mosso l'animo dall'atrocità delle cose, hà concepito fiamme, e si è scaldata la penna; ma però rispettosamente si è contenuta frà i limiti della verità. & hò toccato le scelleratezze, e gli scellerati Autori di esse con più modesto stile di quello che meritauano.

Se con questa Historietta hauerò suegliato altri che hauranno più commodità di scriuerne vna giusta Historia; e mi sarà conceduto trattenere alquanto la sete delli Stranieri nell'intendere le cose nostre. non stimerò la Censura, & il pericolo, che corrono in questo secolo quelli, che scriuono la Verità.

Teodoro Veridico.

RISTRETTO
De i Moti Moderni
D'INGHILTERRA.

L Regno d'Inghilterra ſoſtenuto ſolamente dall' autorità Reale, conforme alle memorie de gli vltimi Annali, benche diuiſo in più Regni, ò più toſto Caſtella: non prima potè reſpirare da gli moti inteſtini, e dalle ſcorrerie ſtraniere, che ſi riduceſſe all'oſſequio, & alla ſoggettione d'vn Monarca.

Da quel tempo à noſtri regnò con ſomma autorità vna ſerie continua di Regi più di mill'anni; e nacque nel Popolo tanto amore, & oſſeruanza verſo il ſuo Prencipe, che ſtimò buoniſſimo, e digniſſimo

di commandargli quello; il quale fosse per sangue congionto al Rè. piacendogli conferire il sommo commando, a chi nascendo, non poteua per anco ambirlo, ne haueua altro merito; che de Natali, o altra ragione che di Hereditaria successione; di maniera che in luogo del Rè defonto fosse transferito nel Soglio Reale l'Infante Regio, come nella culla. quindi è che vantano le Leggi, con tal sorte di perpetuità, il Rè d'Inghilterra non mai morire. essendo che le solennità, che poi si fanno della Coronatione, e della Stipulatione; dimostrano, e non fanno il Prencipe. se non volessimo dire, che ricordano la vicendeuole obligatione; e riceuendo scambieuolmente il pegno della fede; conciliano gli animi. non derogando punto all'autorità Regia, ne all'obedienza de sudditi, il diferire le cerimonie della Coronatione. onde secōdo l'antica vsanza, sono tenuti tutti gli
sud-

ſudditi, a fare il giuramento di fedeltà al Prencipe, ancorche non coronato. aggiongendoſi (da vn ſecolo in quà) il giuramento, che chiamano del Supremato. Mi hà da perdonare il Lettore ſe nel primo ingreſſo dell'Hiſtoria diuertirò à dire delle Prerogatiue del Rè, de' Priuilegi del Parlamento, e delle Libertà del Popolo. perche ſe bebe potrebbe ciò recar noia à noſtri Paeſani: à Stranieri però (a quali ſcriuiamo; & all'opera che partoriamo) è quaſi neceſſario. eſſendo che altrimente non potrebbe conoſcerſi quali ſiano le ragioni, & à chi ſiano ſtate, o violate, o mantenute.

Primieramente ſi può da queſto vedere quanto ſia la padronanza del Re ſopra le Vite, e le Fortune de ſudditi (veramẽte grande) che tutti ottengono i Patrimonij dal Rè, con due titoli, mediato l'vno, l'altro immediato. cioè Feudale, o Fiduciario, di maniera che tutti i fon-

di, e le poſſeſſioni che poſſeggono i ſudditi le ottengono più per munificenza del Rè, che della Fortuna. onde perciò ritornano come al ſuo Fonte, od'Oceano, al Fiſco Regio, tutte le ricchezze: quando auiene mancanza di Heredi: o gli Poſſeſſori cadono dalle ſue ragioni per gli delitti di Fellonia, Homicidio, e Leſa Maeſtà.

Il Rè come Padre della Patria, ha la cura de Pupilli, & Idioti. onde gli Rediti loro, entrano nel Peculio Regio anzi ſecondo l'antiche Leggi, neſſun di loro può contrahere Matrimonio ſenza ſaputa del Rè. altrimente ne pagano il fio.

La materia, forma, modo, e prezzo delle monete; può variarſi ad arbitrio del Rè.

Dal Regio diadema eſcono i raggi di tutti gli Honori, Titoli, e Priuilegi. ſono conſtituiti i Collegi, e Municipij. l'Armiraglio, il Cancelliere, il Teſoriere, i Giudici del Regno, i Viſconti, e Cirenarchi

non

non essercitano i suoi vfficij senza licenza del Rè. & à nome del Rè si fanno tutti gli Mandati, Breui, e Sentenze, che si diuolgano. ne possono entrare ne suoi Magistrati, se prima non hanno fatto giuramento di fedeltà al Rè: che non gli sarà fatto detrimento alcuno; e che non mancheranno al debito suo in amministrare fedelmente le sue cariche.

A nessuno fuori che al Rè tocca disponere della Pace, o della Guerra. à lui tocca regolare la Disciplina Militare. ordinare la Militia tãto di Terra, quanto di Mare. stare vigilante per difendere la Republica, per opprimere le seditioni interne, e tener lontani gli esterni insulti. perciò tocca à lui dar la mostra alla soldatesca, rinouare le Fortezze, & i Castelli: dalli quali nell'alta pace, non meno che dal Mare stà circondata l'Inghilterra. fare, e mandar fuori le Armate, quando fà bisogno. à queste dare Gouer-

natori, e Presidenti.

La ragione della spada tocca all'istessa mano che maneggia il scettro. di tal maniera che; se vno prẽde l'armi per difendere il Rè, senza commandamento dell'istesso Rè: è Reo di Lesa Maestà. douendo lasciare di far ciò, sotto graui pene; senza licenza dell'istesso Rè.

Ne hà più ristretto i termini del commando negli negotij Ecclesiastici, di quello che habbia nelli Ciuili. imperciocheche doppo di hauere ricusato la sogettione al Pontefice Romano; e ridotta la Chiesa Anglicana ne' termini del Regno, i Chierici si sono lasciati sogettare: benche con longhe contese, e molte ripugnanze; onde il Rè finalmẽte è riuscito custode dell'vna, e dell'altra Mensa. e non meno nelle cose Ecclesiastiche, che nelle Ciuili, è stato riconosciuto per Signor Supremo: & è restato come Pontefice del Regno: nella promotione de Vescoui, nel conferire le Digni-

tà,

tà, nel commandare i Digiuni, & ordinare le Cerimonie, e Riti Ecclesiastici (col consiglio però de' Ministri delle cose diuine) hà da molto tempo in quà, essercitata solo la sacra Potestà.

Hà tanto dominio sopra l'istesse Leggi (benche in qualche modo legato dalle istesse Leggi) che alcune volte suole temperare il loro rigore. far gratie de i delitti. rendere ragione, nelle cause pendenti, e per se stesso pronunciar la sentenza.

Finalmente (non dico cosa alcuna temerariamente, ma riferisco il detto de Giurisconsulti) in mano del Rè stà la vita, il corpo, e l'autorità di tutte le cose, che si fanno in Inghilterra.

Ma perche non hà cento mani come Briareo; ne può essere come il Sole, che con l'occhio suo vede ogni cosa. si vsò dare al Rè d'Inghilterra quei Consiglieri, e quanti volesse scielti da Grandi, Vesco-

ui,

ui, Giudici del Regno, e da Nobili dell'ordine minore del Regno, senza inuidia altrui: quali fossero partecipi, delle cure, e delle fatiche.

Doppo questo in segno dell'Augustissimo Imperio; non dirò che sia instituto della Patria: ma ne ancò humano; che il Rè sia chiamato in giudicio, cioè al Tribunal Regio, e possa soggiacere alla spada, la quale ei solo tiene nella mano. il Rè dico, che grida la Legge non poter morire. Non potendosi con tanta inhumanità, e tirannia nella persona Regia restringere la souerchia licenza del dominare: ma douendosi rouersciare sopra i Ministri tutto ciò, che nell'aministratione dello Stato, o pure contra le Leggi, o in detrimento del bene del Popolo riuscisse mal fatto. essendo che non dall'adulatione della Legge, ma dalla somma giustitia è vscito quel detto. Che il Rè non può giamai errare, ne far ingiuria ad alcuno. impercioche a i Ministri, e Cõsiglie-

ſiglieri (a quali tocca ammonire il Prencipe, o quando commandaſſe coſe ingiuſte negargli l'opera loro; e più toſto rinonciare all'officio, che obedirlo in coſe contra le Leggi) ogni colpa, & ogni pena ſi deue, e ſi ſuole attribuire.

Anzi le Leggi con tanta ſollecitudine attendono alla ſalute del Prencipe (il quale ſolamente è il Cuſtode delle Leggi) che il proſſimo herede del Regno, ancorche reo di qualonque delitto commeſſo; mentre è ancora priuato, ancorche ſi troui intricato da qual ſi voglia accuſa, auanti qualſiuoglia Giudice: nondimeno per morte del ſuo Anteceſſore (come da vn'eſpiatione) reſta liberato da ogni pena, e reato. & aſcendendo al ſoglio Reale, ſubito reſta il di lui nome rimoſſo da ogni Tribunale. perche baſta à quello che tiene le redini del Regno queſto freno. Che aſpetta da Dio la vendetta.

Non può nondimeno il Rè domina-

minare à suo capriccio nell'Inghilterra, spogliare i sudditi; o con la sola sua autorità fare, o togliere le Leggi: ma solamente conforme al dettame delle Leggi: dalquale deuono essere aminiitrati gl'istessi ornamenti dall'assoluta potestà. così parimente hauendo communi col popolo altre non leggieri Ragioni del Regno, communicando con altri l'autorità del Regnare: per conciliarsi l'ossequio più pronto de suoi Vassalli.

Essendo che per stabilire, e cancellare le Leggi, per interpretarle, e dichiararle: per cauar denari facendo il bisogno; per legitimare bastardi, per dare la Cittadinanza à forestieri, per fare scambio ò rescindere le ragioni sopra le possessioni, per fare editti appartenenti al culto diuino (riconosciuti prima dal Sinodo per conformi alla parola di Dio) per dare regola alli pesi & alle misure: fà bisogno (accioche non si pensi il popolo di essere

ag-

aggrauato senza il consiglio, & interuento loro) che v'interuenga il parere,& i voti del Parlamento,che in Inghilterra è il supremo Foro. & insieme col Rè, doppo Dio, è l'onnipotenza del Mondo.

E il Parlamento vna Congregatione degli Ordini del Regno eletta dal Rè, di Vescoui, Pari, o sia Grandi, e Delegati della Plebe,della qual Congregatione è Capo il Rè; & è distinta in due picoli Senati,o sian Camere, inferiore, o sia bassa, e superiore, o sia alta.

Nella Camera alta entrano i Vescoui, & i Pari, cioè i Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni. assistendoui li Giudici delle Leggi per dar consigli, ma non per dare il suo voto.

Nella bassa, (chiamata ancora Casa di Comuni) entrano due Cauallieri scielti da ciascun Contado del Regno, vno, o più Borghesi scielti dalle Città,o Terre,secondo le ragioni, & vsanze del luogo, de

più

più honorati, e che hanno hauuto più balle nella elettione.

Il giorno, e luogo dell'Assemblea, vien prescritto dal Rè; egli lo proroga, e lo transferisce altroue; & à suo volere si discioglie il Congresso.

Alli Pari, o Grandi fa sapere cõ Rescritti di propria mano à ciascheduno: a gli altri per mezzo de Visconti, o Presidenti delle Città con Rescritti di Cancellaria; che il Rè vuol fare l'Assemblea di Caualieri, e Borghesi; & i Visconti, e Presidenti determinano il luogo, e tẽpo più commodo da ragunarsi.

Il rescritto del Rè à Pari, e Grãdi del Regno così parla.

Carolus Dei gratia &c.

Reuerendiss. in Christo Patri &c. questo titolo dà a i Vescoui. se parla con Grandi, o Pari, dà loro titolo di Parente.

Perche di auiso del nostro Consiglio habbiamo ordinato di tenere Parlamento apresso à Vestmonster sopra

certi

certi ardui & vrgenti negotij, spettanti à Noi, nostro Stato, e difesa del nostro Regno d'Inghilterra, e della Chiesa Anglicana; & iui con noi, e con gli altri Prelati, Grandi, e Principali del nostro Regno d'Inghilterra fare vn colloquio, e trattato. a voi in fede e dilettione (se il Rescritto è dirizzato à Vescoui) *per la fede & Alianza* (se và alli Pari) *con lequali ci sete tenuti, fermamente ingiongendoui, vi commandiamo, che considerate l'arduità, & i pericoli soprastanti; senza scusa veruna, nel giorno, e luogo detti personalmente vi debbiate trouare con noi, e con gli altri Prelati, Grandi, e Principali, per trattare delli detti negotij, e per douer dare il vostro consiglio. e ciò non debiate tralasciare, per quanto amate noi, l'honor nostro, la salute del Regno, e della santa Chiesa per la speditione di detti negotij.* se scriue à Vescoui si aggionge, *auisando il Decano, & il Capitolo della vostra Chiesa, e tutto il Clero della vostra Dio-*

Diocesi; che il Decano, e gli Archidiaconi in propria persona, il Capitolo per vno, & il Clero per due Procuratori idonei, quali habbiano potere bastante dal Clero, e Capitolo debbano essere personalmente presenti nel giorno, e luogo predetti, per consentire à quelle cose, che iui di commune consiglio del nostro Regno saranno col fauor di Dio ordinate.

Testimonio io stesso etc.

L'altro Rescritto a i Visconti, e Presidenti delle Città, e Terre suona di questa maniera.

Il Rè a i Visconti salute.

Perche con auiso, e consenso del nostro consiglio &c. come sopra, *& iui con gli Prelati, Pari, e Principali del nostro Regno, habbiamo da fare vn Colloquio, e Trattato. ti commandiamo fermamente ingiongendoti; che fatto Proclama nel tuo Contato doppo la riceuuta di questo nostro Breue, di hauersi à tenere Parlamēto il giorno, e luogo predetti; si eleggano due Soldati con le sue spade, li più idonei,*

e di-

e discreti del predetto Contato; e da tutte le Città del Contato due Cittadini; di tutti li Borghi, due Borghesi, de' più discreti, e più sufficienti da eleggersi liberamente, & indifferentemente da quelli che saranno stati presenti al Proclama, cõforme à Statuti fatti, e prouisti: e che i nomi delli stessi Soldati, Cittadini, e Borghesi, notati in libri da tenersi da te, e da quelli che saranno interuenuti à tale elettione; o siano stati gli eletti presenti, o pure absenti; li farai venire al detto luogo, e giorno. in tal maniera che quei Soldati habbiano pieno, e sofficiente potere per se stessi, e per le Communità di detto Contato. e li detti Cittadini, e Borghesi per se stessi, e per le Communità delle Città, e Borghi predetti, separatamente l'vno dall'altro, per fare, e cõsentire à tutto ciò che iui dal commun Consiglio del Regno nostro (col fauor di Dio) accaderà di ordinarsi; sopra i negotij sudetti. di maniera che ne per mancamento di poteri, ne per

l'ina-

inauertenza nell'elettione de Soldati, Cittadini, e Borghesi sopradetti, restino a dietro i negotij di veruna maniera. Non vogliamo però che tù, ne qual si voglia altro Visconte del Regno nostro sia in alcun modo eletto.

Fatto questo conforme alle Leggi, prima si và al Tempio, doppo al luogo dell'Assemblea, il giorno determinato, con le vestimenta de' dì solenni, atte à generare rispetto, e riuerenza.

Il Rè entrato nella Camera Superiore, o egli stesso con la sua voce, o per mezzo del Cancelliere, espone le cause vrgenti di quell'Assemblea; nella quale deuono essere consultati gl'huomini più prouetti, e più prudenti; accioche dicano il parer loro che egli sarà presente à tutte le Sessioni, quando farà bisogno per aggiongere vigore, e forza alle Leggi, & a decreti.

I Caualhieri, Cittadini, e Borghesi nella Camera inferiore sono chiamati ad vno ad vno: da persona

per

per ciò ſtabilita dal Rè, e tutti giurano l'Alianza in queſto modo.

Oſſeruarò la fede, e vera Alianza al Rè Carlo per gratia di Dio Rè d'Inghilterra &c. à ſuoi Heredi, e Succeſſori, quello, e quelli difenderò con tutto il mio potere, ancorche col diſpendio della mia vita, e fortune; contra tutte le conſpirationi, e forze verſo la ſua perſona, Corona, e Dignità.

Ma perche neſſuno alzato al cõſortio dell'Imperio, & al conſeſſo Auguſto del Rè, ſi ſmẽticaſſe di eſſere ſuddito; e perche ogn'vno ſia contenuto ne ſuoi termini. ſi aggionge vn'altro giuramento, che chiamano del Supremato in queſto tenore.

Io N.N. in teſtimonio della mia conſcienza, profeſſo, e denuncio che la Regia Maeſtà è la ſomma Moderatrice di queſto Regno, e delli altri Stati à lei ſoggetti; & inſieme di tutte le perſone, e coſe tanto Eccleſiaſtiche, quanto Ciuili. e che niun ſtraniero

Prencipe, o Pontefice, o Stato, o Podestà; hà, o può hauere in questo Regno veruna giurisdittione, Potestà, Altezza, Preminenza, od Autorità, Ecclesiastica, ò Ciuile. onde apertamente, e scopertamente rigetto, e ripudio qual si voglia straniera giurisdittione, Podestà Altezza, Preminenza, & Autorità; e prometto sicuramente alla Maestà Regia, suoi Heredi, e legitimi Successori la debita fede, e perpetua osseruanza. e per quanto sarà in me, diffenderò, tutte le Giurisdittioni, Priuilegi, Preminenze, & Autorità concesse, o raccomandate alla Regia Maestà, & suoi Heredi, e Successori; ouero quelle che sono congionte, & annesse all'Imperial diadema di questo Regno &c. Prometto di più, di non credere, che ne il Papa, ne verun'altra Podestà, può di ragione deponere il Rè: ouero assoluermi da questo giuramento.

Di questa maniera legati gli animi à mantenersi in officio, nel cominciamento de noui honori; eleg-

eleggono vn'Ambasciatore, ilquale tutti accompagnando vanno dal Rè, & il pregano ad aprouare tal elettione. nel che ordinariamente il Rè li compiace. e l'Ambasciatore à suo nome, e di tutta la Camera Inferiore lo ringratia. supplicandolo che sia lecito alla Camera Inferiore di vsare de Priuilegi, e libertà di discorrere. e se qualcheduno nel dire il suo parere, parlasse con qualche vehemenza; Sua Maestà non l'habbi per male, e non si sdegni. che sia aperta la porta di S.M. e della Camera Superiore, ogni volta che sarà bisogno. di che hauuto licenza; si partono. è lecito all'vna, e l'altra Camera discorrere delle cose proposte dal Rè, ouero delle Leggi da promulgarsi, o da cancellarsi; e determinare, scriuere ciò che vicendeuolmente si hà da mandare per mezzo de Messi.

Quelle cose le quali sono state accettate dal commune consenso de voti; in capo della scrittura, si

segnano nella Camera Superiore in questo modo. *Li Signori si sono assentati*. Nella Camera de Communi si dice così, *Li Communi si sono assentati*.

Ma se non si accordano: si vniscono ambedue le Camere, oueramente alcune persone scielte da ambedue; le quali in vn luogo appropriato, che chiamano la Camera dipinta: li Communi stanno in piedi col capo scoperto; & i Grandi col capello in capo, e sedendo con gran cortesia discorrono insieme, e si espongono li pareri diuersi: quali se restano fermi (come alcune volte auiene) la cosa resta nell'istesso stato, ma se si accordano, vanno dal Rè, il quale se l'aproua scriue così. *Il Rè lo vuole*. con che pare che l'anima s'infonda nel corpo: e riceua la vita; restando legge ferma, da promulgarsi al popolo. Ma quando il Rè non vuole aprouare quello che li viene offerto: si scriue in cima della pagina. *Il Rè si*

aui-

auiserà. alle volte le nega assolutamente. *& in tal maniera si tengano per cancellate, & abolite.*

Ma le cose Sacre (che richiedono maggior cõsideratione del Rè) il Rè non le permette alle Assemblee, ma alli Sinodi, se pure non lo facesse accioche habbino autorità dal Senato, & habbino forza di Leggi (che non possono ottenere dalla Chiesa) e perciò li Decani, Archidiaconi, e Procuratori per i Capitoli, e per tutti li Archidiaconati, quelli cõ voti de Prebendarij, e questi de Ministri, Delegati, di quelle cose hauendo à discorrere, si vniscono in vn luogo determinato: doue eletto vno che parli; deliberano à nome del Clero delle cose della Religione, delle Cerimonie, & altre cose Ecclesiastiche, come ancora de Sussidij da darsi al Rè. li quali Consulti non sono portati à secolari, perche siano munite con l'auttorità delle Leggi, sin'à tanto che (come si è detto) dal cõ-

 sen-

ſenſo dell'vna, e l'altra Camera, e dal Rè ſiano comprouate.

E tanto geloſi ſono i Rè che i ſecolari nõ pongano le mani in queſti negotij; che come raccontano gli Annali, la Regina Eliſabetta ſi lamentò grandemente col Parlamento: perche haueſſe comandato vn digiuno ſenza ſua ſaputa: nè prima volle riconciliarſi col Parlamẽto, che di ciò non dimandaſſe perdono.

Ma per ritornare all'autorità del Senato. ha l'vn'e l'altra Camera, ogn'vna i ſuoi Priuilegi: alla Camera Superiore tocca non ſolamẽte dare Conſigli, far Leggi; ma giudicare ancora, e riceuere i giuramenti particolarmente nelle cauſe importanti, come negli aggrauij de Giudici, e de Magiſtrati, e nelle appellationi; le quali nondimeno, nõ poterſi negare ſenza offeſa della giuſtitia, dicono i Giuriſperiti, e ſenza licenza del Rè, e ſuo Priuilegio. e queſto non è ſolito farſi

ſenza

ſenza l'aſſiſtenza de Giudici delle Leggi.

La Camera Inferiore hà facoltà di ſupplicare, far Priuilegi, & alcune volte far la parte di Attore. mai però di Giudice: ſe nõ foſſe dentro le proprie ſtanze, cõ le ſue proprie membra. e queſto non ſi eſtende à più di carcerare, e multare. tanto lontana era (per le antiche conſuetudini) da ſententiare in cauſe capitali, a nome del Popolo, ancora vn'infimo ſeruitore: che ne pure ſi apropriò d'eſigere il giuramento. Onde ſi ritroua vn Statuto ne i Rotoli, nel quale la Camera Inferiore, o de Communi dimanda, che (toccando il Giudicio Parlamentario al Rè, & a Grandi, e non a Cõmuni, ſe non per indulto del Rè, & in gratia loro,) piaccia alla Regia Maeſtà, che non ſia tenuta contra le conſuetudini giudicare. & il Rè commanda che ſia libera da queſto; e che il giudicare per l'auenire tocchi alla Camera Superiore del

Parlamento, toccando a quella solamente il fare statuti, raccogliere sussidij, & accrescere l'entrate.. se pure non paresse alla Regia Maestà richiedere da Communi il consiglio, e consenso loro, per spedire i negotij giouceuoli a tutto il Regno.

Anzi se fosse mossa qualche cõtrouersia circa l'elettione delle membra della Camera Inferiore: fù costume deciderla, non da Cõmuni nella propria Camera; ma da Grandi nella Camera Superiore, o da Giudici della Regia Cancellaria. e se qualcheduno fosse partito dal Parlamento senza licenza del Rè, e delle due Camere; era chiamato al Tribunale del Cõsiglio Reale, ouero auanti il Rè, per dar conto dell'officio suo: e non era castigato dalla propria Camera.

Solamente (per tornare alli Priuilegi) toccaua alla Camera de Communi l'imporre Tasse da pagarsi

garsi a i popoli, e di ciò discorrere, e determinare.

Onde si vede il mirabile temperamento della nostra Monarchia; nella quale sono le proprie parti che toccano al Rè, al Senato, & al Popolo, nelle cose del gouerno. tanto però, e si bene castigate, e composte; che si aiutano l'vna con l'altra, e non distruggono la Republica. essendo che ogni prerogatiua del Rè, con le quali dimostra il supremo commando, e porta la spada; risguarda all'hauere forze bastanti per sostentare le Leggi cõtra le fattioni de Potenti, e tumulti del Popolo. mentre i Grandi con quell'autorità che hanno di giudicare, e far Leggi, per opporsi alla Tirannide (se ve ne fosse qualched'vna) nel Rè; ouero alla Plebe tumultuante. & il Popolo, dalla facoltà di trouar denari, ò di sottraherſi, hà il modo di restringere la licenza del Rè, de' Consiglieri, e de' Grandi; e di tagliare i nerui al-

la prepotenza del Prencipato.

Fù proueduto dalla somma sollecitudine delle Leggi, che non si ostasse alla libertà di dare i voti, e dire il suo parere, dalla paura, o dall'insolenza de peruersi. essendo prohibito l'entrare nelle stanze, & auanti li confini del Parlamento con la spada al fianco, ouero portando altre sorti di arme; accioche non si porti paura, o si sminuisca la riuerenza douuta a quel luogo. anzi durando il Parlamento; non solamente le membra di esso; ma li seruitori necessarij, non possono essere catturati, ne anco per debiti, o leggieri delitti. benche dall'Homicidio, Pace rotta, e delitto di Fellonia, nessun priuileggio del Parlamento assolue. anzi se per inauertenza di Magistrati, o di Ministri accade essere fatto priggione alcuno de Communi, o de suoi seruitori; non può essere liberato senza Rescritto del Rè, o della Regia Cãcellaria, con apportare la causa.

Era

Era tanto solito ad ambedue le Camere contenersi ne' limiti della modestia; che se qualched'vno hauesse errato contra le consuetudini, ouero hauesse parlato troppo liberamente del Rè, era castigato con pena conueniente: imponendola ciascuna Camera a proprij colleghi.

Rare volte i Rè fecero cose, che fossero di offesa a si augusto Senato. benche qualche volta i buoni Prencipi molto offesi, hanno ripreso il Senato, & qualche Senatore; facendoli andare auanti li Giudici del Regno, per essere castigati. & alcuni furono castigati, con pena pecuniaria, di carcere, e di morte.

Tali costumi, e tali huomini hebbe anticamente l'Inghilterra, la quale fiorì per molti secoli adietro felice in casa, gloriosa di fuori. fin'à tanto che la troppa felicità (come accade nelle cose mortali) introdusse il lusso, e la corrutela de vitij, il Fasto, l'Ambitione, lo sprez-

zo delle cose diuine, & humane. dal che nacque, l'emulatione, e l'inuidia di occupar l'altrui, il voler conculcare il Rè, la Religione, e le Leggi.

Poco tempo fà alcuni Impertinenti (prima pochi) essendosi intramessi nella Camera Inferiore, desiderosi di cose noue, cominciarono ad arrogarsi Priuilegi inauditi, intricarsi in negotij, procurare (non toccando a loro) di pigliarsi cure, alle quali ne anco fossero atti, portarsi insolentemente, e finalmente inuehire nella Regia autorità, e potenza, chiamare in dubbio le gabelle di Mare, delle quali i Rè sempre furono Padroni, impedire che non fossero pagate al Rè, anzi far forza al di lui Procuratore con spade nude, nelle istesse stanze della Camera inferiore. conculcãdo l'antica modestia, e la riuerenza della Regia Maestà, le venerande consuetudini del Regno, & i Priuilegi del Parlamento.

Di

Di quì nacquero l'inimicitie scambieuoli, di quì li sospetti, che il Rè volesse sminuire la libertà del Parlamento: che questo haurebbe derogato alla Regia Maestà: per questo il Rè pose fine all'vno, e l'altro Parlamento prima di quello che molti haurebbero voluto. cō l'essempio però di alcuni de' suoi maggiori. corresse la petulanza di alcuni con la pena di carcere. e differì la radunanza del Parlamento fin'a tanto, che cessassero i bollori de' spiriti di coloro, e portassero alle raunanze più modestia, e grauità.

Ma gli accorti e pronti ad ogni occasione prēdendo il pretesto apparente per spargere li suoi disegni per tutta l'Inghilterra. cominciarono à dire, esser in mal'hora le cose della Religione; perduta la Libertà; le Leggi essere in grandissimo pericolo. trouarono creduli, e con l'orecchie aperte moltissimi alle nouità, & à sentire volontieri

le calonnie de' più potenti: sperando perciò coloro di persuadere il resto. cominciando con questo à ingiuriare il Rè tacciandolo di dato in potere della moglie, d'imprudente, di affettionato alla Religione Catolica, di auaro, e di tutto ciò che dispiace al volgo. riprendêdo tutte le cose da lui ben fatte. mettendolo in sospetto, e pigliando in cattiuo senso ogni cosa. esclamando tutte le disgratie, & infortunij, esaggerando i cattiui successi più dell'istessa fortuna, che suoi.

E nondimeno tra tante esclamationi, e lamenti: se cerchiamo che sorte d'infortunio sia successo; trouaremo che nel suo Stato (se non più fiorito) resta la Grā Bertagna. sorgono da ogni parte superbi edificij, sì publici, come priuati, non solamente degni d'essere visti, ma di essere amirato il lor lusso. la mercatura ogni giorno più cresciuta ha dilatato i suoi cōfini nell'vna, e l'altr'India. in questo solo infelice,

che

che con le ricchezze portò nella Patria i vitij ſtranieri. fioriſcono le Arti nelle Academie, ne i Fori, e nelle Officine più che mai. s'arrichiſcono quelli del paeſe fino al ſegno di gran ſuperbia. ſi amminiſtra la Giuſtitia conforme alle Leggi: ne viene ſpogliato alcuno della robba, o della vita, ſenza il giudicio legitimo di coloro a quali queſte coſe deuono eſſer chiariſſime. li dodeci Tribunali del Regno talmente s'accordano, che pare habbino conſpirato tutti nel ben publico. ſolamente non puotero reprimere l'inſolēza, nata dalla troppa felicità: e (quello che s'hà da confeſſare) la guerra maneggiata di fuori, eſſendo noi, da molto tempo in quà, ineſperti; nō riuſcì troppo bene: e per le impoſitioni (benche molto moderate, e quello che la publica neceſſità, e nō vani preteſti richiedeua) ſopra le proprietà de ſudditi: ſi lamentò la Plebe. In oltre caggionarono gran compaſ-

sione, e gran sdegno alcune carcerationi alquanto seuere (almeno per quei tempi tanto quieti) e l'hauer tagliato l'orecchie a quattro, o cinque seditiosi, per commandamento de' Giudici della Camera Stellata, e per la superflua giurisdittione d'alcune Corti ecclesiastiche.

Crebbero questi mouimenti d'animo con li scropoli di alcuni, li quali sospettarono che alcune Cerimonie nouamẽte introdotte nel culto diuino: fossero preludij d'introdursi la Fede Catolica.

A questo si aggionse l'importuno zelo d'vn'Arciuescouo, che con vn suo libro volle introdurre nella Chiesa Scozzese la Liturgia Anglicana. con fine veramente lodabile, com'egli si persuadeua, acciò che trè finitime Nationi, tutte trè sotto vn Rè, fossero congionte con vn'istesso Culto diuino. con successo però pessimo; impercioche di quì subito nacquero Tragedie, e Tumulti,

multi,che traſſero ſeco la Guerra,e l'Inuaſione. facendo animo ad alcuni aſtuti Ingleſi l'opinione della Religione: quali attenti alle occaſioni di ſeminare tumulti; ſecretamente ſtimulauano gli animi.

Il Rè volēdo reprimere i tumulti di Scotia ſenza nouo tumulto; intimò il Parlamento: ma queſto hauendo parimente deſiderio di tumultuare: fù licentiato,e diſciolto. poco doppo nondimeno pentitoſi,di nouo raccolſe il Senato: applicandoſi feriamēte à placare gli animi. e come deſideraſſe di ſodiſfare alle auidiſſime cupidità de' ſudditi: nel breue ſpatio d'vn ſolo Parlamento, più conceſſe in vtilità della Republica (Dio voleſſe che non con troppa indulgenza de nemici) che non ſi potrebbe fare in molte Seſſioni di Parlamenti; nelli quali anticamente ſoleuano i Prēcipi contendere con vaſſalli,di ſcābieuole liberalità: come occorſe, all'Auo, e Maggiori del Rè.

Fra l'altre cose fù questa, che nō sò se più occasione habbi lasciato di dolerci, o di rallegrarci (beneficio ò sopra ogni altro beneficio, de tempi passati, o grauame più infelice d'ogn'altro grauame). Concesse che durasse il Parlamento per tre anni; da radunarsi al detto della Cancellaria, a suoi tempi, senz'ordine del Rè (se egli non se ne curasse). e doppo ancora dimandandolo loro per hauer spatio da liberare da i debiti il publico. e per potere lasciare a' posteri i Priuilegi concessi dal Rè, concesse di più, che restasse appresso l'vna e l'altra Camera l'arbitrio di disciogliere il Parlamento. per compensare l'essersi tralasciato per qualche spatio l'vnione del Parlamento, con la lōghezza dell'istessa Assemblea. il che (come interpretarono alcuni) fù vna grandissima candidezza verso i sudditi. o almeno indicio di animo, che non pensaua alla forza, ne all'armi. ò per dir meglio à tradimenti.

menti. Ma coloro che astuti poi si sono impadroniti delle cose, & all'hora erano immascherati con la maschera di buoni Patrioti, tanti scropoli, e sospitioni posero in capo a più incauti, e più semplici (il che riesce molto facile col popolo, nel quale andando gli vni auanti, gl'altri seguono, cercando argomenti per comprobare i sospetti. non che sia negli animi loro malitia; ma per non parere manco occhiuti de gli altri, o di non amare tanto la Republica come loro) di maniera che sorsero più dispareri, e più discordie (a guisa di tanti capi dell'Hidra) per il fauor Regio. e pure solamente hebbe intentione il Rè di placare. ma le concessioni troppo grandi più tosto accesero la sete, che l'estinsero, accrescendo in quelli l'animo di più dimandare, che lo riempissero. di maniera che, ben s'accorgeuano fin dall'hora, che con quei Priuilegi fatti al Parlamento, non inuigilauano coloro

à pro-

à procurare la pace, e l'vtilità della Republica: ma più tosto insidiauano à scuotere la Regia Maestà; e farsi strada, ad ottener per loro la somma potenza. Si che vedendo che nel Senato doue le cose passauano per voti liberi, non otteneuano gl'intenti loro;& il Rè non prestaua in certe cose il suo libero cõsentimento: si voltarono alla forza; irritando la Plebe per mezzo de suoi Confidenti, acciò che fatto folla, con l'armi alla mano, andasse al Parlamento, in apparenza di supplicare, e dimandar gratie. La Plebe prontamente ciò essequì, mettendo minacciosa violentemẽte le mani in molti de' Nobili, che voleuano entrare in Parlamento. dimandò molti per nome di quelli che non assentiuano al parere degli Amici di nouità (che chiamauano i Bene animati) per sbranarli viui: di alcuni altri affisse i nomi sopra li pilastri; e quel ch'è più, la prese insolentemente contra il Rè:

fa-

facendolo ſtare ritirato in caſa.

Molti del Senato ſpauentati da queſte coſe, reſtarono di andare alla reſidenza, e perciò dalla fattione de più potenti furono cancellati dal Senato. altri ancorche vi andaſſero, nō ardiuano dire liberamente il ſuo parere, & attendere alla ſalute publica, temendoſi della vita: in tal maniera da quel tēpo in quà reſtando il Senato ſenz'autorità; aſſumendoſi la vil Plebe il ius di dare i voti nel Parlamento.

Appariua chiaramente che queſte coſe mirauano ad vna ſeditione manifeſta, e che ſi concitauano queſti rumori, per malitia e machinatione di quelli aſtuti, che ſedeuano nell'vna, e l'altra Camera. Onde il Rè per apportare rimedio al mal naſcēte, accusò di leſa Maeſtà cinque Plebei, & vn Nobile; li chiamò in giuditio, e conteſtata la lite auanti i Giudici del Regno, volle che foſſe giudicato ſecondo le Leggi del Regno.

A que-

A questi (crescēdo già la fattione, e dubitandosi ancora da molti huomini da bene, che si facesse cōtra i Priuilegi) volendo portar soccorso la Camera Inferiore: nō volle ascoltare il Rè (che pure si abbassaua à fare la parte di Attore) ma la Camera cominciò ad accusarlo, strepitando che si faceua forza a i Senatori, ne volle permettere che verun Senatore fosse condotto ad alcun Tribunale, dicendo che doueuano essere leuati dalla cura della Republica, e dishonorati cō nome di Rei quelli, che sono Giudici, & Arbitri del Regno. di che risentito il Rè, a persuasione di alcuni Consiglieri, e di alcuni dell'istesso Parlamēto; accompagnato da circa cēto Nobili, e Gentil'huomini, con suoi seruitori; andando alla Corte di Vestmonster; commandò che nessuno di quelli che l'accompagnauano salisse sopra la scala, o che facesse risentimento, ancorche ingiuriato. Entrò egli accompa-

gnato

gnato solamente dal Palatino del Reno, nella Camera Inferiore; dimandando che gli fossero dati nelle mani quelli, che cagionauano tanti incendij, promettẽdo di trattarli secondo che lo permetteuano le Leggi consuete. ma quelli auisati prima dal Marchese di Stamiltõ, e da vna Gentildonna (che prima famosa per la sua bellezza, doppo voleua segnalarsi mostrãdo le doti dell'ingegno suo con i Senatori) si erano posti in saluo. Il Rè vedendo fuggiti li accusati, senz'ingiuriare, o far male ad alcuno; tralasciò la lite; & alcune volte si ritrattò, per quietare gl'animi essacerbati, discolpandosi, & in vn certo modo dimandando perdono.

Quinci coloro che inuigilauano à tutte le occasioni di accẽdere il fuoco, & infiammare gli animi de gl'huomini; presero occasione di inuehire contra il lor Rè; per vn'ardire tanto insolito, mostrato da S. M. e posero in furia gli animi de

gli

gli imprudenti, spargendo le scintille per infiammare tutto il Regno.

In tanto gli accusati stauano nascosti in Londra, e vi stetero per il spatio d'vn mese: fin'a tanto che si potesse concitare la maggior parte della Città, e fatta vna squadra di armati accompagnare quei Rei al Parlamento. il che inteso dal Rè, quella stessa matina, volendo prouedere a casi suoi con la fuga, che sola gli restaua: insieme con la Regina, se ne andò al Castello di Vindilisora; e poi crescendo il tumulto, & i pericoli; mandata la Regina di là dal Mare; e fatto venire à sè il Prencipe (quale haueua inteso che quelli Amatori di cose noue, voleuano sorprendere à nome del Parlamento): si ritirò in Eboraco. hauendo però prima scritto al Senato, persuadendolo con tutte le ragioni alla Pace.

Che se haueuano cosa che desiderassero ch'egli gli concedesse, o

fa-

facesse, lo mettessero in scritto, e dicessero che cosa volesse il Senato, & il Popolo, come ancora che volessero concedere al Rè, & il tutto determinassero chiaramente. giurando sopra la sua parola, ch'ei nō voleua che fossero tolte le ragioni più à se, che à gl'altri. anzi che hauerebbe acconsentito volentieri à tutto ciò, che apartenesse alle Ragioni della Republica, & à restituire la pace.

Nondimeno nō solamēte sprezzarono questa clementissima equità del Rè: ma la Camera Inferiore la riceuè con parole ingiuriose; come contraria alli Priuilegi Senatorij. essendo di già ridotta sotto l'arbitrio delli Amici di nouità, o Ben animati, e gonfia per la potenza della Plebe; è indicibile il timore che concepì, o almeno finse di cōcepire al nome della pace, perche come vi fosse il serpente sotto l'herba; cominciarono à dire che stauano in pericolo della vita; e dimandare

dare dal Rè facoltà di poter ordinare le Militie del Regno, acioche potessero consigliarsi sicuramente sopra le cose proposte dal Rè. il che venendo loro negato, se l'assũsero. questa fù tutta la nostra disgratia. questa fù la trõba che sueggliò le risse, essendo che mentre il Rè voleua conseruare la Ragione de suoi Aui, e quelli voleuano toglierla: nacque la guerra.

Si cominciò prima con le Apologie. ma riuscendo il Rè superiore in scrittura; & per la commune opinione, ottenendo la palma; si venne all'armi. a Fattiosi tornaua cõmodo apparecchiarsi alla guerra; hauẽdo dalla sua la Città di Lõdra di doue poteuano cauare tante squadre d'huomini (che desiderauano nouità) per formare grossi esserciti; doue si ritrouauano, tant'armi, tante commodità di monitioni, tanta quantità di denari, tãte migliaia di artiglierie. & hauendo tanto apparenti cause (per le

quali

quali pareua bello il morire.)onde con tante dichiarationi, con tanti motti,ſcritti nelle bãdiere; accendeuano gli animi, quali più reſtauano infiammati da tali coſe, che dal ſuono delle trombe,e de' Tamburi.

Proteſtauano di prender l'armi per difeſa della perſona del Rè, e per liberarlo dalle mani de ſeditioſi. per difeſa delli Priuilegi del Parlamento. per conſeruatione della Religione. per proteggere le Leggi, & il gouerno antico d'Inghilterra. anzi per difendere le proprie caſe,e perſone. inuitando gli altri ad accorrere al commun pericolo.

Dalle quali coſe ineſcati li Predicanti (ſperando ancora che in quelle diſcordie poteſſero peſcare ricche rẽdite eccleſiaſtiche, e graſſi Veſcouati; ſtimati da loro tante giuſte heredità) comminciarono ad intonare la guerra dal luogo, dalquale doueuano promulgare l'Euangelio di pace.

Il Popolo dall'altro canto, con la speranza d'vn secol d'oro, e del Regno temporale del Messia, quasi infuriato, da ogni banda concorrendo; portaua immensa quantità di moneta, di supellettile d'argentaria: abbandonãdo la cura di casa. anzi le donne leuandosi dalle dita gli annelli, e le catene d'oro dal collo con inaudito essempio, le metteuano nel comun tesoro. gli huomini si arrollauano nella militia come se fosse sacra. la onde in breue tempo restò formato vn'essercito di circa vintimilla soldati, prima che il Rè hauesse vnito cinquecento persone per sua difesa. & i seditiosi haueuano più artiglieria, che il Rè archibuggi. cõ l'istessa facilità occuparono l'armata di Mare. alle militie di terra diedero per Commandante il Conte di Essex, & alle maritime il Varuich.

Per pagare li stipendij dell'essercito (per non dire per cõmodi priuati) oltre le offerte grossissime del

Po-

Popolo, inuolarono i beni di quei Nobili, e Gentil'huomini; che sapeuano essere dalla parte del Rè. messero le mani nelle rendite de i Vescoui, del Prencipe, della Regina, e del Rè, sotto nome di sequestro. in tal maniera, che con ragione si lamentaua il Rè, *non esserli lasciato con che comprarsi da viuere*.

Ne già vi restaua altro che attaccare la guerra, e mettere le mani nell'istesso Rè. il che diceuano sarebbe seguito fra il termine d'vn mese. ma piacque à Dio altrimente. perche ciò non potè star tanto nascosto, che non passasse alla parte del Rè gran numero di Nobili, e Titolati della Camera Superiore: eguale quasi al numero dell'Inferiore; ma che di ricchezze, e di splendore antico de natali di gran longa superaua l'Inferiore; e tra quelli che non erano vsciti fuori di Londra molti si ritrouauano, che secretamente fauoriuano la causa

 del

del Rè; anzi ancora molti Gentil'huomini, e Plebei per le Prouincie del Regno.

Con l'aiuto di tutti questi, e con l'autorità loro (come il Sole che nell'Ecclisse tira à se moltitudine di Spettatori) e con la compassione di molti, che si vergognauano in vedere il capo del Regno tanto strapazzato, che scacciato dalla Sede del suo Imperio li bisognaua fuggire in Eboraco, da Eboraco à Nontimgam, da Notingam à Salopia, & Vualia, ramingo, e vagabõdo, quasi per quattro mesi, implorando la fede, e l'aiuto vanamente de suoi vassalli; finalmente il Rè raccolse vn essercito. ma poi più prontamente cõcorrendo maggior numero di gente alle parti del Rè, stimando che quelle fossero l'istesse della Republica. e la Regina, hauendo impegnate le sue gioie, somministrando al marito denari, & armi; perciò fù da Fattiosi imputata di Fellonia: essendo veramente de-

debito dell'officio ſuo verſo il Marito.

Ma mentre in caſa naſce queſto nuuolato; fiera tempeſta di fuori intuona ſopra il capo de gl'Ingleſi. laquale per eſſere di molto momẽto alle coſe noſtre, e da non tralaſciarla incognita; ſi compiacerà il Lettore di paſſarſene meco in Irlanda.

Gl'Irlandeſi, che ſempre haueuano tenuto per peſante il giogo de gl'Ingleſi; e che tanto da Natali, quanto per emulatione erano affettionati alla Religione Catolica; già da molto tempo auanti ſtauano vigilanti all'occaſione di ſcuotere quello, e d'introdur queſta. in queſta congiontura preſero partito di eſſequire quello che haueuano in animo di fare. percioche fatta in vn ſubito vn'vniuerſale conſpiratione (e quel che fù più marauiglioſo molto ſecreta) contra tutti gl'Ingleſi che ſtauano ſparſi per l'Irlanda, diedero loro alla ſprouiſta

sta adosso; e spogliãdoli della robba, e delle possessioni; ne amazzarono più di cento cinquanta milla; senza risguardo, a sesso, età, hospitio, o parentela; e sacrificando alla superstitione tãte vittime humane, che se in Dublino metropoli del Regno non fosse stata scoperta la congiura; come anco in altri luoghi, doue alcuni pochi presero l'armi per difendersi: sarebbe ad ogni modo stato estinto totalmente il nome de gli Inglesi.

Haueuano fatto animo a i Grandi, & Ecclesiastici Irlandesi (che furono i principali à risuegliar quella Tragedia) i noui successi di Scotia. laquale (per vsare delle parole d'vna persona principale, che sul principio fù del Consiglio del Rè in Irlanda, e poi si voltò alla parte del Parlamento, e di quello fù fatto Senatore) hauendo felicemente fatto i fatti suoi; con quei moti ottenne dal Rè segnalate immunità e priuilegi. Oltre di ciò li

ru-

rumori ne' quali ſtauano inuolte le coſe d'Inghilterra; nella quale ſtauano per vedere intricata la publica libertà; dauano a credere alli poco informati, che gl'Ingleſi non foſſero in ſtato di poter vendicare l'ingiurie de' ſuoi patrioti, traghettando in Irlanda. Accreſceua l'ardire loro la morte poco innãzi occorſa del Vice Rè d'Irlanda; huomo prudentiſſimo: il quale harebbe prontamente oppreſſo i primi moti di quella ribellione. Queſto perſeguitato da Grandi d'Irlanda, e da i troppo zelanti Parlamentarij, che lo rinfacciauano di alcuni rigoroſi Conſigli: fù accuſato alla morte per vna Legge fatta à poſtà a queſto effetto. la quale però, non volle poi il Senato, che ſi metteſſe in eſſecutione ſenza il ſuo conſenſo. & il Rè la conſentì per le minaccie, e per le ſtrida del Popolo, e della fattione più potente del Parlamento, anzi il medeſimo Vice Rè la dimandò, o almeno la per-

 miſe.

mise. E finalmente l'accrebbe vn' esercito di otto milla Irlandesi, apparecchiati per mãdarli in Scotia; e licentiati fuori di tempo (de' quali il Rè, hauendo fatto pace cõ Scozzesi, ne concesse quattro milla a D. Alonso di Cardenas Ambasciatore di Spagna, per portargli al seruitio del suo Rè. benche da quello fosse poi accresciuto à quel numero di molte migliaia) imperciocche cassando per ordine del Parlamento i loro capi, & in luogo delli stipendij, hauendo permesso ad ogn'vno che insieme con le sue truppe se ne andasse a seruire doue più li piacesse.

Ne seguì, che hauendo l'Ambasciatore cõdotto quei capi da guerra; doppo hauerli per molto tempo spesati, consumandoui trecento milla lire (come si diceua, & era noto à molti) & hauendo nolegiato molte Naui per condur quei soldati: stando già per partirsi, tutta la fatica indefessamente sostenuta,

e tut-

e tutta quella sì gran ſpeſa, fù gettata via; eſſendo malitioſamente detenuta quella gente dal Parlamento, nelle Dune: acciò che priuato il Rè di Spagna del ſuſſidio di quella ſoldateſca; reſtaſſe ſdegnato col Rè d'Inghilterra, credendo in tal modo renderlo eſſoſo: come ſe vi haueſſe la colpa.

Da tali coſe credendo i Grandi, e Preti d'Irlanda di hauer trouato buona opportunità di peſcare nel torbido; per indebolire le forze, e leuare l'animo a gl'Ingleſi; & accẽdere maggiormente i Popoli à gli ammazzamenti, e le rapine; comminciarono a ſparger voce, che la Regina ſtaua vnita con la lor gente. che il Rè, preſto ſarebbe venuto con vn'eſſercito. che i Scozzeſi haueuano fatto Lega con loro: al che per trouar fede: nelli amazzamenti che faceuano de gli Ingleſi; ſi aſteneuano dall'offendere i Scozzeſi.) che haueuano vna Patente del Rè (moſtrãdo vna Patente nel-

l'Abbatia di Farnan, finta da vn certo Plunzetto, concorrendoui molti Sacerdoti e Principali (come si seppe dalla cõfessione di molti.) per la quale poteuano sostentare la causa del Rè, contra li Puritani. Mostrauano lettere scrittegli d'Inghilterra, con le quali diceuano esfere auisati, essere colà nouamente emanato vn Decreto, che tutti gl'Irlandesi fossero constretti andare alle Messe de' Protestanti. e che per la prima volta, che mancassero di andarui, haueßero da essere puniti nella robba, la seconda, nelle Heredità, la terza volta l'haueßero à pagare con la vita. Dauano a' popoli sperãza di libertà: e delle Antiche consuetudini: di scuotere il giogo de gl'Inglesi. di fare vn Rè della propria Natione. di partirsi fra di loro tutti li beni, e le Possessioni de gl'Inglesi.

Da questa speranza di preda, e di viuere per l'auenire a suo modo, allettati gl'Irlandesi ad arrollarsi, s'in-

s'infuriarono ; e fecero tanti misfatti, che non furono mai più sentiti ne' secoli passati.

Il che saputosi in Inghilterra ;è marauiglioso il desiderio,che nacque in tutti di vēdicare i suoi paesani trucidati, e difendere quelli, che restauano nell'Irlanda. furono poste insieme a gara trecento milla Lire sterline per le paghe de' soldati,e spese della guerra.molte migliaia d'Inglesi si arrolarono nell'essercito.

Ma soprastaua alla nostra Natione tanta mala Fortuna (o più tosto Ira diuina) che da questi apparecchi nacquero le proprie dissensioni : dalle quali a gl'altri, ancorche discordi, è solito nascere la pace, ben che prima tra di loro inimici.

Imperciò che gli Amici di nouità pigliando quinci occasione di pungere gli animi con certi scropoli, e sospetti à coloro, che di natura sua erano inclinati à pensar

male; procurarono di ottenere dal Parlamento, che la guerra non si hauesse à fare à nome del Rè. Che non entrasse in quella militia nessuno che fosse fauoreuole al Rè. o che fosse stato nella giornata di Scotia. ma nominarono per li carichi, e maneggio di quella guerra huomini fattiosi; e poco grati al Rè.

Questo dall'altro canto determinaua di cōdurre in propria persona l'essercito contra i Ribelli. instando di maneggiar la guerra secondo le consuetudini, e Leggi del Regno. ma finalmente desiderando il Rè di cedere, e superare gli emoli suoi se non con la forza, almeno con la cortesia: si contentò, che la guerra si facesse di autorità commune, cioè sua, e del Parlamēto. e perciò le patenti, e le commissioni si facessero in nome del Rè, e del Parlamento. lasciando à questo la facoltà di mettere insieme l'essercito, armarlo, condurlo,

& scigliere i Capi, & i Cōdottieri. Che il Rè non potesse far pace con i Ribelli : ne concedere loro il perdono senza consentimento del Parlamento.

Mà ne per questo si quietarono l'onde crucciose di quella tempesta. perche poco doppo riuscendo fiamme le scintille della guerra Ciuile, si sparsero per l'Inghilterra: il Parlamento prima poste le mani sopra le cento milla Lire apparecchiate per la guerra d'Irlanda: voltarono due ò tre Regimenti condotti per reprimere i Ribelli contra l'istesso Rè: per opprimerlo. e si fecero lecito prendere le elemosine apparecchiate per souenire i poueri della Religione (che chiamano) riformata : applicandole per stipendij de' suoi soldati.

Dall'altro canto la gente del Rè sorprese le vettouaglie mandate dal Parlamento verso Cestria. ma intendendo poi, che fossero destinate per Irlanda : commandò subito,

bito, che fossero rilasciate.

Il Parlamento per infamare il Rè, & accrescere à se stesso la riputatione: addotti alcuni leggieri sospetti, non si vergognò di attribuire à S.M. la Ribellione dal Rè de gl'Irlandesi, all'istesso Rè. ma pure (com'era il vero) il Rè con ragioni più sode rouersciò quell'accusa, & infamia sopra di alcuni Senatori fattiosi.

Ciò però non fece, che gl'Inglesi non operassero. perche portati in Irlanda posero in fuga gl'Irlandesi, e con incendij, guasto del paese, e mortalità grandissima, mandarono all'altra vita centenara di migliara di quella gente, in vendetta de' suoi. Ma da tanta rouina, e da tanta solitudine caggionata in quel Regno, ne riuscì poi tanto danno à gli stessi Inglesi, che incrudelita poi la guerra, mancarono di maniera le vettouaglie, le robbe da vestire, i stipendij, e le cose necessarie; à pena si può dire quante

mise-

miserie patissero i soldati nell'Irlanda: i quali longamente penando, & implorando l'aiuto del Parlamento: scrissero finalmente al Rè, i Consiglieri, e Condottieri delle militie con l'istessi soldati, dimãdando instantemente di essere licentiati, o mandati in luogo da combattere con ogn'altro nemico, che con la fame.

Il Rè hauẽdo visto che gli Scozzesi haueuano mandato gente nell'essercito del Parlamento, e sentẽdosi non pari alle forze de suoi auersarij: spinto parte dalla necessità, parte dalle importune preghiere de' sudditi: forzatamente permesse Tregua con gli Irlandesi per vn'anno. acciò che in quel mẽtre potesse farsi la pace con honeste conditioni. Fatta la Tregua, e lasciata tanta gente che bastasse per difesa de' presidij; tornò la gẽte in Inghilterra, in aiuto del Rè; la cui fortuna in casa contro i Parlamentarij vaccillaua manifestamente.

mente. Gli Scozzeſi però quali occupauano gran parte dell'Vltonia ricuſarono la Tregua. come ancora fecero alcuni Ingleſi, d'accordo con gli Scozzeſi: nella Connatia, e parte dell'Vltonia.

Poco doppo il Barone d'Inchequin, che commandaua alla gente di Mononia hauendo condotto alcune migliaia di ſoldati à fauore del Rè; parendogli di non eſſere ſtato riceuuto con quell'honore, e gradimento, che pretendeua; naſcoſtamente ridottoſi in Irlanda: tirò prima Coragio, e doppo tutta la Prouincia di Mononia quale era reſtata dalla parte de gl'Ingleſi: alla parte del Parlamento, & à non accettare la Tregua. mandando ſubito il Parlamento in ſuo ſoccorſo, e di quei Scozzeſi, che iui reſtauano gente, denari, e vetouaglie.

Dall'altra parte gl'Irlandeſi ſotto il cõmando del Nontio del Pontefice, e di Oueno Rouuo, inimiciſſimo de gl'Ingleſi, e del gouerno loro;

loro; volendo gli più moderati:sotto la condotta di Preston, e Taffi, abbracciare la Pace col Rè, si opposero: spauentandogli con vna Bolla del Pontefice, che per questo effetto promulgarono.

Di maniera, che disciolta la Tregua, si ripigliarono le armi: & il Marchese Ormũdio Capitano Generale del Rè, solo; dall'altra parte gl'Inglesi, e Scozzesi; e dall'altra gl'Irlandesi per difendere se, & i suoi: fù necessario combattere. Ma finalmente essendo stata rotta in Inghilterra la gente del Rè. stringẽdo i Ribelli d'Irlanda con forte assedio Dublino: il Marchese non potendo più resistere all'assedio; stimò che fosse meglio dare al Parlamento, sotto certe conditioni Dublino, e ciò che restaua del Rè; che il permettere a gl'Irlandesi le cose de gl'Inglesi, e de Protestanti.

Doppo il corso d'vn'anno in circa. essendo stato fatto prigione il Rè: hauendo gli Amici di Nouità

leuato ogni ſperanza di pace, e di libertà al Rè, col Decreto di non andare al Rè. (di che ſi parlerà poi più diffuſamente) ritornò in Irlanda l'Ormundio, con titolo di Deputato d'Irlanda, e con noue inſtruttioni; accioche fatta la pace in quel miglior modo che ſi poteſſe: haueſſero da vnirſi Ingleſi, Scozzeſi, & Irlandeſi inſieme.

A queſto ſi congionſe il Barone Inchequin, ſubito che inteſe la prigionia del Rè, con tutti quell'Ingleſi, che ſtauano ſotto il ſuo commando. & in oltre alcuni Irlandeſi quali ſtauano ſotto l'inſegne di Preſton, e Taffi, & erano di quelli, che non haueuano ricuſato la Tregua. Altri però reſtarono ancora ſoſpeſi di ciò che haueſſero à fare. Ma gli Scozzeſi benche ſul principio ſi aſteneſſero dalla hoſtilità: perſiſteuano però in voler debellare il commune inimico. faceuano però conto di vnirſi finalmente col Marcheſe. Ma Iones Prefetto Parlamen-

lamentario, con la gente pure del Parlamento (cioè quelli, che haueuano prima riprouata, & abhominata la Pace fatta da Ormundio con gli Pontificij: come cosa perniciosissima, e per laquale pareua loro, che si sarebbe mandata in rouina la Religione) si ritrouarono nel seno dell'istessa Meretrice Babilonica, insieme con Oueno Rou, Capitano de Rebelli, & infame per le morti, e sangue sparso di tanti Inglesi; nemico giurato de' Protestãti: non dubitando di aggregarsi à questi Mostri, che poco prima diceuano di voler estirpare. congiungendo con loro le sue bandiere, e facendo con quelli vna stretta alianza.

Dalle altrui calamità, benche non totalmente altrui, (la vista delle quali hò voluto mettere quì tutta in vn luogo, benche occorse in diuersi tempi: per non hauer poi à diuertire molte volte nel racconto di quelle) torniamo alle nostre:

le

le quali veramente ſono ſtate in guerre molto maggiori, & in battaglie aſſai più grandi; benche siano ſtate manco le ſtragi, e minore la perfidia. durando forſe molto più il fomite di tanti mali per eſſere ſtato l'incendio più limitato. eſſendo che con varia guerra, in diuerſi luoghi ſi è combattuto alla diſperata, tra l'eſſercito Regio, e quello del Parlamento. intendēdoſi per l'auenire per Parlamento quelli che occupauano le Sedi della Camera Inferiore del Parlamento, bēche di numero inferiore, e quelli che ſi partirono. (Queſti da i Regij nō ſono chiamati con altro nome che di Ribelli, e Felloni) ſi combattè dico con varia fortuna dell'vna, e dell'altra parte: ſin tanto che moſtrandoſi quella fauoreuole apertamente alla parte del Rè; ſi perderono d'animo i Parlamentarij, mancando continuamente dalla parte de' Fattionarij gli amici loro; ridotti in grandi anguſtie.
onde

onde perciò inuitarono i Scozzesi in aiuto loro. e per risuegliare la quasi estinta opinione nel volgo del zelo loro verso il publico commodo, e della purità della Religione, anzi per smungere con questo il denaro del Popolo; fecero ricorso alle arti loro solite; trouando inuentioni contra il Rè, e suoi parteggiani, spargendo nel Popolo. Che il Rè disegnaua di rendersi assoluto Tiranno. che voleua confiscare le possessioni di tutti gli suoi contrarij. soggiogare tutte le persone. e ciò non bastando persuasero al volgo, che gli soldati del Rè assuefatti à mangiar carni humane, si apparecchiauano à diuorarli tutti. Perciò sacrificarono alcune vittime principali (che tal nome in quei tempi diedero alli spettacoli sanguinolenti della plebe ignorante, per satiare il desiderio loro della vendetta. cioè Gulielmo Land Arciuescouo di Cantuaria. li due Hothamij, Pàdre Caualliere, & il figlio. e Car-

e Careo Caualliere (tutti tre Capitani) tagliando à tutti quattro la teſta: imputando quello di fellonia, e queſti di tradimento militare, prouato in giuditio. Ne ſi marauigli alcuno, che metteſſero le mani in vn'Arciueſcouo; perche era grãdemente odiato tanto dalli Scozzeſi, quanto da gl'Ingleſi. Ben fù contra l'eſpettatione commune il caſtigare quei Capitani: i quali furono li principali à metter torbido nel Parlamento: e furono i primi (eſſendo pochiſſimi quelli che ardiſſero coſi gran fatto) che prẽdeſſero l'armi contra il Rè: leuando al Rè, e dando in mano del Parlamento due grandiſſime Fortezze maritime, le quali in quel tempo erano di molta importanza, Hulla, e Plemù. quella per eſſere magazzeno dell'armi Regie: queſta per eſſere vn porto commodiſſimo per le armate. In oltre commandarono orationi publiche, e digiuni vniuerſali. commandarono feſte

per

per hauer ottenuto leggierissime vittorie. Fecero abbruggiare publicamẽte molti Quadri, & Immagini di Christo N. S. della Madre di Dio, e de' Santi, quasi volendo dar loro vn'altra sorte noua di martirio. Abbatterono le Croci, & obelischi nelli quali staua improntato quel sacro legno, ouero qualche pittura de' Santi; benche quelle fossero nelle piazze di Londra, & ne' luoghi più eminenti di qualche vso, e di ornamento.

Fecero determinatione di togliere il Vescouato, e la Liturgia (cosa contraria à quello che haueuano prima dichiarato) e che fosse introdotto vn nouo Regimẽto ecclesiastico col suo Direttorio. e raccomandarono ad vn Sinodo raccolto di propria auttorità (da tutte le Prouincie di huomini ardenti, e prattici Predicanti, ma per il più di poche lettere, e nemici del Regimento Ecclesiastico) il fare noue Constitutioni: benche non

gli

gli permetteſſero il ventilare liberamente le coſe, fuori della metà poſta da loro.

Gli Scozzeſi in tanto inſtigati da Veſcoui Ingleſi, forſe temendo à ſe ſteſſi, ſe il Rè haueſſe trionfato del Parlamento: e forſe anco deſideroſi di preda; venuti in trattato ſopra certi Articoli, conſentirono in eſſi fra quali era il primo, che con il colore, e coperta di honeſtà; conciliaua la gratia, & il credito appreſſo la gente. Che non ſi faceſſe alcun male alla perſona del Rè. che non ſi aportaſſe verun danno alle ragioni della ſua Corona, & Heredi. nel reſto facendoſi vn'Alianza, o Lega trà le membra dell'vno, e l'altro Parlamento.

Promiſero in eſſa che conforme all'officio, e luogo loro, haurebbero diffeſa la Religione (che chiamano) Riformata nella Chieſa di Scotia, circa la Dottrina, Culto, Diſciplina, e Regimento. Che haue-

haucrebbero riformato la Religione nelli Regni d'Inghilterra, e d'Irlanda circa la Dottrina, Culto, Disciplina, e Regimento secondo la parola di Dio, e secondo l'essempio delle Chiese ben Riformate. Che haurebbero procurato di ridurre all'Vniformità, e Consenso strettissimo tutti tre quei Regni. Che hauerebbero estirpato il Papismo, la Prelatura, la superstitione, Scisma, & Impietà. Che hauerebbero conseruato le ragioni del Parlamento in ambedue i Regni, li Priuilegi, e le Libertà. Che hauerebbero difeso la persona della Regia Maestà, e la di lui autorità (circa la conseruatione, e difesa della vera Religione, e libertà de i Regni) acciò che tutto il Mondo fosse testimonio della loro conscienza, della loro fedeltà verso il Rè, del non hauer animo, o intentione di sminuire la douuta potestà, e grandezza Regia. Che procureriano scuoprire tutti gli Incendiarij, e Malignā-

ti. (così intitolando tutti quelli, che fauoriuano le parti del Rè.) accioche paghino le douute pene. che procurarebbero vna pace perpetua fra ambedue i Regni. che si sarebbero difesi l'vn l'altro; e tutti quelli, che entrassero in questa Lega e che constantemente in essa si sarebbero mantenuti.

Non furono gl'vltimi Autori à fare questa Lega con gli Scozzesi, gl'Indipendēti: anzi furono i principali, che quasi sforzauano gli altri al giuramento. benche molti di loro se ne astenessero, per non essere astretti alla difesa della persona Reale.

Ma non si hà da tralasciare, che quella Lega, ò Alianza Nationale, si come vscì dalla fucina Scozzese; così fece mentione semplicemente di difendere la persona Regia. perche la conditione, fù aggionta da quelli della Camera bassa d'Inghilterra; contra il senso, e tenore del giuramento: suggerendo quella

frode,

frode, e quella sostanza, gli Indipendenti, sotto coperta, che bastātemente fosse stato rimediato alla salute del Rè: con altri giuramenti. e però, che il ripetere in quel giuramento della salute del Rè; hauerebbe accresciuto l'animo del Rè contra il Parlamento; contra del quale ancora hauerebbero comminciato à scropolizare gli animi della plebe, per gli douuti ossequij verso il Rè. in realtà però faceuano ciò, per apparecchiarsi la strada al Regicidio, ò sia morte del Rè: la quale sin' dall'hora disegnauano, volendo rimouere (per quanto fosse possibile) à ciò tutti gli ostacoli.

Passate queste cose tra Scozzesi, & Inglesi: tutti quelli che si legauano con tal giuramento, vollero esser chiamati Presbiteriani; & hebbero la somma del maneggio: seruendo loro le altre fattioni di minor nome. Questi cominciarono ad incrudelire contra tutti quelli, che dissentiuano à quella chiama-

ta sacrosanta Lega: benche non hauessero fin' all'hora fatto cosa veruna contra il Parlamento. e benche non hauessero ricusato di pagare tutte le impositioni, e tributi imposti: anzi spontaneamente hauessero offerto denari, per li stipendij delle Militie Parlamentarie. Spogliarono quei Ministri delle Chiese, che haueuano grassi beneficij, delle case, de i beni, e delle rendite sotto nome di sequestro. gli afflissero con carceri per molt'anni. anzi col tenergli nelle Naui sopra il Fiume Tamigi, nel caldo dell'Estate, senz'hauer detto loro la causa, e senza veruna accusa, macerandoli, con digiuni, vigilie, e patimenti grandi.

Queste crudeltà e barbarie essequiuano i Parlamentarij; hauendo delegata l'autorità loro ad alcuni, che chiamauano Commissarij in qual si voglia Prouincia, e Città.

Dalla Religione di questa Lega, i figliuoli appresero à perseguitare

i padri, i padri gli figliuoli, i serui-tori gli padroni, le mogli i mariti; accusargli, spogliarli, o almeno non obedirgli.

Per questa causa molti contra il dettame della propria conscienza, prefero quel giuramento; e final mente pensando di essere contrarij al Rè, ouero per scropolo di conscienza per il giuramento: s'accostarono alla parte del Parlamento. Contra tutto ciò leuandosi molti huomini dotti, e religiosi, scrissero trattati quali crebbero in grossi volumi (tra quali fù il Giudicio Oxoniense) opera irrefragabile, che vscì alla luce in Lingua Latina; impugnando quel Giuramento come contrario alle Leggi diuine, & humane. senza che gli opponessero mai gli Presbiteriani altro, che la forza.

Cō tali artificiosi preambuli hauendo i Scozzesi disposta la strada; al numero di vintimilla armati entrarono per le parti Boreali nell'-

Inghilterra, in aiuto del Parlamento. ma prima mandarono Delegati al Rè offerendosi mezzani per trattare l'accomodamẽto col Parlamento: a che sapeuano essere il Rè da se stesso inclinato: ma pure essendo da esso giudicati per Giudici non à proposito; & hauendo loro detto, che attendessero à casi suoi: essi subito gli intimarono la Guerra, in compagnia del Parlamento.

Haueua il Rè preueduto, che quella tempesta haueua da scoccare sopra di lui, e de' suoi; e perciò s'era apparecchiato quanto poteua. I Grandi, Gouernatori, e quei Senatori, che scacciati dal Senato haueuano però stimato che fosse vfficio suo non abbandonare la Republica, stauano dalla parte del Rè, & erano al numero di quaranta, insieme col Guardasigilli. i Grãdi, e Gouernatori passauano il numero di ducento.

Haueuano transferito l'Assemblea

blea in Ossonio. doue non tanto all'armi, quanto al Cõsiglio ammessi dal Rè, faceuano le loro Raunanze, à guisa di Parlamento, con l'autorità Regia: trattando quietamẽte, e deliberãdo de' negotij del Regno: non mancandoui altro alla potestà, & autorità di Parlamento, fuori che muraglie, & il luogo determinato per Editto Regio, e del Senato.

A questi commise il Rè, che vedessero di diuertire quel temporale, quanto potessero, o almeno procurassero di sostenerlo alla meglio. Eglino adonque scrissero a' Scozzesi. Che non assaltassero il Rè, & il Regno d'Inghilterra hostilmente: ne violassero la Legge pacificatoria già da loro approuata. & à gli Inglesi dichiararono essere delitto di Fellonia, assaltare armati il Rè. ne potersi chiamare nel Regno gẽte forestiera senza sua licenza. dichiararono, che gl'huomini (cioè gli altri Senatori) quali restauano

in Vestmonster, erano rei per ambedue gli Capi di Ribellione.

Radunarono quel denaro che puotero per poter sostenere le spese della doppia guerra, da quelle Città e Prouincie, che ancora obediuano al Rè.

In tal mentre scrisse il Rè al Marchese di Hamilton, che vedesse di trattenere gli Scozzesi in casa loro. e che non s'intricassero ne' negotij d'altri Regni. ma poi hauendo scoperto, ch'egli non faceua il seruitio fedelmente: anzi che con pretesto di pericolare egli stesso, da Scotia s'era trasferito dal Rè: lo fece mettere in prigione. mandando in Scotia il Conte Monrose, con titolo di Vice Rè, e Capitano Generale: acciò che gli Scozzesi fossero distolti dal fare rumori in Inghilterra, hauendo da fare in casa propria.

Ma ciò non ostante gli Scozzesi persistendo nel suo proposito; trattenero occupata buona parte della gente Regia, nelle parti Boreali;

la

la quale altrimente si sarebbe impiegata in andare altroue contra gli Parlamentarij: ma finalmente la batterono: con l'aiuto de' soldati Inglesi, mandati in aiuto loro dal Parlamento; e presero Neucastel, & altre Fortezze; per la qual cosa andarono giornalmente prendendo mala piega le cose del Rè; e finalmente caderono, ottenendo i Parlamentarij da tutte le bande vittoria.

Finalmente il Rè rotta la sua gēte, e perdute le forze: parte per hauer i Scozzesi somministrato gente al Parlamento: parte per le fattioni e differenze nate frà i Grandi, e Condottieri de gli esserciti. (acciò che si veda la forza della diuina vendetta, alla quale in darno si oppongono le humane forze) prima si transferirà Londra, e volle darsi alla fede del Parlamēto; dipoi gettarsi nelle braccia dell'essercito Inglese: ma da gl'vni, e da gl'altri rigettato: mezzo disperato (con vn

pericoloso consiglio) si diede in mano de' Scozzesi; stipulando con ambedue le Nationi, le giuste conditioni per la salute del Rè l'Ambasciator di Francia: il quale per quei tempi staua nel Campo Scozzese, insieme con alcuni Capi Scozzesi. per il che nacquero differenze tra gli Scozzesi, & Inglesi chiamati Independenti, che fù vna noua fattione di Nouatori, nata prima: ma cresciuta di poi; con che crebbero di maniera le differenze, che arriuarono quasi ad aperta guerra.

Nacquero queste dissensioni dal defraudare i Scozzesi de' loro stipendij: dal metterli in necessità di cauare il vitto, & i denari da quelle Prouincie, nelle quali alloggiauano: e così renderli odiosi: estenuare i loro meriti; sminuire la brauura della gente; chiamarli mercenarij, e condotti al soldo da gl'Inglesi: mentre eglino non sapeuano rispondere se non opprobrij, & ingiurie. di maniera che già non mã-

caua

caua altro, che con guerra aperta cacciarli dal Regno; irritarli, e cōminciare à dar loro adosso. Non hauēdo ardire di opponersi a quei mali trattamenti gl'Inglesi Presbiteriani (che sentiuano cō gli Scozzesi) per nō parere di voler pigliarla contra la Patria per fauorire l'insolenza de' Scozzesi.

Finalmente doppo longhe altercationi: mostrando i Scozzesi, che per le Leggi di Natura, delle Genti, e dell'Hospitio, non poteuano dare il Rè in mano de' Parlamentari; essendosi egli stesso posto in loro potere; e dall'altro canto volendo gl'Independenti, che non hauessero potuto admettere il Rè nel suo essercito: stando dentro d'Inghilterra, e militando alli stipendij di essa; e molto meno ritenerlo appresso di se (contra la volontà del Parlamēto) fù data la persona Regia nelle mani de' Parlamentarij; & essendo sborsate alli Scozzesi cēto milla Lire sterline, e promesse al-

trecento milla fra il termine d'vn anno: ſi partirono dal Regno; con queſto patto però. Che non foſſe fatto alcun danno alla perſona del Rè: anzi foſſe poſto in qualche Palazzo Reale; acciò che non meno alla Maeſtà, che alla ſalute Regia foſſe prouiſto: doue ſi poteſſero deffinire con ragioni, le propoſitioni d'ambedue li Regni, quali da ambedue doueuano eſſere approuate.

Con queſto fine fù riceuuto il Rè in Neucaſtel da Delegati Parlamentarij; quattro della Camera Superiore de' Grandi, & otto Gentilhuomini della Camera Inferiore; e con buona guardia fù condotto ad Holmby, Palazzo nella campagna Northampton: doue ſplendidamente certo, ma con ſtretta prigione, fù trattenuto; eſſendogli leuati dal ſuo ſeruitio tutti quelli, che foſſero dalla ſua parte, o almeno ſoſpetti. anzi l'iſteſſi Capellani: dell'opera, de' quali deſideraua

mol-

molto valersi, per scriuere le cose del Parlamento.

All'hora non più dissimulando i vittoriosi contrarij del Rè, ma cõbattendo tutti per la preda, e per il commando; quelli che prima chiamassimo Amici di cose noue: adesso li diuideremo in varie Classi; e racconteremo con quale astutia, e con quali gradi si portassero al Principato.

Il Nome di Nouatori, o Amici di cose noue, abbraccia tutti quelli, che erano contrarij al Rè, & alle antiche Leggi sì ecclesiastiche, come secolari. questi col pretesto d'innouare qualche cosa, voleuano che si mutasse il gouerno. e così tutti li Presbiteriani quali voleuano innouare il Regimento della Chiesa, della Liturgia, & il Stato Ciuile riducendolo in Aristocratico, conseruando il nome Regio, e l'ombra della Monarchia: furono chiamati Nouatori.

Gli Independenti ancora più

mo-

moderati, e del grege di Anabattisti erano quelli, che non voleuano verun Regimẽto Ecclesiastico Nationale, & a' quali piaceua maggiormente la Dimocratia; conseruando però il nome Regio, e la persona.

Ma quelli principalmẽte a' quali conueniua questo nome; erano alcuni de' Presbiteriani più rigidi; gran parte d'Indipendenti, e di Anabattisti; i quali volendo totalmẽte sradicati gli fondamenti della Monarchia, & estinto il nome Regio; alcuni voleuano l'Oligarchia, altri l'Anarchia, ma molti più la Dimocratia.

Di questi particolarmente parliamo. quali erano i Capi de gli altri, & i primi Autori delle turbolẽze, e quasi hanno di già conseguito il scopo, che gia fin' dal principio si erano prefissi. questi sono quelli, che conculcate le antiche Leggi, prostrati ancora quelli, che loro diedero le mani perche ascendes-

ſſero ; abuſando dell'opera di
itti gli altri, aſpirauano al colmo
ell'imperio, e del commando.
Queſta fattione da teneri prin-
pij, à pena era diſtinta con verun
tolo ; ma era coperta dalla ma-
hera di Patrioti, e di huomini
eligioſiſſimi. era nõdimeno quel-
, che inuigilaua ad imbrogliar le
ɔſe, & infiammare le occaſioni
ella guerra Ciuile. ſoffiaua nel
ɪoco, & acceſa che foſſe la guer-
ɪ, e turbato il ſtato della Repu-
lica : faceua ogni sforzo, che non
componeſſero le diſcordie. quin-
irritare il Rè contra il Senato;
uindi eſſulcerare gli animi de' Se-
atori contra del Rè : gettare in
gni luogo ſemi di contentioni, e
i diſcordie. agitare la Plebe, e cõ
gni ſoffio mouere in eſſa tempe-
a, come ſogliono fare i Capo-
opoli.
Eſſendo à coſtoro riuſcito il tut-
ɔ tanto bene, e felicemente; con
rand'accortezza cominciarono a
ca-

calonniare il Rê ; destando contro di esso l'odio della gente; alienando gli animi dal suo Prencipe , e poi dalla pace se vedeuano che dal Parlamento fossero mandate Propositioni al Rè , o dal Rè al Parlamento. (con le quali pareua probabile, che medicate le cicatrici della guerra fosse probabile , che riuscisse la pace) si diedero à rigettare gli accordi , dicendo con arroganza , che hauendosi già quasi tutto acquistato per forza, e con l'armi: non si doueua dimãdare supplicheuolmente, e conditionatamente . ma se andauano male le cose subito si perdeuano d'animo ; dicendo che in quel stato non si haueua da pensare à far la pace , perche stando in mala fortuna , bisognaua farla con più dure conditioni : essaggerauano à gli altri , che non si scordassero tanto dell'honore del Parlamento , che venisse à parere di farsi le cose per forza, e per paura. In oltre con sparsi rumori, cõ lettere finte , e testimo-

timonij subornati, dauano da intendere, che stauano sotto la machera di buon'amicitia machinationi, inganni, e grandi pericoli. pregauano per le viscere dell'amore verso la Republica; per la fede alla quale erano tenuti; che non si precipitasse, instando con longhi ragionamenti, & argomenti; che più tosto si appigliassero al successo incerto della guerra, e da essa aspettassero l'aiuto di Dio, come in cosa di tanta importanza, che fare la pace col Rè, con conditioni da non fidarsi, e danneuoli alla Republica.

Con queste arti le persone credule, & inclinate à sospettare; e di più consapeuoli de' proprij meriti; furono facilmente prese; e perciò furono proposte sì dure conditioni al Rè, che non poteua consentirle, senza offendere la propria cõscienza, rouinare gli Amici, e conculcare il proprio honore; onde le lettere, e le proposte del Rè, ben-

che

chè giustissime, molte volte mandate (circa vinti volte) furono imbrogliate, e perciò sempre furono rigettate.

In questo mentre tirando quella buona gente la guerra a' suoi commodi; volẽdo parere diffensori della publica libertà, e mostrare vn zelo diuino della Religione: si insinuarono in molti vfficij di guadagno, e di commando. dipoi dilatando le radici; trassero seco molti altri nella conspiratione; di tal maniera tanto nel maneggio del Parlamento, come delle Prouincie si approfittarono molto. D'indi incitando alle dimãde la leggier Plebaia, che (da due ò tre di quella Fattione furono fabricate), e mettendoui in fronte il nome del Popolo: accomodando alle proprie malitie, con fraudi, & astutie l'autorità del Senato: non fù molto difficile il riuscirli, mentre non cõpariuano i Senatori, e costoro lauorauano di notte, e la mattina

auan-

uanti giorno, mentre quelli, che
on erano di quei pareri stauano
itirati quà, e là, procurando le pro-
rie commodità; si che inuigilan-
o quei tristi à prendere tutte le
pportunità di essigere i voti, af-
errauano la fortuna per i capelli.
i maniera, che la minor parte sì
a la più vigilante faceua stare la
aggiore manco diligente.

Se alcuna cosa fosse proposta in
arlamento, che quelli non appro-
assero, e non volessero che fosse
onclusa, per essere contraria a' lo-
o disegni: si maneggiauano con
ani, e con piedi, contrariandola,
cercando diuertirla, o mettendo
ropoli nell'ardore della disputa;
ccioche fosse trattenuta la deter-
inatione, e rimessa in altro tem-
o.

Se il maggior numero hauesse
perato il loro parere: cercauano
ltrõde qualche occasione di met-
ere vn'altro decreto, il quale inde-
olisse il primo intento, e lo distor-
nasse

nasse dal scopo principale. Se haueßero sospettato, che in pieno Parlamento non hauerebbero tirato gli altri nel parer loro: procurauano con finte necessità, o realmēte con vrgenti negotij, che fossero mandati via, e tenuti lontani gli Presbiteriani: li quali stando assenti, e non potendo tentare cosa veruna in fauore della Republica: accordandosi gli altri facilmente ne i voti; faceuano riuscire tutto ciò che voleuano.

E con questo accresceuano non poco le cose loro; facendo priuati Conciliabuli: ne' quali vniti gli pareri, si apparecchiauano le cose che faceuano per loro, e si accordauano i modi ne' quali haueßero da mostrarsi in publico; e nelle parti che haueßero à sostentare.

Con queste arti hauendo costoro ottenuto mediocre potenza; nō ricusauano il nome di Indipendenti. (nome nato da questo;) che non dipendendo dall'arbitrio di veruna

a Chiesa Nationale, ne da verun
)rdine Ciuile; tutto ciò che ap-
artenesse al Regimento, e Dot-
:ina Ecclesiastica, trattauano ne'
)ro priuati Consigli. nõ che molti
i loro si curassero molto della Re-
gione: ma perche quella specio-
ı,& apparente professione; lascia-
a vna finestra aperta ad ogni set-
ı,da che crescesse il numero, e la
otenza della lor Fattione. da mol-
ancora (per burla) veniuano
hiamati Fratelli, e Santi; perche
osi si chiamauano tra di loro.
Nondimeno per dilatare mag-
iormente la loro Confraternità;
per ottenere la beneuolenza di
ıolti, con la cortesia, e col cedere
olentieri, si mischiauano con ogni
)rte di persone; e con belle ma-
iere s'insinuauano nelli animi di
gn'vno. alli Religiosi promette-
ano la riforma del Culto diuino.
Predicatori, dauano speranza di
endite delli Vescouati, e delli
)ecanati; e di piantare la legge
del

del Presbiterio: salua la libertà alle persone pie di modestamente dissentire. alli Scismatici licenza. alli Heretici, l'impunità, con saluocondotto. adescauano gli Ambitiosi con gli honori, e con Titoli: gli Auari col denaro, con la compensatione, o col nome di stipendio. mà quelli che contradicessero li minacciauano. Alli facinorosi dauano sicuro. e per dirlo in vna parola, non vedeuano alcuno che fosse à loro contrario, che non lo perseguitassero, mettendogli spie d'attorno, che lo seguitassero, con lettere intercette, con interpretare in mala parte le di lui attioni, e le parole, mettendolo in sospetto, & in pericolo. ne vi era alcuno, benche facinoroso, e scellerato, quale benche infame non fosse riceuuto sotto la loro protettione, e patrocinio. fra' quali Lenthalio Oratore della Casa inferiore, huómo a proposito per promouere le cose loro, essendo fallito, gli concessero l'impuni-

punità, & hauendolo aiutato con denari, se lo elessero per cōpagno, credendo che tanto più gli hauesse à seruire, quanto più haueua ad essere fedele essendo più obligato.

Con vn nuouo, e specioso Decreto, col quale pretendeuano di restituire il Senato alla sua integrità; col santo nome della propria abnegatione, tagliarono le forze alli Presbiteriani, e stabilirono le proprie. perche con tal statuto fù stabilito, che nessuno delle due Camere Superiore, & Inferiore, doppo il termine definito potesse hauere vfficio di guerra, o di Camera: con che seguì, che molti della Fattione contraria restarono priui de i carichi che essercitauano.

Di quì seguì la mutatione di quasi tutto lo Stato Ciuile, e della Militia. disponendo ogni cosa à lor modo; & introducendo persone che voleuano essere di quella Fattione; anzi che gl'istessi Senatori Indipendenti, cercando occasioni

per oſſeruare il Decreto ſotto il Titolo di propria abnegatione, ſi voltarono à cercare il proprio intereſſe.

Hauendo leuato dal Commando dell'eſſercito il Conte d'Eſſex (come quello che poco ſi affaceua al genio loro) lo diedero al Cauallier Tomaſo Fairfax, figlio del Baron Ferdinando. veramente huomo bellicoſo; ma più toſto atto ad eſſere commandato, che à cõmandare. & era come vn dardo da gire à ferir giuſto doue foſſe indrizzato dalla mano del feritore. a queſto con titolo di Generale della Cauallleria fù aggionto Cromuel come ſuo Direttore. coſtui hauendo diſſipato il ſuo non però molto ricco patrimonio, ſi era dato à fare vna noua mercantia della Religione, per riſtorare le ſue fortune. la onde framiſchiandoſi fra la moltitudine de' Sciſmatici, e facendoſi loro Capo, e Protettore; col fauor loro fù fatto Senatore. e ſe volete vederlo dipin-

dipinto co' proprij colori, come fù da' suoi, con scritture mandate alla luce. egli fù tale.

Brauo artefice di simulare, e dissimulare, che alzati gl'occhi al Cielo e posta la mano al petto, inuocherà il nome di Dio: lacrimerà, pregherà, farà penitenza, e dall'altro canto ferirà sotto la quinta costa quel che parlerà con lui. Taccio l'Ambitione, l'Auaritia, e la Superbia, che gli rinfacciano à piena bocca li suoi compagni Democratici.

Furono eletti gli Collonelli Capitani, & altri Officiali minori dal corpo di Scismatici, ò di quelli, che non fossero à tali dissimili: e furono conferiti li vffficij conspicui dell'essercito, al Genero, Parenti, e famiIiari di Cromuel.

Non perdeuano il tempo costoro, hauendo conseguito tanta cōmodità; ma discorrendo per tutto, essortando, e facēdo ragionamenti per guadagnarsi l'animo de' solda-

E ti;

ti; col fauore de' quali cercauano di ottenere i luoghi vacui de'Senatori della Camera Inferiore. e volendo mettere in luogo de' Senatori morti, o espulsi, li habitatori delle Terre suoi dipendenti menando seco moltitudine di armati faceuano che fossero accettati per forza. Faceuano accettare fra Senatori gli Condottieri di esserciti, o almeno dipendenti da quelli in tal maniera, che in breue, posti molti di coloro nel Parlamento; contra il Decreto Antico, i negotij tanto Ciuili, quanto Militari, erano trattati dall'istesse mani.

Tutte queste cose per mostrare benissimo fatte: e per acquistar fama, e la gratia del Popolo: trouarono Scrittori à posta, che le diuolgauano, facendole stampare in Riporti, e Mercurij fatti in Diarij: dandosi à leggere al popolo auido di tali nouità, e risonando da ogni parte le lodi di Cromuel.

Di tal maniera, vedendo già le

cose

cose del Rè in rouina , e sicura la vittoria dalla parte del Parlamento: voltarono l'animo alla rouina dell'Emula loro Fattione Presbiteriana, ancor predominante, sforzandosi apertamente di abbattere il credito, e le forze di quella. il che facilmente conseguirono, con libretti diuolgati in sprezzo , & in burla della loro disciplina Ecclesiastica. contra il pagare le Decime, contra l'Auaritia, Fasto, e Seuerità Presbiteriana . inuehendo particolarmente ne' Predicanti . anzi per mouere contra di loro maggior inuidia: esposero le più rigide, e dispiaceuoli parti della Riforma, (come atte ad indurre la distruttione, e le calamità) che tali erano. Caricare i Renitenti alla loro Lega . essigere le pene . cauar denari dal Popolo . (e ciò che faceua ancora ad accendere l'odio de' posteri) col pretesto di visitare le Academie sbandire i più dotti . anzi intramettendosi ne' Conciliaboli de'

Presbiteriani; procurare con scropoli & impedimenti, di far suanire i loro Decreti, e prendere occasione di burlarsi di loro. ciò essequito contra la maggior parte : tentarono molto di più contra di alcuni : perche cercando colori di delitti, cauarono dalle mani loro le Presetture de' Presidij, e delle Fortezze; e di tutti coloro che fauoriuano alla Fattione Presbiteriana : cãcellando li Terzi, e le Compagnie, che teneuano nelle Prouincie : eccetto quelle alle quali commandaua il Farfaix . Licentiarono i Scozzesi dell'Inghilterra : con minaccie, e con presenti tirarono alla sua parte i principali de' Presbiteriani: di modo che ò secretamente, ò palesemente li fecero preuaricare. accordandosi, che benche portassero il nome di Presbiteriani, nondimeno portassero efficace non meno che sicuro aiuto a gli Indipendenti. frà quali tennero il primo luogo Skippono, e Marshallo. quel-

lo Generale nell'essercito di Fairfaix; e questo Ministro, & Oracolo de' Presbiteriani. accorto l'vn'e l'altro, & attento à far bene i fatti suoi: sotto pretesto di accomodare le cose, e riconciliare le parti: sì che burlando gli Presbiteriani; promossero non poco la parte degli Indipendenti: prouedendo molto bene alli proprij interessi.

Ma per proseguire la narratione alquanto interrotta: hauendo ottenuto i Parlamentarij particolarmente Presbiteriani, non solamente la vittoria, ma anco la persona del Rè: pareua che già non fosse bisogno di tanto Essercito; onde sì per sminuire le spese publiche; come anco il pericolo che loro soprastaua dalla potenza militare, e Fattione degli Indipendenti. a questo fine longamente fù disputato; e finalmente nel Parlamento (nel quale sin'all'hora vi era maggior numero de' Presbiteriani) fù determinato; che si tenessero dodeci

milla soldati, e che gli altri si licentiassero. sei milla huomini d'arme, e mille Dragoni, insieme con sei milla fanti, li quali sotto il commãdo di Fairfaix fossero distribuiti egualmente per li Stati del Regno. con tal consiglio, che leuandosi in qual si voglia parte qualche tumulto, fossero pronti ad opprimerlo subitamente; & accioche non hauessero commodità di tentare nouità ritrouandosi vniti, fossero così diuisi.

Da questo però presero li soldati occasione di tumultuare: apportando le sue ragioni. Ma in apparenza di riprenderli framettendosi i Commandanti dell'Essercito, secretamente però dando loro animo, e soffiando nelle fiamme del furor militare; finalmente proruppero in seditione. il che hauendo visto i Capi essere loro riuscito; si leuarono la maschera; essendo il primo Cromuel: il quale poco prima inuocato il nome di Dio nel

Par-

Parlamento, haueua promesso di fare, che l'essercito deponesse l'armi a' piedi de' Senatori.anzi haueua poco prima giurato,che più tosto egli con tutta la sua famiglia si sarebbe abbruggiato, che i soldati hauessero tumultuato. per il che già adherendo alla parte de' soldati ordinarij; priuò di officij circa cento Collonelli,Capitani,Luogotenenti, Alfieri, & Vfficiali ordinarij quali voleuano osseruar fede al Parlamento, e li bandì dall'essercito.

Questo gran fatto ardirono di fare i Fattiosi per mezzo di due soldati, scielti da ogni Regimento, quali chiamarono Agitatori, perche furono eletti da ciascheduna Compagnia di Caualleria, e di Fãteria due, che à nome de' soldati facessero Consiglio, e determinassero ciò che si hauesse à fare; mandando auisi per ogni piazza d'armi, e per ogni presidio, delle determinationi, che si fossero prese. Fi-

nalmente sedendo in compagnia de' Capi principali nelle Consulte; non hauendo altro in bocca che la libertà, e la potenza del Popolo. attendeuano di proposito à far nascere vna Dimocratia.

Arriuarono à tanto ardire i Capi dell'Essercito, che poste le mani nel Rè, leuatolo di prigione, lo cõdussero nel Campo, sotto colore di Libertà maggiore, procurando con buoni trattamẽti, e promesse amoreuoli farselo beneuolo, deplorando la di lui Sorte, dicendo, che pareua quasi sepolto viuo da' suoi sudditi, e che nel suo Palazzo Reale staua non altrimente, che in vna stretta prigione, tenuto lontano dal conuersare con suoi sudditi, giurarono di non deporre giamai l'armi, sin che non gli hauessero restituito il Scettro sotto conditioni honorate: permisero che alcuni Capellani entrassero liberamente alla di lui seruitù; e lo seruissero nelle fontioni ecclesiastiche, ames-

sero ancora li Messaggieri, che dalla Regina si mandauano; & il commercio per via di molte lettere sigillate dal Rè alla Regina: concessero licenza alli Prencipi, e Principesse suoi figliuoli, che andassero inanzi & in dietro: per visitare, e parlare con suo Padre: si che già pareua che la Corte fosse passata nel Campo; ricorrendo i seruitori a congratularsi col Rè: e crescendo alla giornata il numero de' Cortigiani: e perche paresse che si trattasse col Rè seriamente: formarono alcune proposte, con le quali si mostrauano, che se il Rè procurasse a se stesso, & alla Republica cose giuste, e conuenienti: e di esse si contentasse, prometteuano l'opera loro per farlo subito restituire al colmo della Sua Maestà; ma essendo offerte quelle proposte al Rè per mezzo de i Delegati, e non gli piacendo; le moderarono, e le ridussero quasi a piacere al Rè: anzi che a tal effetto sù per-

messo ad vno de' seruitori Regij di star presente all'Assemblea militare.

In quel mentre mandarono in publico alcune Dichiarationi e Rimostranze, in vergogna, e disprezzo del Senato: accusandolo di Auaritia, di Amor proprio, Ambitione, Ingiustitia, Crudeltà; e dimandando li douuti stipendij accusando di Fellonia vndeci Senatori della Camera Inferiore, sette della Superiore de' più sauij della contraria Fattione; & adducendo contra di essi alcuni friuoli articoli, fecero instanza, che si difendessero, cacciandogli fuori del Parlamento. in oltre dimandarono: anzi commandarono, che il presente Parlamento cessasse per qualche tempo: (con la speranza del cui beneficio preuedeuano di obligarsi tutto il popolo) e che se ne facesse poi vn'altro in luogo di esso, più giusto. (speranza con la quale lattauano i miseri.) Ne si hà da tralasciare,

ſciare, che poſero à mezzo, alcune coſe vtili (per piacere al Popolo,) nelle quali ſempre promoueuano le ragioni Regie; perorando alcune volte in gratia del Rè indirettamente, altre volte paleſemente; acciò che il Rè, la Regina, & i figliuoli Regij foſſero reſtituiti nel ſuo eſſere; ſenza di che diceuano non ſi poter fermare vna ſoda pace: ma ordinariamẽte ſi imbrouagliauano le propoſte con tali conditioni, o con parole tanto ambigue; che ſi poteſſero poi sbrigare da quei nodi gli Presbiteriani.

Ma determinando il Parlamento di non acconſentire alle dimande Militari; parendogli che ciò nõ conueniua alla ſua dignità: l'eſſercito voltata faccia, preſe l'armi in fauore del Rè, e del Popolo, contra il Parlamento. dall'altra banda Londra col Parlamẽto ſi apparecchiarono alla difeſa: pronunciando ſentenza, che il Rè foſſe punito in Londra. Fra tanto però preſero

la fuga fuori della Città gli Oratori di ambedue le Camere, con circa cinquanta Senatori delli Indipendenti; e timorosi si ritirarono nel Campo; gridando di essere violentati da' Cittadini, Compagni loro, e da alcuni de' soldati, licentiati, o cassati; esclamando, che doueuano essere vendicati con l'armi. restando in quel mentre alcuni dell'istessa farina dëtro il Senato, per smorzare quel bollore, e perturbare i consigli Presbiteriani.

Li Cittadini trattenuti dalle apparenti promesse dell'Essercito di restituire il Rè (il che grandemente speravano,) di estinguere il Parlamento, di indurre la pace, e la giustitia publica. erano come febricitanti, e quelli, che prima smaniauano di caldo, cominciarono à rifreddarsi fortemente.

I Rustici, che altre volte solenano accorrere in aiuto della Città, all'hora verso i Cittadini, e Senatori stauano mal animati; per esse-

re stati gli primi ad accendere la guerra Ciuile, nè voleuano estinguerla; e perche pareuano essere quelli, che soli chiudeuano le porte alla pace qual già staua in pronto per ritornare. la onde altro non restaua, se non che andando quà, e là tutti li Parlamentarij, si perdessero di animo. di maniera che prõti, e riuerenti fatti seguaci dell'essercito, e della sua Fattione: aprirono le Porte della Città; e senza formatione di alcun articolo humilmente si diedero all'arbitrio dell'Essercito.

Quindi auenne, che quei Senatori quali si erano fuggiti: furono ricondotti alle loro Sedi, con molta solennità: arrabbiando molti Presbiteriani dell'vna, e l'altra Camera. altri veramente preuaricando, altri accostandosi (come si fà) alla parte vittoriosa: riducendosi alla memoria i mali, che fecero, & all'hora patendone la pena.

Furono posti prigioni alcuni Senatori,

natori, e membri del Parlamento, insieme col Podestà della Città: pagando la pena della loro timidità, e dapocaggine circa la salute de' loro concittadini, e della ferocia loro contra il Rè. sette Grandi della Camera Superiore: accusati di Fellonia furono posti in carcere: benche poi calando il feruore dell'emulatione, e poi totalmente quietato; ne comparendo veruna proua contra di loro; macerati alquanto da' patimenti della prigionia, furono rilasciati: bastando quello, che haueuano patito per spauentare gli altri.

Hauendo già l'Essercito (due volte vittorioso de' compagni, e de' nemici) domato il Senato, e la Città di Londra: due Propugnacoli del Regno; nõ gli restaua altro che fare, se non con sua commodità rendere stabile, e ferma quella potenza, che già si era acquistato. Perilche fù subito posto vn Presidio col suo Capo nella Torre di Londra,

formato di fece della Plebe; ma di quelli, che si erano segnalati in mostrarsi dalla parte de' Vittoriosi. onde fu scacciato il primo Commandante: solamente perche si fosse mostrato inclinato a gli Presbiteriani. I Delegati (appresso de' quali risedeua il potere di ordinare tutta la Città) i Collonelli, Capitani, e Capi di squadra, cederono il luogo à tal gente. anzi la militia della Città, e de Borghi, fù diuisa in varie parti; con che sparsi semi di disgusti tra gli Cittadini, e Borghesi, per occupare diuersi posti à gli Delegati; fosse più difficile per l'auenire à radunarsi per mettere insieme la gente.

Ma ben parue à tutti superfluo, che hauendo i Cittadini di Londra deposto l'armi, e l'animo: fossero nondimeno gettate à terra le Forcezze, sotto pretesto di essere già restituita la pace. anzi furono leuate via le sbarre, e le trauerse poste per le strade, accioche più libe-

ramente potesse per tutto giocare la Caualleria; ne restasse modo di recalcitrare à quelli, che sembrauano donniciuole.

Anzi per stabilire la padronãza per mare, e per terra; fù posto al commando dell'Armata Maritima vn Collonello di gran nome, della Fattione Dimocratica: restando Fairfaix Capitano Generale, nõ solamente del sopradetto essercito, ma di tutta la soldatesca d'Inghilterra, e d'Irlãda; acciò che più presto, e meglio potesse souenire all'Irlanda. Furono rese gratie all'essercito, ancora ne gl'istessi Tempi, da Predicanti, e da' Cittadini fù esprimesta l'allegrezza conceputa con banchetti, e conuiti; conuitando quei soldati istessi, che prima cõ l'armi voleuano tener lontani dalle Muraglie della Città, furono assegnate le paghe di mese in mese, in segno di amore, per hauere prestato aiuto al Parlamento.

Fù disputato longa, & acremen-

te da qual parte teneſſe il Senato, e ſe gli Decreti dell'eſſercito, o del Parlamento doueſſero eſſere cancellati: eſſendo quelli per il vario numero dall'vna, e dall'altra parte molte volte reſi dubij. non ſapendo con qual maniera ſi poteſſero sbrigare da tanti intrichi. parte per parere di nō voler approuare il Parlamēto interrotto, e la forza fattagli: per la quale veniua ad eſſerli leuata l'autorità, o il dar licenza di fuggire all'eſſercito (il che già fù prohibito a' Senatori Regij) parte per il contrario. onde non ben determinati hora l'vna, e l'altra coſa approuauano, hora vna ſol coſa, da lì a poco niente. nondimeno finalmente riſolueronno, che il fuggire, e l'accoſtarſi all'eſſercito, e cō quello congiongerſi, doueua eſſere approuato, che apparteneua al ben publico; e che poteua farſi di ragione.

Da' quali ſucceſſi inalzati gli Capi dell'Eſſercito, & i principali

della

della Fattione: comminciarono à scordarsi de' suoi e de' suoi seguaci, e compagni; & insieme delle promesse di disciogliere quel Parlamẽto, e rifarne vn'altro, con le quali promesse haueuano tante volte ingannato il Rè, & il Popolo; non facendo più di ciò mentione alcuna. solamente attendeuano a' proprij commodi, & à stabilire con ogni loro sforzo l'Oligarchia, della quale già pareua loro di godere.

Ma gli Dimocratici, & Agitatori attendeuano non solamente à disfare il Parlamento, ma à farne vn nouo: con li suffragij del Popolo; sotto il nome di Potestà representatiua: per stabilire il termine alla certa dissolutione del detto Parlamento. sì che ambedue quelle Fattioni già sicure dalli Presbiteriani; a dirittura machinauano il disfacimẽto del Rè, e della Monarchia. questi gridauano, che il Rè doueua essere tirato in giuditio, o veramẽte per forza, o secretamente leuato

dal

dal Mondo. a quegli altri pareua meglio caminare fraudulentemente, & artificiosamente. il che comminciarono ad essequire di tal maniera. Che fossero portate al Rè conditioni di pace, alle quali accōsentendo, egli da se stesso si priuasse del Regno. e se non acconsentisse, ne fosse priuato dalli voti altrui. nel qual modo ancora parerebbe al popolo contumace, e porgerebbe loro pretesto di mettere in essecutione quel fatto.

Perciò operarono col Parlamētò, che fossero di nouo offerte al Rè non già conditioni, ma propositioni, e quasi Commandamenti, cose veramente dure per vn Signor Soprano, e tali, che concedendole: si priuaua della Corona. alle quali benche i Capi dell'essercito (e Cromuel principalmente) hauessero votato nel Parlamento: furono però Autori, che il Rè non acconsentisse nell'essercito. promettendo, che ne hauerebbero ottenute del-

le più giuste. mostrando che quelle fossero vscite dalla seuerità Presbiteriana; e perciò disprezzandole.

Con tal artificio ingannata la Regia Maestà; rispose, che quelle Propositioni erano tali in se stesse, che non poteua sottoscriuerle salua la sua conscienza, & honor suo. e che non erano a proposito per indurre la Pace in tutte le parti del Regno. volendo più tosto attenersi alle dimande dell'essercito: come conditioni più soaui, per ottener la pace, & vn colloquio personale tra lui & il Parlamento (il che particolarmente desideraua che riuscisse) come mezo idoneo alla Pace; dimandando perciò dall'essercito, che gli assegnassero in sua Cõpagnia i Delegati.

Si rallegrarono molto di tal risposta Cromuel, & i Capi dell'essercito; per parer loro, che col voto del Rè, già si faceua più honore all'essercito, che al Parlamẽto: e perciò

ciò promettevano al Rè qualsivoglia buon vfficio.

Fra questo mẽtre però Cromuel con gli altri Capi, irritauano contra il Rè l'animo de gli altri Senatori per ogni via: mostrando per l'altra parte vergogna, per non mantenere i patti, e le promesse. hora scusandosi con la riuerenza douuta alli Senatori, hora apportando la ferocità de gli Agitatori. Finalmente totalmente ritirandosi, apertamente tergiuersare. interpretare le promesse in contraria parte. far paura al Rè delli Agitatori, e Dimocratici, come se gli volessero intentar la morte; e che non poteuano ciò impedire gli Capi dell'essercito. promettendo però, che cauandosi Sua Maestà di pericolo, e che congregati gli Agitatori, e quietati che fossero: hauerebbe mantenuta la parola.

Da tali cose mossa la Regia Maestà. (essendo più pericolosa cosa il diffidarsi, che l'esser tradito,) secretamen-

timete, si partì dall'essercito (e doue lo conduceua la sua mala fortuna) e se ne andò nell'Isola Vecti: nella quale commandaua all'hora il Collonello Hammond; molto caro a Cromuel (che haueua da seruire in questa Scena). sotto il patrocinio di costui si diede il Rè; in tal maniera da se stesso mettendosi nelle reti, le quali hauenano già tese gli Oligarcici. Quindi per non mancare alla Republica, che si marauigliaua doue fosse fuggito, scrisse al Senato, mandandogli fuor d'ogni speranza Concessioni molto facili, e molto giuste, aggiongendoui fortissimi argomenti, perche non hauesse potuto acconsentire à tutte le Propositioni mandatele; & vltimamente dando il suo consentimento. Propose di ventilare in vn Trattato, e Colloquio personale le concessioni sue, e dell'essercito. che circa quello, che ricerca la gratia del Popolo, hauerebbe rimesso assai delle sue ragioni per

potere

potere redimere con qual si voglia prezzo la quiete de' suoi sudditi.

Ma quelli che affettauano l'Oligarchia, volendo oppugnare la pace, che potena recapezzarsi; con ogni sorte di ostacoli, scropoli, & impedimenti: presero da questo occasione di fare al Rè quattro dimande, le quali fossero come vn pegno della di lui fede, dicendo, che se Sua Maestà le acconsentisse; prometteuano di fare vn Trattato dell'altre cose. le quattro dimande furono queste.

Prima, Che fosse lecito per l'auenire ordinare la Militia di tutto il Regno senza il consenso Regio, e fare gli esserciti che volessero. con prohibire à qual si voglia altro sotto pena di Fellonia mettere insieme il numero di trent'huomini senza l'autorità del Parlamento.

Seconda, Fosse lecito al Parlamento radunarsi in qual si voglia luogo, in qual si voglia tempo a suo piacere.

Ter-

Terza, Fossero pronunciati irriti, & inualidi tutti li giuramenti, interdetti, e qual si siano Dichiarationi, mandate fuori contra ambedue le Camere del Parlamento.

Quarta, Tutti quelli che fossero stati fatti Nobili dal Rè doppo la sua partenza, e da che haueua portato via il gran Sigillo del Regno, fossero spogliati delli honori.

Tutte queste cose dimandauano, che da S.M. fossero tenute rate, e che commandasse, che passassero in Leggi. altrimente facesse li fatti suoi.

In quel mentre gli Delegati di Scotia, che all'hora si trouauano in Londra, essibirono in scritto alcune contradittioni contra queste dimande. e poi vedendo, che cõ tutto ciò si mandauano al Rè, auanti di esso le oppugnarono, fatta vna Protesta, che fossero opposte diametralmente alla Religione, Corona, e Patti tra li Regni d'Inghilterra, e di Scotia.

Doue

Doue si haueua à voltare il Rè stretto da tali anguſtie? se acconsentiua alle dimande; da se stesso si priuaua del Regno. se negaua di acconsentire; haueua da essere priuato da coloro; & essere stimato contumace. il che ancora gli accadeua col Volgo.

Ma non mancò al Rè grandezza di animo, & vna marauigliosa prudenza, onde subito rispose in questa forma.

Tra l'altre difficoltà con le quali ho longamente combattuto; è grauissima quella che ritrouo, in voler sodisfare alle dimãde di tutti quelli, che sono tra loro discordi. il che si vede al presente: mentre hauendomi mandate il Parlamento d'Inghilterra le Propositioni, che hauessi da confermare: gli Cõmissarij di Scotia mi protestano contra. onde mi è leuata la speranza (stante le cose di questa maniera) di conseguire la Pace, che io insieme con tutti tanto ardente-

 mente

mente desidero, in oltre m'impedisce il poter sodisfare alle dimande del Parlamento; che essendo costume antico di promulgarsi le Leggi nella Camera Superiore del Parlamento, col consenso Personale del Rè; oueramente per vn Diploma Regio, sigillato col gran Sigillo d'Inghilterra: di queste cose la prima mi è impossibile, stando io prigione; l'altra potrebbe essere inualida; essendo stato fatto vn Sigillo senza licenza del Rè. di maniera, che ogni cõcessione, e sicurezza sopra ciò appoggiata; sarebbe incerta, e vacillante. Anzi volendo io confermar queste cose: priuerei me stesso, e tutti gli miei successori non solamente d'ogni Principato in perpetuo: ma tutti gli grauami, che sopraueniissero sopra i miei sudditi per questa sì grã potestà Parlamentaria; mi sarebbero attribuiti: il che quanto disdica alla natiua Libertà del Popolo, & all'vfficio del Rè di difender-

lo; lo lasciò nel giudicio di ciaschedúno. Prego perciò il Parlamento, che non li dispiaccia di cõsiderare, quantò impórtuna cosa sia, e fuori di ragione, che desiderando il Rè vn colloquio personale, per disputare in quello le cose; il Parlamento vogli prima di tutto, che li siano concessi li principali punti di esse.

Per queste cause non mi è paruto bene determinare veruna delle Propositioni; e fare che habbino forza di Leggi; prima che si siamo accordati nel Colloquio.

Al quale mi spingono particolarmēte le mie viscere di pietà paterna verso il mio Popolo; e tal colloquio personale constante, & importunamente dimando. (alzando nel mentre al Cielo gli occhi) fin a che Dio habbi inclinato l'animo del Parlamento à voler la Pace. douendo in tanto bastarmi per consolatione; di non hauer tralasciato cosa veruna, qual stimassi conue-

neuole à me come a Rè, & huomo Christiano.

Queste cose così come stauano sigillate, da trasmettere al Parlamento; furono consignate dal Rè a i Delegati. ma il Conte Dibghi (schiauo delle sodisfattioni delli Oligarcici) accioche li Delegati restassero informati di quello che riportauano, come Delegati, e non come Corrieri (benche non fosse la podestà loro se non di portare al Rè quelle dimande) interposto il loro giuramento, che non sarebbe fatto fraude al Rè, o verun detrimento: volle che fossero apetti li dispacci. onde subito leggendoli il Rè; seppero il secreto, che molto loro dispiacque. mantennero però la fede di portarli. ma subito partiti dalla presenza del Rè; lasciarono ordine, che il pouero Rè fosse posto in più stretta prigione. onde gli furono leuati tutti li seruitori, mettendogliene de noui, & inimici; e che seruissero più tosto per scher-

no, e per guardia, che in seruitio: circondãdolo, e guardando in modo, che non gli potesse arriuare alle mani lettera veruna, ne pezzo di carta, o ambasciata alcuna. ouero che egli ne potesse mandar fuori. ponendo sentinelle ad ogni luogo, a tutte le porte, e finestre delle Camere, al modo delle guardie Militari.

Ma finalmente letta in Parlamento la risposta Regia: Cromuel, Treton, & altri Capi da guerra, cõ gli Affettatori dell'Oligarchia; hauendo saputo come il Rè staua allacciato dalle loro reti; haueuano ridotto alle strette li Agitatori, e tutti li desiderosi della Dimocratia; hauendone archibuggiato vn'o due, sotto specie di mantenere la Disciplina militare. e finalmente comminciarono à vomitare il gia conceputo veleno; palesemente insultando al Rè, arengando contra di esso, & essortando gli altri Senatori à far l'istesso, machinan-

do quattro interdetti ne' quali cõmandauano.

Primo, Che per l'auenire non potesse hauere il Rè verun'adito, o commercio nel Parlamento.

Secondo, Che nessuno potesse trattare col Rè, senza licenza del Parlamento.

Terzo, Che non si potesse più riceuere dal Rè ambasciata, o qual si voglia minima carta.

Quarto, Che douesse essere punito come traditore chi contrafacesse.

Ma nè anco queste cose potero conseguire senz'astutie: dalla Camera Inferiore, perilche prima di far mentione di questa seuerità: furono mandati quaranta, o cinquanta de' Principali alle sue Prouincie (de' quali gran parte hauerebbe fatto resistenza a quei decreti) acciò che andassero a riscuotere denari per li stipendij de' soldati: ma effettiuamente ciò fecero, perche con l'absenza di coloro, vi fossero

man-

manco persone, che facessero resistenza a' loro voleri. così conspirando più numero à stabilire l'intento loro. Nondimeno il primo Capo di leuare il Rè: fù acremente disputato dalle dieci hore della mattina, fino alla settima della sera, restando i Senatori più stracchi, che persuasi: se non che data speranza dalli Oligarici come non farebbero cosa rileuante contra il Rè: li tre vltimi Capi (essendosi ritirati per respirare quelli che sentiuano in contrario) furono stabiliti nel termine di mezz'hora da quei pochi che vi erano restati.

Più difficilmente potè indursi la Camera Superiore in quella determinatione: tirandosi molti giorni in longo la disputa: fin a tanto, che arriuati li Delegati dall'essercito; resero gratie da parte dell'essercito alla Camera Inferiore perche hauesse fatto quei Decreti, mostrādosi pronti per la difesa loro. & insieme comminciarono à minaccia-

re a' Grandi della Camera Superiore: se non concorressero co suoi voti alle determinationi già stabilite. hauendo fatto risoluere quei Grandi col mettere in Palazzo due Regimenti di soldati, sotto specie di guardia de' Senatori; ma realmente per terrore di quei Grandi, che non voleuano acconsentire. per la qual cosa fuggendo molti di loro, gli altri comprouarono quei Decreti col suo voto. a questi così salutari Decreti per tutto il Regno applaudeuano i Delegati Militari, mandati a posta per questo effetto appresso a' Grandi: promettendo da parte di tutto l'essercito, di mãtenere tutte le Ragioni, e Priuilegij della Camera Superiore.

Cromuel in tanto per cuoprire con qualche velo la perfida sua preuaricatione; raccontaua ad alcuni, che haueua in animo di tornare il Rè nel suo soglio, e nella Maestà de' suoi Aui, stimando ciò vtilità della Republica. e per que-

sto,

ſto, hauer egli molte volte pregato S. D. M. accioche indirizzaſſe i ſuoi sforzi in queſto ſcopo: ma che alcune volte in mezzo à queſte preghiere ſe li attaccaua la lingua alle fauci, e non poteua pronunciare pur vna parola. perciò riceuendo queſto come diuina riſpoſta, teneua il Rè per reprobo, e dal quale non ſi poteſſe ſperare alcun bene, dichiarandoſi, che però reſtaua lecito a gli altri opprimere il Rè, con fallacie, e con male arti; come cattiuo, & ingannatore.

Doppo queſto ſi ſtampò la Dichiaratione (a nome della Camera Inferiore) nella quale ſi eſponeuano dalli Oligarcici, le cauſe, che li haueuano moſſi a far quei Decreti, di non chiamare più il Rè, & in quella poſero tutte le calōnie, che ſi poteua contra S. M. peſcate da gli maggiori ſuoi nemici, o da rumori incerti, e da coſe cauate fuori da loro, acumulando tutto ciò che nel gouerno di ſuo padre, o nel ſuo,

fosse stato fatto da Cortiggiani, da Seruitori, Ministri, Giudici del Regno, ò Corti di Giustitia, tutto imputandosi al Rè. anzi le istesse disgratie, e Giudicij di Dio, se li attribuiuano: come se fossero stati delitti: benche prima tra le muraglie del Parlamento constasse, che tali cose non haueuano ne pur ombra di verità: ma che fossero essaggerate per far concepire odio contra Sua Maestà.

Questo libello infamatorio mãdarono a tutte le Parrochie del Regno; sicuri, che nessuno si sarebbe posto a rischio di rispondergli; ne che hauerebbe potuto farlo. osseruando perciò tutte le Stamparie. Commandarono alli Ministri delle Chiese che lo publicassero, e lo proponessero al popolo con belle parole. & accioche il facessero più volentieri: fecero che nell'istesso tempo fosse decretato dalla Camera Inferiore; che si continuasse a dare le Decime, e le Rendite de i

Decani, alli Predicanti ; non senza finta sollecitudine di Religione : anzi a'Gouernatori fù commandato, che sforzassero i renitenti a pagar le Decime. Per mezzo de' suoi Confidenti, Soldati, Anabattisti, Scismatici, & Heretici sparsi per il Regno (che in quell'occasione furono diligentissimi a fare il fatto loro) sperauano di solleuare il Popolo ad approuare le dimande fatte dal Parlamento; anzi che si contentasse che fosse preso contra del Rè qualche più seuera risolutione.

Successe però tutto al contrario. perche vscirono subito tre Apologie ; con le quali veniua difesa S.M. da tutte le ingiurie. le accuse veniuano riuoltate verso gli accusatori; prouando, che quella Fattione era consapeuole di ciò che veniua imputato al Rè. e ciò tanto chiaramente, che nessuno poteua dir contra. i Predicāti fecero freddamente quanto fù loro commandato, onde vennero solamente due

ò tre congratulationi, segnate con la mano di alcuni pochi: per diligenza di quei Fattionarij. perche communemente tutto il popolo fremeua, e si sdegnaua di tal preuaricatione & impostura: incolpaua gli Indipendenti, e particolarmente i soldati; pregãdo loro ogni male. doppo seguirono molte Petitioni di varie Prouincie; le quali sempre furono dalla parte del Parlamento; accioche si venisse ad vn Colloquio Personale col Rè; Che pagando li suoi stipendij all'essercito, si licentiasse. Che si mandassero sussidij in Irlanda. Che loro fossero liberate dalle oppressioni in mantenere le soldatesche con spese intollerabili.

Finalmente si arriuò a tal segno; che essendo cresciute le suppliche, sottoscritte da innumerabili persone: il Senato restaua quasi oppresso. indarno opponendosi per tutti gli Contadi i Capi delle Militie, e Commissarij Parlamentarij (quali

già

già quasi tutti s'erano dati in protettione della Fattione vittoriosa) con gli Amici della Fattione, per mezzo di minaccie, di sequestri, carceri, e morti, ouero con carezze, e belle promesse, per serrare le bocche di tanta gente.

Ne quì dobbiamo tralasciar di osseruare, i mouimenti reciprochi, o della diuina vendetta, o della turba popolare: mentre quell'istesso Parlamento, dal quale erano nati i tumulti contra il Rè: si lamẽtaua, che dal tumulto de' supplicanti, pericolaua tanto la dignità, quanto la salute Senatoria.

La prima squadra de' Supplicãti fù condotta da gli Essexiensi, che apparuero con insolito numero, per poter ottenere con la forza, quello, che non potessero con le preghiere.

Seguitarono i Surriensi; i quali per essere disarmati, presa vna leggiera occasione furono mal trattati da' soldati, vicino alle porte del

Se-

Senato, cacciati via, feriti, vccisi, e spogliati; e ciò per commandamẽto de' Senatori, e de' Capi della soldatesca, anzi per sceleratezza tanto inaudita dall'Oratore della Camera Inferiore furono ringratiati quei soldati, & anco premiati.

Ma questa Tirannia, con la quale voleuano comprimere li lamenti del popolo, che gemeua sotto il peso, non fecero altro che irritare le Prouincie, le quali andarono cõ maggior numero con le suppliche. mà queste non riceuendo maggiore rimedio dal Parlamento, il quale con fredde risposte sbrigandosi da coloro: doppo li lamenti, e le preghiere le Prouincie diedero mano all'armi.

Portauano nelle bandiere vnitamente (ciò che prima pareua al volgo, che non potesse stare insieme) Libertà del Popolo, e del Rè.

Comparuero adunque gli Cantiani, Essexiensi; Sufolciensi, Cornubiensi, Norfolciensi, & ancora i

Valli,

Valli, più Australi, cō alcuni Boreali; e finalmēte li Surrensi cō più desiderio de gli altri di vendetta: congiongendosi molti Grandi con loro, scoperta che fù la Congiura nella Città di Londra.

Si gettarono ancora dalla parte del Rè mossi dalla compassione i Marinari, e circa diecisette Naui, le quali passarono al seruitio del Prencipe Carlo: hauendo buttato in terra il General Rainsboro Parlamentario.

I Scozzesi ancora vedendo il Rè bruttamēte prigione: presero l'armi per la libertà, e dignità Regia. e col Decreto del suo Parlamento; entrarono con essercito numeroso ne' paesi Boreali: sotto la condotta del Marchese d'Hamilton: ma con la solita cattiua fortuna ò del Rè, o dell'istesso Hamilton. essendo che, o à caso, o per diuina permissione, hauendo assalito l'inimico separati gl'vni da gli altri; e restando molto spatio tra di loro: diedero

ro a' suoi contrarij spatio di respirare, e di rifarsi, ripigliando le forze: riuscendo facile ad vn'essercito veterano, con tutti gli apparecchi, & ordigni militari; disposto ad ogni fattione sotto il commando di esperitatissimi Capitani; mettere in fuga alcuni tumultuarij Contadini più tosto che soldati, senz'armi, e senza apparecchi di combattere; mentre gli vni andauano doppo gli altri alla battaglia.

La Colcestria nondimeno delli Essexiensi, e la Pembrochia de i Valli, benche senz'apparecchio da sostenere l'assedio, diedero non poco che fare alli nemici.

Si che gli Scozzesi, o per ignorãza, o per dapocaggine, o pure, (il che non vorrei sospettare) per perfidia de' Capitani. hauendo mandato auanti le squadre del suo essercito, distanti mezzo miglio l'vna dall'altra: furono facilmente sbaragliate da Cromuel; ilquale assaltando alla sprouista il mezzo

delle

delle squadre; le pose in fuga, e dif-
fondendosi il terrore per tutte l'al-
tre, andauano sparse, e tremanti;
onde amazzati molti, e fatti pri-
gioni altri, tra quali fù il Capo Ha-
milton, li perseguitò fin dentro la
Scotia. doue Argatelio vnita mol-
ta gente, gli incontrò, non meno
pernicioso nemico di casa, che Cro
muel nemico di fuori. perilche
ambedui ridussero in breue l'esser-
cito in tali strettezze; che quella
gente la quale era fatta sotto gli
auspici del Parlamento, depose
l'armi; dandosi in preda all'arbitrio
di quella Fattione. la onde di nouo
si commandò, che si mettesse insie-
me il Parlamento, escludendo quel-
li, che haueuano portato l'armi, o
che haueuano dato il voto d'intra-
prendere la guerra per fauorire il
Rè. in questa Raunanza furono
disfatti i Decreti dell'vltimo Par-
lamento. e fù dichiarato, essere sta-
ta presa la guerra ingiustamente.
furono rese gratie à Cromuel pu-
bli-

blicamente, & Argatelio fece patto (come si gloriaua priuatamente Cromuel) di hauer ad aiutare gli Oligarcici d'Inghilterra. e che non meno dalla Scotia (facendo il bisogno) che dall'Inghilterra harebbe esterminato la Monarchia.

In oltre, molti Nauilij già stauano per ribellarsi dal Prencipe; o sia per la natural leggierezza, & instabilità de' Marinari; ouero perche auezzi ad essere regalati spesso dal Conte di Varuich, sospirauano al di lui gouerno; e desiderauano tornare all'obedienza del Parlamento. ma scoperto ciò dalli Oligarcici: fù pagato della moneta solita pagarsi da Mercenarij; cioè scacciato, & abbandonato.

Mentre si guerreggiaua dall'essercito: i Senatori nel Parlamento vedendosi liberi dal giogo di Cromuel, e dell'essercito per essere lontano; considerando seriamente quanto malamẽte sopportasse tutto il Regno l'ingiurie fatte al Rè;

&

& in quanto pericoloso stato si ritrouassero le cose loro, si diedero à procurar la Pace. e tardi accorgendosi del mal fatto: contra il parere delli Oligarcici, ruppero i Decreti (di non andar à trouare il Rè) anzi congiongendo i voti dell'vna, e dell'altra Camera: Determinarono di amettere il Colloquio del Rè, per componere le differenze. ma vollero che questo si facesse per mezzo de' Delegati, nell'Isola di Vecti. furono adonque delegati a quest'effetto cinque Grandi della Camera Superiore; e della Inferiore dieci, de' principali delli Castelli. prescrissero le propositioni, che in quel Colloquio s'haueuano da trattare. le quali forse non sdegnerà il Lettore di vederle quì portate in nostra lingua.

Per-

Perche fù neceſſario all'vna, e l'altra Camera del Parlamento per ſua giuſta difeſa intraprender la guerra; e ſi ſono aſtretti con giuramento di proſeguirla; ſia ſtabilito per ordine del Rè.

Prima; Che tutte le Dichiarationi, e Proclami fatti contra le Camere del Parlamento, e contra gli loro adherenti, e tutti gli Giuditij, Dimande &c. contra di quelle ſiano irrite.

Seconda; Sia ſtabilito per commandamẽto Regio di abolire tutti gli Arciueſcoui, Veſcoui delle Chieſe d'Inghilterra, & Irlanda: di vendere i fondi, & entrate loro; e che ſiano comprobata con l'aſſenſo Regio la cõuocatione de i Teologi, il Conſeſſo del Sinodo, la Riforma della Religione per l'Inghilterra, e per l'Irlanda, in quella forma, che hanno determinato, e determineranno i Senatori del Parlamen-

mento; consigliatisi prima con li predetti Teologi. In particolare presti il consenso, che da quì auanti resti Statuto, e Legge, ogni Decreto del Parlamento del Direttorio fatto prima circa il Culto diuino, che si hà da celebrare publicamente per l'Inghilterra, e per l'Irlanda .di togliere l'antica Liturgia, della Formula del Regimento Ecclesiastico, delli Articoli della Religione: con li Catechismi maggiore, e minore: dell'osseruare più essattamente il giorno di Domenica; di supprimere le innouationi nelle Chiese, e ne' Tempi: di animare con publiche mercedi gli Predicanti a fare l'officio loro: di prohibire la pluralità de' Beneficij, e non la Residenza alle persone Ecclesiastiche. Che S.M. ponga mano alla Confederatione Nationale. e che permetta di essere dà quella astretta. e che parimente sia commandato con publico editto, a tutti li sudditi di ambedue i

Regni,

Regni, d'Inghilterra, e di Scotia, di essere astretti sotto la pena che piacerà ad ambedue le Camere. Che si ritroui presente al Statuto del Parlamento, di visitare, e riformare le Vniuersità di Oxonio, Cātabrigia, & il Collegio di Vestmōster, Vintonio, & Etonense. Siano fatti Statuti che ne Giesuiti, ne Sacerdoti, & altri Pontificij perturbino la Republica, sprezzino le Leggi; e che per conoscer costoro, sia loro dato Giuramento per abiurare il Primato del Pontefice Romano, la Transubstantiatione, il Purgatorio, ; il culto delle Immagini : & altri errori superstitiosi della Chiesa Romana. sia prouisto per l'educatione de' figliuoli de Pontificij, nella Fede, e Religione de' Protestanti. delle Multe da prendersi da i Pontificij; e da impiegarsi li loro frutti ad arbitrio dell'vna, e l'altra Camera. Sia prouisto ancora di reprimere i tentatiui de' Pontificij verso la Republi-

ca,

ca, e di essequire contra di loro le Leggi senza fraude, e del dire la Messa, e di andare ad ascoltarla: o sia in Corte, o sia in qual si voglia luogo, dentro l'Inghilterra, e l'Irlanda prohibirla più distintamente.

Terza; Tocchi solamente alle due Camere del Parlamento il potere sopra l'armate di Mare, o di Terra, tanto in Inghilterra, quanto in Irlanda. e possino ascriuere & essercitare li soldati che vorranno. mandargli doue piace a loro: cauar denari per li loro stipendij; cõtra li Tribunali particolari, e le inuasioni de' stranieri. ne il Rè, o suoi successori possano hauere sopra ciò giurisdittione alcuna per il spatio di vint'anni: li quali finiti; se parerà all'vna, e l'altra Camera, che conuenga alla salute della Republica, che sia radunato vn'essercito, o Armata di Mare, e di Terra, alle quali siano date le sue paghe. e gl'istessi con la sua autorità de-

cre-

cretino, che quel Decreto habbi vigore di Legge, o di Statuto ancorche reclamasse il Rè. Se trent'huomini armati conuenissero insieme, e non deponessero l'armi al commandamento del Senato; siano stimati Ribelli, senza veruna speranza, che possino hauer perdono dal Rè. A queste cose s'aggiongeuano come Apendici alcune Prouisioni circa i Priuilegi della Città di Londra, e Podestà ordinaria de' Ministri di Giustitia, in esseguire le sentenze.

Quarta; Tutti li Statuti, Cessationi Irlandesi, Trattati, & Articoli senza consenso del Parlamento siano leuati. Il proseguire la guerra d'Irlanda dipenda dall'arbitrio del Senato. Il Vice Rè, con tutti gli Ministri del Regimento Bellico, o Ciuile, siano constituiti dalle due Camere del Parlamento. Il Cancellier d'Irlanda, Il Guardasigilli, Tesoriere, e tutti li Vfficiali, e Giudici: restino priui delli Vfficij,

Tito-

Titoli, Honori, e Donationi di fondi dati loro dal Rè, da quel tempo, che fù patuita la Cessatione.

Quinta; Il Parlamento imponga le taile per li pagamenti, e danni publici, e per l'altre qual si voglia publiche vtilità, come per l'auenire gli parerà.

Sesta; Tutti li Honori, e Titoli conferiti dal giorno vint'vno di Maggio dell'Anno del Signore 1642. (dal qual tempo il Guardasigilli si partì col gran sigillo, dalle Camere del Parlamento.) siano dichiarati inualidi. e nessuno, doppo quel tempo amesso nella Camera Superiore de' Grandi, potrà tenerui luogo; senza il consentimento dell'vna, e l'altra Camera.

Settima;Siano nella prima Classe de Delinquenti (così chiamauansi) tutti quelli, che furono dalla parte del Rè: ouero che furono contra il Parlamento,a' quali non resti speranza di perdono, do-

uendo essere spogliati della vita, e de' beni: consentendolo il Rè; e sono li Principi Palatini Ruberto, e Mauritio: tre Conti: cinque Baroni: due Vescoui: altre tanti Giudici; e circa vintidue Cauallieri: i nomi de' quali per breuità si tralasciano (& erano quasi tutti quelli, che haueuano ben seruito il Rè) aggiongendoui tutti gli Pontificij, che haueuano prese l'armi; e nominatamente il Marchese Vintoniense, con due Conti, due Baroni, e sei Cauallieri: con tutti quelli che haueuano suscitato la Ribellione Irlandese, ouero l'haueuano fomentata.

Nella seconda Classe erano cinquanta Nobili, Cauallieri, e Senatori della Camera Inferiore; li quali abbandonando il Parlamento, erano passati alla parte del Rè. In oltre li Giudici, Giurisconsulti, & Ecclesiastici. che tutti questi fossero banditi dalla Corte, sotto pena di Fellonia, della vita, e della robba.

ba. i Giudici, e Giurisconsulti, fossero banditi dal Foro, e dall'agire: gli Ecclesiastici da i Beneficij, e dalla predicatione.

Nella terza Classe erano tutti quelli, che hauessero fatto qualche cosa contra il Parlamento; ouero hauessero dato Consiglio. nessuno de' quali potesse per l'auenire essercitare l'vfficio di Cinarca, di Giudice, di Visconte, o di Ministro publico.

Nella quarta erano compresi tutti li soldati, & huomini di bassa sorte, le cui fortune non passauano ducento libre.

Li beni, fondi, & entrate di quelli della prima Classe, si douessero confiscare, vendendosi all'incanto. di quei Senatori, che trasportato il Parlamento in Oxonio, e quiui haueuano dichiarato quelli, che si erano fermati in Vuestmõster Felloni: delle tre parti de' suoi fondi, ne perdessero due, gli altri la metà. I Giudici, Giurisconsulti, & Eccle-

siastici la terza parte. quelli della terza Classe, la sesta parte. gli altri si lasciassero liberi: purche si legassero con Giuramento Nationale. Tutti quelli della seconda, e terza Classe; doppo di hauer pagato la Multa, se hauessero impetrato il perdono dalle due Camere, fossero restituiti al suo essere.

Ottaua; Che tutti li carichi del Regno; & i principali Magistrati, per vint'anni prossimi seguēti, siano cōferiti ad arbitrio del Parlamēto.

Nona; Che il nouo sigillo fatto di ordine del Parlamento; con decreto del Re, passi per gran sigillo d'Inghilterra; e non se ne adoperi altro per l'auenire. Tutti gli Vfficij, e concessioni segnate con questo nouo sigillo siano rate: cassandosi, & annullandosi tutte l'altre, sigillate col sigillo vecchio (che restaua appresso il Rè.) da quel tempo, che l'haueua portato via dal Parlamento il Guardasigilli Barone Litteltonio.

De-

Decima; Tutti li Priuilegi, Concessioni, Carte, & Immunità della Città di Londra, siano stabilite, e confermate. la Torre di Londra, e le Militie siano sotto la direttione del Podestà della Città, de' Senatori, e del Consiglio del Commune. Nessun Cittadino possi astringersi alla Militia fuori delli Giardini della Città: senz'ordine del Senato.

Vndecima, & vltima, era che fosse esterminata la Curia de' Pupilli, con tutti gli Carichi, & Vfficij à quella appartenenti; Che douessero cessare tutte le seruitù per quella commandate; liberãdo tutte le Heredità dalli carichi, e grauezze (le quali prima nel Capo, &c. per il seruitio di seruire à cauallo, erano occupate dal Rè per mezzo de' Possessori) pagandosi però al Rè in compensatione cinquãta milla scudi l'anno.

Queste furono le conditioni della Pace, proposte dal Parlamento, e

proposte per materia di rinouare il Colloquio tanto desiderato, e procurato con l'armi. niente differenti da quelle, che furono prima mandate al Rè, mentre ancora si ritrouaua nel Palazzo Reale Hamptoniense; e da lui non solo, ma dall'essercito rifiutate: come inique; & in ciò solamente erano differenti; che in queste vltime, non si faceua mentione de' Scozzesi.

Alli Pacificatori non fù data altra autorità, che di rispondere alli argomenti del Rè; e ritorcere le ragioni per ottenere il cõsẽso Regio: ma non di mutare, o di adolcire veruna Propositione; ne cambiare pur vn minimo vocabolo. anzi ne anco di tralasciare la Prefatione. ingiongendosi di più, che douessero auisare il Parlamento di quello, che concedesse il Rè; e di ciò che si andasse facendo: mettendo il tutto in scritto; anzi disputando sopra le Propositioni per ordine: e non passando ad altra Propositione prima di

di esserſi conuenuti ſopra la precedente.

Ne parue loro à baſtanza legare i Delegati con sì dure conditioni; ſe ancora non aſſegnauano il Luogo di Neoporto nell'Iſola di Vecti. reſtringendo il tempo à quaranta giorni. Hor eſſendo chiamato il Rè al Colloquio, gli fù conceſſa libertà di vſcire dalla carcere, in vna prigione più larga, che fù l'Iſola. con promeſſa di non vſcire dalla detta Iſola per quaranta giorni paſſati doppo il Trattato.

Gli furono cõceſſi ſeruitori; ma ſolamente quelli, che erano neceſſarij per li miniſterij Reali, o per ſeruirlo nel Conſiglio. e queſti furono nominati dal Parlamento.cõ tal auertenza,che vi foſſe vn Conſigliere, vn Teologo, col Secretario; li quali però non entraſſero in Scena, e foſſero ameſſi liberamente al Colloquio: ma ſteſſero a dietro, & à ſentire. di maniera che il Rè ſolo doueua fare il Politico, & il Teolo-

go; contra tanti scielti Politici, e Teologi di tutto il Regno da i Parlamentarij.

Nel Colloquio il Rè si portò cō tanta prudenza, & vsò tanta forza nel dire; ventilando egli solo il peso delle ragioni, rifiutando con tanta dolcezza, e mostra di voler compiacere; impugnando però le cose, che pareuano più ingiuste: che fece apparire di voler cōcedere quello, che gli era ricercato: purche nō maltrattasse l'honore, e conscienza sua: lasciando marauigliati tutti del suo quasi diuino ingegno: col quale ancorche coloro fossero suoi nemicissimi. per forza li trasse nel suo parere. e benche per l'vfficio suo, e per il pericolo della vita fosse tenuto à tirare in lōgo la disputa: volle però mostrare la sua paterna benignità: in volere più tosto pericolare egli solo: che tardare à liberare il suo popolo dalle calamità della guerra.

Bolliua dunque il Colloquio, e già

già ſtauano per comporſi le coſe: quando ſeppe il Parlamento, che il Marcheſe Ormondio era arriuato in Irlanda, con autorità Regia: accioche con titolo di Deputato commandaſſe in quel Regno, e concludeſſe la Pace, con le conditioni migliori, che ſi poteſſe; e faceſſe vn'eſſercito per venire à liberare il Rè dalla prigionia. ſopra di che il Parlamento mandò lettere a' ſuoi Delegati nell'Iſola di Vecti: accioche dimandaſſero al Rè, che ritrattaſſe la Patente data all'Ormundio; e gli leuaſſe l'autorità, per eſſere quella troppo diſpiaceuole alli Pacificatori.

Ma in queſto mentre ſi riferiua al Senato il negotiato pezzo per pezzo. nel che eſſendo molti di animò auerſi nõ meno verſo al Rè, che alla Pace; malignando, trouauano à dire ſopra tutto; & imperuerſando ſe non ſi acconſentiua ad ogni coſa conforme alla Formula preſcritta: dubitando (come alcu-

ni di loro diceuano palesemente) che essendo resi sodisfatti; non restasse alcun luogo all'inimicitia, & al querelarsi. imperciochè hauendo il Rè, contra la commune opinione, acconsentito à molte cose, haueua amesso non solamente la sostanza: ma le parole ancora.

Fù amessa la prefatione non solamente non appartenēte alla Pace publica, ma ignominiosa per se stesso, e per i suoi; benche difficilmente, e con certa cautione. cioè che non si tenesse per concessa cosa veruna in quella Dieta: se non si accordassero generalmente tutte le cose.

Consentì alla prima propositione di riuocare le Dichiarationi. alla Terza della Militia. alla Quarta dell'aministratione d'Irlanda. alla Quinta de i publici sborsi(purche nel termine d'vn biennio si facessero i conti de' debiti) alla Sesta di togliere i titoli d'honore. all'Ottaua de i Magistrati del Regno. alla

Nona

Nona del Gran Sigillo. alla Decima de i Priuilegi di Londra.all'Vndecima della Curia de' Pupilli.purche in ricompẽsa si pagassero ogni anno cento milla Libre. In tutte queste cose S. M. si feçe preda all'altrui Auaritia, & Ambitione. e purche rendesse ad altri il Regno più quieto, se lo lasciò leuare dalle mani.

A tutti gli Articoli della Seconda Propositione acconsentì; eccetto,che a quello de' Vescoui,e delle loro entrate. in questo nondimeno non volle mancare a' desiderij del Parlamento. imperciochè si contẽtò,che fosse tolto tutto ciò,che non appariua essere venuto dall'instituto diuino. e però lasciò che si leuasse l'Arciuescouato, e la giurisdittione Episcopale; cioè la dignità di essercitare il Regimento Ecclesiastico: ma non già la facoltà di ordinare Diaconi, e Sacerdoti; essendo quella de Iure, e venuta da gli Apostoli.

Ma finalmente apportãdo quei Maestri, e Pacificatori argomenti a' quali poteua più facilmente rispondere, datagli speranza che il Senato in altre cose ancora hauerebbe ceduto ad esso, purche in questa cosa hauesse rimesso alcuna cosa del rigore della sua conscienza: rimettendo la differenza ad vn Sinodo: venne finalmente à consentire, che l'vfficio di Ordinare fosse sospeso per tre anni, e che i Vescoui non potessero essercitarlo, senza il cõsentimento del Presbiterio: fin'a tanto, che scielti da Sua Maestà vinti Teologi; in compagnia del Sinodo, congregati per commandamento del Parlamẽto: fosse stabilito alcuna cosa di certo circa il Regimento Ecclesiastico. alche promise di consentire col Senato.& in tãto permise, che il Presbiterato fosse rato: facendosi esperienza di questa risolutione.

Che fossero diuisi, & alienati i fondi, e le rendite de' Vescouati,

non

non lo permiſe; atterrito dell'horrore del ſacrileggio. ma ben sì, che ſi affittaſſero per poco prezzo, con locatione di nouantanoue anni; in teſtimonio della ragione de' Veſcoui, e per i loro alimenti. finito poi detto termine, che ritornaſſero al Ius della Corona; e che ſi doueſſero ſpendere in vſo della Chieſa. facendo conto di redimerli poi con gli proprij Rediti, e ſpendergli in vſi Eccleſiaſtici.

La Settima Propoſitione de i Delinquenti: non la volle confermare con ſua ſottoſcrittione; non volendo moſtrarſi ſcordeuole delli Amici ancora ne' proprij pericoli. permiſe però

Prima, Che foſſero ingionte due volte pene pecuniare: moderate.

Seconda, Che foſſero tenuti lontani dalla preſenza del Rè, e della Corte. e che alcuni andaſſero in bando. ma non già con nota di Fellonia. ne che perdeſſero la vita, e la robba; e che foſſero caſtigati con

pena

pena pecuniaria contrafacendo.

Terza, Che non potessero sedere in Parlamento per tre anni.

Quarta, Che fossero chiamati in giudicio: e se hauessero cõmesso cosa contra le Leggi d'Inghilterra (quali si sapeua certo essere fauoreuoli a i Regij) che fossero castigati.

Stimò cosa ingiusta il castigare alcuno per essere stato fedele al suo Rè. e per hauer proceduto secondo il dettame della propria conscienza, e del Ius Municipale, e con le Leggi post facto. concesse però gli altri Articoli dell istessa Propositione: con tal conditione; che a gli Ecclesiastici, buoni, e dotti, e sẽza scandali, fosse lecito godere la terza parte de' Beneficij; e che non fosse loro prohibito il predicare:

Non volle leuare l'Autorità all'Ormundio datagli, nell'istesso tẽpo, ch'egli stesso era fatto prigione; se prima non si fosse accordato nell'altre cose col Parlamento. se ciò

se-

seguisse all'hora disse, che (conforme alla Concessione sopra la quarta Propositione) si sarebbero aministrate le cose d'Irlanda ad arbitrio del Parlamento. nel mentre però scriuerebbe all'Ormundio, che non si valesse dell'autorità in far cose noue, sin à tanto, che restasse qualche sperãza di Pace nella Dieta.

Durando il Colloquio, per non parere che la Regia Maestà continuamente fosse al di sotto;e per vedere di qual animo fossero i Senatori verso di lui: il Rè fece alcune Proposte,assai giuste, e gioueuoli al Publico, per mandarle al Parlamento.

Prima, Dimandò, che gli fosse permesso di stare in Lõdra nel proprio Pallazzo, per poter trattare più da vicino col Parlamento. e che ciò si facesse, liberamente, honorifica, e sicuramente. alla qual dimanda il Parlamento prese sopra di se l'acconsentire; hauendo però

prima

prima tentato gli animi de i Cittadini. da' quali, quasi tutti (almeno i buoni, e da i più) fù sotto scritto.

Seconda, Dimandò il Rè tutti gli Rediti, & emolumenti della Corona.

Terza, Dimandò compensatione delle legitime ragioni, quali volesse il Parlamento leuargli. ad ambedue le dette proposte acconsentì il Parlamento.

Quarta, Che fatta vna Legge di Amnestia, ouero di obliuione di tutte le cose accadute, durante la guerra: fosse leuata ogni memoria del passato. a questa dimanda non vollero acconsentire, se non con tali cautele, e limitationi; che restasse campo a' seguaci del Parlamento di perseguitare i Regij.

Queste cose agiustate secondo i desiderij, fuori d'ogni opinione: gli Pacificatori Delegati, augurauano (benche vanamente) al Rè, anzi promettenauo la Pace. stimando (come era di ragione) che il Parla-

mento

mento fosse per rimettere alquanto del rigore delle dimande; hauendo il Rè per adolcirlo quasi ceduto l'Imperio d'ambedue i Regni d'Inghilterra, e d'Irlanda. anzi ne gli animi di tutti nacque la speranza di Concordia. e veramente ella sarebbe seguita: se da huomini Fattiosi, i quali con astutie, & arti secrete inducendo la guerra, non hauessero disturbato cō mano armata quel frutto del Colloquio, e la Pace, che già staua per seguire. il che come facessero son quì per riferire, per informarne i Forestieri con somma fede.

Mentre si faceua la Dieta; quella parte dell'essercito, che hauendo hauuto felicità nella guerra, haueua riportato à casa le bandiere vittoriose; staua in alloggiamēto sotto il commando di Fairfaix, (à cui si era aggionto come catiuo Genio Iretono) tanto vicino à Lōdra, che in mezza giornata di camino, si poteua andare, & opprimere

mere gli Auersarij alla sprouista, offerendosi l'occasione. in quel mẽtre Fairfaix, Iretono, e gli altri Capi, portandosi humilmente in publico, mostrauano di voler sempre obedire al Parlamento. che la pace publica sempre sarebbe da loro stimata, e grata: accioche con essa liberati da' tedij della Militia, hauessero potuto attendere a' fatti suoi; e doppo tante fatiche, finalmente godere il riposo. priuatamẽte però, fatto tra la loro Fattione consiglio; permisero a gli Capitani, che facessero Conciliaboli tra soldati ordinarij de i Regimenti, e delle Compagnie. & in essi si fabricarono certe Petitioni; per le quali si rendesse vano il Trattato cõl Rè; mostrando di volere, che di tutti li nemici della Republica indistintamente si prendesse castigo (fin dall'hora tirando malitiosamente cõtra la persona dell'istesso Rè.) fecero, che simili Petitioni si diuolgassero, e si stampassero, per tentare

re con esse l'animo del volgo. Resta in dubio se fossero gli Autori di quelle Petitioni gli stessi Commandāti Maggiori; e loro fossero quelli, che per mezzo de' suoi confidenti (fra' quali hebbe il primo luogo Hugone Peters, Spretato, & opprobrio di quel Stato: huomo ardito, sfacciato, e senza vergogna) allettassero i soldati, sparsi per diuersi luoghi, e da se stessi inclinati alle spoglie, & à cose nuoue.

Ma per dissipare quanto prima la Plebe, che per tali accidenti si solleuaua (come diceuamo) rinouando i Presidij per ogni Prouincia: raccogliendo tutte le Militie del Regno, & apparecchiandole al viaggio: li inuiarono verso doue staua Fairfaix, e gionte in grandissimo numero andauano gonfi per le vittorie, essendo seguiti da molti altri, che come suol'auenire, sempre fauoriscono la parte vittoriosa.

Iretono (sparsa fama nel volgo di

di essere nate differenze tra lui, e Fairfaix) priuatamente si nascose nel Castello di Vindisora; & iui cōpose vn' Oratione con grand'apparato di parole, & ostentatione di eloquenza, con la quale (à nome dell'essercito) s'opponeua alla Pace pattuita col Rè, & alla restitutione di Sua Maestà: anzi dimandaua la testa dell'istesso Rè. in oltre dimandaua, che fosero cōdotti in giuditio quelli vndeci Senatori, stati dichiarati l'anno precedente Ribelli dell'essercito: Che fosero esclusi dalle Camere del Parlamento tutti quelli, che vi fosero entrati, quando fuggirono gli Oratori all'esercito, con tutti quelli, che fosero di quella Fattione. Che si sborsassero le paghe alli soldati dell'entrate del Rè, e delle possessioni delli Decani, e de' Capitoli: acomodati à questo fine principalmente per sopportare le spese publiche. Che fose posto termine al presente Parlamento: facendosi

mi-

miglior prouiſione per l'auenire della Repreſentatiua del Popolo; appreſso del quale doueſse reſtare l'aſsoluto potere.& altre molte coſe ſimili, quali tutte dimandaua cō grand'Imperio.

Auicinauaſi già il fine del Colloquio (il quale procurauano le Fattioni delli Oligarcici, e Dimocratici, che andaſse alla longa, accioche in quel mentre ſi radunaſse l'eſsercito) ma i Capi dell'eſsercito, auiſati dall'Iſola Vecti, e dal Parlamento del ſucceſso delle coſe, e dell'opportunità di fare i fatti ſuoi: fecero vn Conſiglio Militare, nel quale intrauennero tutti gli Capi, Colonelli, Capitani, & altri Vfficiali maggiori, e minori; & hauendo prodotta, e letta la Rimoſtranza d'Iretono, come venuta dal Cielo, la riceuerono con grand'applauſo, e come approuata da tutti la confermarono col formidabile titolo dell'eſsercito. procurando che foſſe preſentata al Parlamento à no-

me

me dell'esercito, e popolo d'Inghilterra. del quale però se fossero stati cercati i voti; à pena la millesima parte hauerebbe acconsentito. e gli altri hauerebbero condannato alla forca il perfido Capo di quella sceleratezza con tutta la sua Compagnia: come peste del genere humano.

Ma la Camera Inferiore in tali strettezze di tempi, prese tant'animo; che (posta da parte tal Rimostranza per qualche tempo) si fermò pensando alle concessioni Regie, quali haueua per le mani. il che dispiacendo grandemente alli Capi dell'esercito; vedendosi tanto mal trattare da quelli, che doueuano riconoscere da loro tutta l'autorità che haueuano; mandarono molta gente nell'Isola Vecti. doue poste le mani sopra il Rè; d'indi lo trasportarono nel Castello di Huorst; luogo posto dirimpetto all'Isola di Vecti strettissimo, sordido, e per il mare che lo circõda

da molto mal ſano: nel quale ſerrandolo; ſubito voltarono le bandiere verſo Londra: occupando i Pallazzi Reali, le caſe de' Nobili vicine alle ſtanze del Parlamento; e mettendoui preſidij; diſponendo tutto l'eſsercito ne' luoghi iui vicini: ſperando, che con queſt'ardir loro, tutti gli contrarij al parer loro, ſarebbero fuggiti à naſconderſi; & occupando i luoghi del Parlamento huomini della loro Fattione; potrebbero ſotto la maſchera dell'Autorità Parlamentaria patrocinare la Violenza; e fare quelli Decreti, & apportare quei ſuffragi; che haueſsero conoſciuto ſtar bene a' ſuoi intenti. ma però auenne tutto il contrario. imperciòche la maggior parte de' Parlamẽtarij niente atterriti dal rumore de gli armati, che loro ſtauano d'ogn'intorno; ſicuri (come ſi perſuaſero) per l'Autorità Senatoria; più del ſolito diligenti à radunarſi, andarono a Conſiglio.

Nel-

Nella Camera Inferiore si disputò sin'al giorno seguente con grand'ardore sopra le concessioni del Rè (fra tanto scropolizando circa il Presbiterato, circa la Lega Nationale, e circa i Delinquenti, nelle quali cose il Rè non haueua dato sodisfattione compita al Parlamento) e seminando risse, con le quali rimanessero in dissensioni le parti; e consumando il tempo in discorsi gli Oligarcici, gl'Indipendenti,& i Dimocratici: (acciò che hauesse tempo di entrare nella Città tutto l'essercito.) finalmente discesero in questo parere, che le Concessioni Regie fossero vn buonissimo fondamento per stabilire la pace. il qual parere fù approuato da ducento voti, essendo di contrario parere à pena sessanta. Il giorno seguente fù seguito quel parere prontamente dalla Camera Superiore: benche diferisse il congregarsi in Parlamento per vna settimana; sin che si quietasse al-

alquanto quel rumore.

Furono subito spediti Delegati dalla Camera de' Communi, accioche andassero à darne auiso à Fairfaix, & à tutti gli Capi dell'essercito.

Ma l'hebbero tanto a male li Oligarcici; che l'Oratore Lenthalio (quale haueua di già beuuto la loro pazzia) subito protestò in Parlamento: che mai più coloro sarebbero entrati nel Parlamento; se hauessero perseuerato in quel parere. & in fatti il giorno seguente del Parlamento, alcuni Collonelli, con due Regimenti di Fantaria, & vna di Caualleria; assediando le strade, che vanno verso la Camera Inferiore, messero violentemente le mani adosso à circa quaranta Senatori, de' più autoreuoli, e di più giuditio; e più di cento cinquanta ne impedirono, che non vi entrassero, per essere contrarij al parer loro. non lasciando entrarui se nõ quelli, che sapeuano benissimo es-

sere della loro Fattione. ma perche alcuni v'erano entrati senza poter essere impediti; saputo ciò da coloro; finte alcune polizze come se fossero di Amici, o di suoi dipendenti, con le quali li chiamauano alla porta del Parlamẽto, per dirli qualche cosa: per forza gli cauarono fuori; benche indarno gridassero, & opponessero l'Autorità del Senato.

In tal maniera mal trattando, e burlandosi di quei membri del Parlamento; e macerandogli longamente con prigionia. Fra questi furono alcuni, che haueuano difesa la causa del Parlamento, come Capitani, Prefetti, e Collonelli: & haueuano prestato buono, e fidel seruitio: essendo con tutto ciò si mal trattati. Anzi l'istesso Prinno, Autore indefesso delle scritture del Parlamento: restò in quel fango. marauigliandosi communemente tutti delli inscrutabili giudicij di Dio, Che permise fossero trattati

tanto

tanto indegnamẽte dalle mani de' suoi stipendiarij; coloro, i quali prima haueuano ardito di porre le mani nel suo Rè. benche volessero poi scusarsi di hauer fatto ciò perche solo vollero fare ripugnanza all'inganno del Senato; e sotto titolo di Riformatione.

Restò con questo il Senato della Camera Inferiore, ridotto à poche persone; e queste totalmente affettionate all'essercito; ouero per meglio dire alli Capi dell'essercito; cõ li quali, andandosi inanzi & indietro dal Campo al Senato, e dal Senato al Campo; si faceuano le Cõsulte tra di loro: onde prima si stabiliuano le cose nel Campo, che poi si trattauano in Senato (già sotto posto alla soldatesca.) in tal modo immascherando con l'autorità di quello, tutto ciò che prima i soldati hauessero determinato.

Di tante centinaia di Senatori, il numero, che concorreua nella Camera Inferiore a pena arriuaua

al numero di quaranta persone : le quali erano come il fondo e la feccia del Parlamento : anzi la maggior parte erano Capi, e Condottieri dell'essercito: non vi restando altro di Senato che il nome, di maniera, che molti de gli stessi Indipendenti, aborrendo cosa sì mal fatta; si ritirarono, e fuggirono il consortio loro.

Quei pochi huomicioli adõque hebbero ardire di trattare la somma delle cose di tutta l'Inghilterra; di castigare il Rè; di fare, e disfare Leggi, di mettere sosopra i fondamenti dell'antico gouerno, e di assumersi la potestà di fare, e disfare ogni cosa. la onde quei Decreti fatti altre volte (di non trattar più col Rè) come estorti, e fatti per forza, e surreptitiamente, con pieni voti dell'vna e l'altra Camera già cancellati: furono di nouo restituiti. e quelli stabiliti poi circa il Colloquio col Rè: furono leuati via. Ciò che per le Concessioni del

Rè

Rè fù riconosciuto per basi, e per fondamento della futura Pace; fù tolto; e con disprezzo discacciato: come indegno di essere riconosciuto per Decreto del Parlamēto. si fecero noui Statuti del Popolo in luogo de' vecchi: onde col suffragio de' Voti coloro si confermarono quell'Imperio, nel quale s'erano intrusi con l'armi.

Prima; Decretarono, che tutta la podestà risedesse principalmente appresso al Popolo.

Secondo; Che restasse appresso li Delegati, o Rapresentanti del Popolo (intendendo se stessi,) che sono quelli della Camera de' Communi.

Terzo; Che perciò tutti li Decreti fatti da costoro, hauessero forza di Legge; come determinationi del Popolo, e de' Communi: senza veruna approuatione del Rè, o de' Grandi. conforme alla Legge Horatiana. *Quod Plebs sciuerit, id Populum teneat*:

Quarto; Che il prender l'armi, e far guerra contra i Rappresentanti del Popolo, e Parlamento: fosse Fellonia.

Quinto; Per hauer l'istesso Rè preso l'armi contra il Parlamento; essere Reo di quella guerra Ciuile, e del sangue sparso. (volendo mostrare di sottrarsi da tanta sceleraggine). e però che doueua pagare tal delitto col proprio sangue.

Con tali cose si andaua disponēdo, per andare poco à poco; (& inhorridisco à riferirlo) quella si grande, & atrocissima scelleratezza. E con tanta podestà (quanta parue loro di assumersi) hebbero ardire di alzare vn Tribunale di Sudditi, vilissimi, contra il suo Rè: al quale posero il nome Corte Suprema di Giustitia. pretendendo dal nome rispetto e Riuerenza. a questa fecero Presidenti cento cinquanta Giudici (accioche almeno col numero rappresentassero il Popolo.) tutti Fattionarij famosi di quel-

quella Fattione: alli quali diedero Autorità di citare auanti di loro, ascoltare, giudicare, e condannare à morte Carlo Stuarto Rè d'Inghilterra.

Nel numero di costoro ascrissero sei Cõti della Camera Superiore: altretanti Giudici del Regno, da loro di nouo eletti. ma la maggior parte fù di Capitani di soldati (i quali prima haueuano congiurato nella rouina del Rè) e di mẽbri della Camera Inferiore; inimicissimi del nome Regio; il restante d'huomini della fece della Città di Londra, e sua vicinanza. fra costoro vi fù vno, o due Calzolai, alcuni di coloro che fanno Ceruosa, vn'Orefice; & altri molti Mecanici, Falliti, Rouinati, Ruffiani (stimati però da quelli della sua Setta, per huomini da bene.) tutti coloro sperauano l'impunità de' suoi sacrilegi, de' suoi debiti, e delle sue molte sceleratezze; e faceuano disegno sopra le rendite, sopra l'entrate,

Palazzi, e ſupellettile Regie; credendo, che in loro doueſſero peruenire; e douer ripartirſi fra loro gli Vfficij di molto guadagno per così ardita operatione.

Fra tanto non ſi faceua conto veruno della Nobiltà; e ſi credeua che i Grandi da ſe ſteſſi ſi ſarebbero absẽtati dalla Camera Superiore: ſpauentati da tanti pericoli, fuori che quattro ò cinque ſchiaui della Setta delli Oligarcici. e ſtimauano i Fattioſi l'autorità di coloro baſteuole per qual ſi voglia intrapreſa. ne totalmente fù vana la loro ſperanza. benche in vn gran fatto non paſſaſſe loro troppo bene. eſſendo che alcuni pochi Grandi, ſoliti ogni giorno portarſi in Parlamẽto:& in quel giorno, che haueua da eſſere approuato dalla Camera ſuperiore il Decreto di citare il Rè, e ſi portaua dalla Camera de' Cõmuni; alla ſprouiſta entrarono dieciſette di loro: quali tutti (ne anco eccettuati quelli che fauoriuano

gli

gli Oligarcici) non pure non prestarono l'assenso loro; ma rigettarono quel Decreto, come dannoso, e non fondato sopra le Leggi.

Perciò infuriati coloro, e spirando vendetta per vn'affronto così publicamente riceuuto: hebbero assai per all'hora di leuare dal numero de'Giudici del Rè tutti i Nobili, ma poi leuarono ancora i Giudici del Regno; perche priuatamẽte richiesti del suo parere, sopra questo affare (benche mediante quella Fattione fossero di nouo stati sublimati a quell'vfficio con autorità del Parlamento) risposero essere contra le Leggi, e consuetudini riceuute d'Inghilterra giudicare il Rè.

Elessero dunque per Presidente di quella Corte vna persona, che haueua à renderle gran fama, e dignità, cioè vn certo Bradhauu Auocato: huomo di oscuri natali, petulante di lingua, e che nella sua professione era di niun conto. Per Pro-

curatore elefsero vn certo Cook, dell'istesfa farina, huomo bifognofo, che haueua più mogli, e che haueua fatto d'ogni cofa per guadagnarfi il pane, pronto ad ogni fcelleratezza per ottener denari.

Fù trattato priuatamente per lo fpatio di alcuni giorni, della materia, della forma, e del modo di efsequire quella fcelleratezza. e per formare l'accufatione del Rè, fi affaticò molto vn certo Dorisleo Dottor di Leggi Tedefco, bandito, e fuggitiuo.

Reclamauano in tanto li Miniftri Presbiteriani delle Chiefe di Londra quafi tutti; e molti di altre Prouincie anzi alcuni ancora della parte de gli Indipendenti, con le prediche ne i pulpiti, con lettere, cō colloquij, con fuppliche, con Proteste, e Rimoftranze pregauano, che non macchiafsero le fue mani, & il Regno, col fangue Regio: contra tanti giuramenti, & horrende obligationi, contra la fede publica,

e pri-

e priuata, resa stabile con tante dichiarationi, e promesse. contra le patrie Leggi contra i più santi dettami della Sacra Scrittura, e della Religione.

Gli Scozzesi ancora per mezzo de' suoi Delegati si opposero, e protestarono contra. Le Prouincie vnite di Fiandra per mezzo de' suoi Ambasciatori s'interposero; e fecero ogni sforzo con preghiere, e cō denari. La Nobiltà Inglese si offeriua per ostaggio (e se così volessero) in luogo del Rè: se hauesse errato: offeriua i Ministri à pagarla. Fremeua, e bisbigliaua il Popolo, sonando vanamente campana à martello. ma tutti indarno; perche quelli Amici di Nouità, sprezzauano tutto: difendendosi col pretesto della diuina Prouidenza, e dell'impulso dello Spirito santo. gli inanimiua dal pulpito à star saldi Peters (sfacciato Comediante, ilquale frustato publicamente in Cantabrigia, si era fuggito à Londra; &

 iui

iui staua seruendo a Scismatici; huomo buggiardo & adultero; ma ben degno Apostolo di tal gente) dicendo essere venuto il tempo nel quale i Santi (così chiamãdo quella Canaglia) haueuano da legare i Rè, & i Nobili con catene di ferro. così interpretando il Furfante le parole della Sacra Scrittura, *ad alligandos Reges eorum in compedibus, & Nobiles eorum in manicis ferreis.* dicendo, che non dubitassero punto, perche toccaua à loro la Profetia. chiamãdo nella Predica i Giudici Santi, e dicendo essere nell'essercito più di cinque milla Santi, nõ meno, che quelli quali stanno appresso Dio, che così la intendeuano. inginocchiauasi nel pulpito, e con lagrime finte, con le mani alzate pregauali à nome del popolo Inglese, che facessero giustitia cõtra Carlo; e che non lasciassero scampare l'inimico Benhada. anzi inuehendo contra l'istessa Monarchia; & ostentando l'inuidioso suo

ingegno, illuſtraua i ſuoi detti con l'Hiſtoria nella quale gli Arbori volendo eleggerſi vn Rè; ricuſando quell'vfficio la Vite, e l'Oliuo, lo preſe il Rouo. Con tali argomenti incitando, e confermando quei noui Giudici da ſe ſteſſi feroci contra il Rè.

Vn'altro Predicāte ancora fuori che il Peters, mandato da coloro, e circondato da molti Caualliери, acciò non foſſe lapidato, a ſuono di Tromba, citò tutti gli Attori, che veniſſero contra il Rè, ſe haueſſero conoſciuto, che foſſe Reo di qualche delitto. il che prima diuolgato nella ſala di Veſtmonſter, fù poi publicato in molti altri luoghi di Londra.

Auanti tali Giudici adunque ſedenti nel nouo Tribunale, l'Auguſtiſſimo Carlo, ſpogliato di tre fioritiſſimi Regni; e già per eſſere ſpogliato di quella ſola vita che gli reſtaua: ſenza dar ſegno veruno d'animo incompoſto, o del volto turbato,

bato, fù condotto. fù letta l'accusa. nella quale à nome del Popolo Inglese veniua fatto Reo, di Fellonia, di Tirannide, delle vccisioni, e di tutte le rapine, che nella guerra erano occorse. aggiongendo molte essaggerationi, con le quali si aggrauauano i delitti. come che hauesse mosso la guerra contra il Parlamento (il quale nondimeno era stato da loro calpestato con la forza e con l'armi) e di tal maniera staua il Rè alla presenza d'vn'infinita moltitudine: la quale con sospiri, con gemiti, e con lagrime deploraua la sorte d'vn ottimo Principe.

Il Rè sentita l'accusa con le parole, e col volto spirando Maestà, più di quanto si può dire: interrogò quei Giudici. Con qual Autorità voleuano giudicare vn Rè, & vn Rè giuridicamente suo: contra la fede publica, la quale era stata data di fresco, mentre si faceua il Colloquio, con li Senatori dell'vno e l'al-

l'altro ordine. con quale (disse con molt'enfasi) legitima autorità? perche sapeua benissimo esserui Imperij senza autorità e senza Leggi, come quelli de' Ladri, e di Corsari. dichiarassero adũque con qual ragione si hauessero arrogato quella, qual si sia autorità? perche egli volẽtieri harebbe risposto alle obiettioni. ma se ciò non poteuano fare; che rimouessero da' suoi Capi, e dal Regno sì gran scelleratezza. perche per quanto egli potesse: staua determinato di non tradire la Prouincia, che Dio gli haueua data; confermata con sì longa discendẽza da' suoi maggiori.

Rispose il Presidente, che lo faceuano cõ quella Ragione del Popolo Inglese, con la quale era stato eletto Rè. Ripigliò il Rè, che egli non era Elettiuo, ma Hereditario. essendoli deuoluto il Regno da più di mille anni d'Imperio, che le ragioni del Popolo Inglese, egli le riconosceua benissimo: ma che ricusaua

saua solamente l'autorità illegitima,& arbitraria, confessando altri Giudici, o altre persone, con far ostentatione della Ragione, e Potestà del Popolo nel Parlamento. che non si vedeua quiui nessuno dell'Ordine de' Nobili; il che però bisognaua che fosse per formare il Parlamento. anzi bisognaua che vi fosse qualche Rè presente: il che ne anco si trouaua; onde ne il consesso del Parlamento, ne verun altro Tribunale in tutto il Mondo, haueua veruna ragione di cōmandare al Rè d'Inghilterra: molto meno alcuni Giudici Fattitij della Camera Inferiore; e da quella rifatti, con facoltà, & autorità mascherata. anzi richiese de di nouo, che mostrassero questa sua autorità; perche non mancherebbe egli di difendersi: essendo l'istesso cedere egli alla podestà Tirannica, che andar contra la legitima. ma interrompendo spesso il Presidente il di lui parlare. finalmente lo fece le-
uar

uar quindi, e menar alla carcere. E già la seconda, e la terza volta fù cōdotto auanti il Tribunal del Volgo il buon Rè, doue il Presidente l'accusaua, commandando che rispondesse alli Articoli oppostigli, se non volesse sentire la sentenza capitale.

Ma il Rè constantemente dimādando dell'Autorità di quel Foro, rispose finalmente, che meno stimaua la vita, che l'honore, la conscienza, le Leggi, la libertà del Popolo; le quali cose tutte acciò non perissero, vi erano varie ragioni, perche non proseguisse la sua difesa appresso a quei Giudici; non essendoli lecito conoscere quella noua forma di giudicio. perche qual podestà fù mai ne' sudditi, e da quai Leggi cōceduta, di erigere vn Tribunale contra il Rè? non già dalle Diuine, le quali al contrario commandano l'ossequio verso i Prencipi. ne dalle Humane, e da quelle del paese; commandando le Leggi d'In-

d'Inghilterra, che tutte le suppliche si formino al nome del Rè: non concedendo podestà veruna alla Camera Inferiore, o de' Communi di giudicare alcuno, benche vilissimo. ne finalmente essere venuta quella podestà dall'autorità (che si potrebbe fingere) straordinaria, delegata dal Popolo; non hauendo ricercato ne anco la decimaquinta persona (hauerebbe potuto dire la millesima) in tal fatto.

Il Presidente interrompendo come prima il parlare, più insolentemente cominciò a sgridarlo, che si raccordasse della sua sorte. Che constaua bastantemente della sua ragione alla Corte. e che non voleua ella sentire ragioni, le quali detraessero alla autorità sua. Ma doue si ritrouò mai Curia (disse il Rè) nella quale non hà luogo la ragione? Questa (ripigliò il Presidente) tù adesso la conoscerai. Instò il Rè, che almeno fosse permesso apportare le sue ragioni in

scrit-

scritto; alle quali se sodisfacessero, hauerebbe ceduto alla loro Giurisdittione. Quì non solamente negando di ciò voler concedere, ma infuriato il Presidente; commandò che gli fosse leuato dauanti il prigione. il quale altro non diceua, se non che si ricordassero, che era loro Rè; e che non volendo sentirlo: indarno poteuano sperare i suoi sudditi giustitia da quelli, che serrauano le orecchie al suo Rè, che voleua difendersi.

E già la quarta volta fù condotto auanti il foro (dirò di Giustitia, o d'Ingiustitia?) doue il Presidente vestito d'Ostro, riprese la contumacia del Rè; abbondantemente lodando la lõganimità di quel Foro. gli commandò; che finalmente si sottoponesse a quella Curia. altrimente, che sentirebbe pronunciare contra di se la sentenza capitale. Ma il Rè constantemente negando di sottoporsi a trattare la sua causa auãti coloro: espose, che ha-

haueua alcune cose da dire appartenenti alli interessi del Popolo, e della Pace; le quali desideraua di rappresentare auanti gli Senatori dell'vno, e l'altr'Ordine. ma coloro non vollero ne anco concedergli questa gratia (che pure era solita concedersi ad' huomini di bassa sorte) acciò nõ succedesse qualche cosa in dimora, & arresto della giustitia.

All'hora il Rè più tosto per guadagnare vn'o due giorni di tempo, che per precipitare la sentenza; la quale era per apportare longhe Tragedie al Regno, e miserie a' fanciulli non ancora nati. Se (disse) io andassi cercando le occasioni di tirare le cose alla longa: più sollecitamente, essendomi stata contestata la lite, io direi la mia causa per guadagnar tempo; e trattenere sì deforme sentenza. ma io mi voglio portare di maniera, nel difendere le Leggi, e le ragioni della Patria; che più tosto voglio morire mar-

martire per queste, e per il mio Popolo; che prostituendole alla ferocia del coltello: ottenere qualunque libertà. Dimando adunque questa breuissima licenza di parlare, auanti della indegna & atroce sentenza: sapendo benissimo, che resta più difficile il ritrattarla, che l'impedirla.

Ma il Presidente con quella crudezza con la quale haueua comminciato, profeguì la sentenza, premettendo vn ragionamēto, nel quale essaggerando la contumacia del Rè, e l'atrocità del delitto, asseriua l'autorità Parlamentaria, apportando essempi tanto domestici della Scotia (quanto ciò bene, lo vedano loro) nelli quali il Popolo haueua giudicati i Rè. dicendo non essere minore la potenza del Popolo Inglese verso i suoi Rè. essere maggiori le colpe di que sto Rè, di tutti gli altri: il quale (a guisa di Caligola) haueua procurato di tagliare la testa a tutto il

Re-

Regno. hauendo moſſa la guerra contra il Parlamento.

Onde commandò che foſſe letta la ſentenza, che diceua.

Perche Carlo Stuardo accuſato dal Popolo di Tirannide, di Fellonia, d'Homicidio, e di mala aminiſtratione, non hà riſpoſto coſa veruna; Reo di contumacia, & vn'altra volta Reo de' ſopradetti delitti oppoſtigli; il predetto Carlo Stuardo ſia condannato à morte, e li ſia tagliata, e ſeparata la teſta dal corpo.

Laqual ſentenza pronunciata; ſeſſantaſette Giudici, che ſtauano preſenti (non baſtando l'animo a gli altri, fra quali Fairfaix, di trouarſi preſenti a quell'horrēda ſceleratezza) inuitati dal Preſidente ſi leuarono in piedi, per comprobatione della ſentenza; come gloriādoſi di quell'audaciſſimo fatto. Fù leuata d'indi da' ſoldati quella Sacra Maeſtà, cominciandoſi l'atro-

trocissimo Parricidio: dal burlarsi della riuerenza del nome Regio; e quasi trionfando di vn schiauo, con insolente barbarie gridando Giustitia, Giustitia, andando auanti tutti & instigãdo gli altri il Peters: in passando gli sputarono adosso; e quel che è più (per relatione di vn Collonello de i Giudici del Rè) fù ardito vn soldato di lanciare vn sputo sopra il venerãdo volto Reale. altri sapendo dispiacere al Rè il fumo di Tabacco, glie. lo soffiarono in faccia; gettando per terra doue haueua à passare li fragmenti delle tabacchiere. altri rinfacciandolo di crudeltà: altri col cenno, e col capello salutandolo burlescamente; lo percossero con bastoni. anzi perche vno alquanto più humano disse compassionandolo (Dio t'habbi misericordia) l'amazzarono, incontinente. posto in carcere si cacciauano sin dentro di quella, di maniera, che ne di giorno, ne di notte poteua go-
de-

dere della solitudine, o stare da solo à solo col suo Capellano; al qual solo (che fù il Vescouo di Londra) malamente concessero che potesse entrare à visitarlo. ridendosi, e burlandosi di lui mētre diceua la Messa secondo il rito d'Inghilterra. e con mordaci detti, e dimande friuole inquietando S. M. mentre si apparecchiaua alla morte.

Ma egli con vn'animo veramente grāde voltato a quelli, che li stauano vicini, mentre si gridaua a giustitia da quei soldati, disse : Misere anime . l'istesso farebbero verso i suoi Capi, per vn poco di denaro. & asciugandosi li sputi, che li gettauano adosso, disse, Christo per amor mio patì peggiori cose . Ripresse con tanto forti argomenti in sua difesa le argutie , e dispute de' Capi dell'essercito, de' soldati, & altri importuni Anabattisti , che serrò loro la bocca . dissimulò l'ingiurie, & i dispreggi, e si burlò della petulanza . anzi in quelle angustie di

tempo

tempo, & in mezzo della barbarie di quei ſoldati ſtrepitanti: con l'animo ſempre compoſto alla Religione: attendendo alla Confeſſione de' ſuoi peccati, al perdonare a' ſuoi nemici, a riceuere il Sacramẽto dell'Euchariſtia, alla ſacra Lettione, & a ragionamenti ſpirituali,& attendendo à tutti gli vfficij di pietà, in mezzo gli odij humani, procuraua l'amor diuino. caccianđo da ſe, e ſuperãdo gli terrori della morte prima, che ſe gli accoſtaſſero.

In quel mentre quei Giudici Fattitij hauendo fatto alcune priuate Seſſioni: ſi conſigliauano inſieme ſopra il tempo, loco, e tutta la ſolennità della morte, che haueuano à darle. doue quì è vergogna riferire le brutte ſorti di morte, che trattarono ſi haueſſero à dare al condannato Rè. molte ne furono propoſte, dall'odio, e dalla crudeltà del genio di ciaſchedun di colo-

ro. si riferiranno però quelle, che si sono potute sapere da huomini degni di fede.

Alcuni diceuano, che si douesse mettere la sua testa sopra vn palo, e le membra douessero essere trafitte (come era solito farsi a Felloni) acciò durasse longo tempo l'ignominia. Altri diceuano, che si douesse impiccare, al modo de' Ladri, & Homicidi. altri che si douesse far morire col Diadema Reale, e vestiti Regij; come in monumento, che il Popolo può sopra i Rè. ma finalmente determinarono, che bastasse di farlo morire, tagliandoli la testa: sopra vn palco, che a tal fine doueua esser fabricato auanti le porte della Basilica Bianca, vicino al Senato Regio; doue era solito ascendere il soglio Reale, e far pōpa della Sacra Maestà, e d'indi passando al funesto Catafalco: iui deponesse le spoglie della Maestà, doue haueua vestito le insegne Reali.

que-

questo fù il Trionfo,& i Trofei della superba vendetta. e perche haueuano inteso, che il Rè non voleua sottoporre la ceruice alla secure de' sudditi; fecero armare il palco con vncini e catene di ferro; acciò seruissero di tenerlo legato per le mani e per la testa, se hauesse ricusato di humiliarsi. Non hà però da tralasciarsi, che tra li preludij di questa morte alcuni soldati il giorno antecedente alla sua morte li offerirono alcune Propositioni; alle quali se finalmente hauesse sotto scritto: prometteuano, che gli hauerebbbero saluato la vita, & il nome Regio. delle quali hauendone letta vna, o due; le rigettò: dicendo, che più tosto voleua perdere mille vite; che in tal maniera perdere l'honor suo, e la libertà del suo Popolo.

Era gionto il giorno fatale; quãdo il Rè confermato il suo petto con l'innocẽza, e con la pietà; vsci

dalla Basilica di San Giacomo (già carcere Regio) passando per il Viuaro, spatio di cinquecento passi, col volto allegro, come se andasse alla caccia : essortando i soldati, & i ministri di giustitia, che caminassero con passo più veloce.dicendo che egli già andaua loro auanti, per entrare nella lotta, nella quale si guadagna la celeste corona. hauendo minor pensiero all'hora di quando altre volte haueua condotto i suoi soldati per guadagnare vn Diadema terreno.

Condotto nella capella fece oratione, per il spatio d'vn'hora : acciòche trattato con Dio il negotio dell'anima, hauesse poi qualche spatio di tempo vacante per passare al morire. quindi vscendo nel palco tutto coperto di bruno, se li fecero auanti i Carnefici mascherati. vidde il ceppo, e la secure dalla vista de quali non fù tanto atterrito, che non pensasse più alla cura

de

de viuenti, che alla propria morte. impercioche mirando d'ogn'intorno il Popolo, tenuto adietro dalle folte squadre di Caualleria, e vedendo di non potere essere sentito da esso; tralasciato il ragionamento che voleua fare (come è probabile à quella moltitudine) voltato a Tribuni, e Ministri del Regicidio parlò di questa maniera.

Io non parlerei già con voi se nõ temessi che il mio silentio potesse da qualched'vno essere interpretato per argomento del mio reato. e fosse stimato, che la conscienza de' misfatti oppostimi, mi facesse soccombere à patir questa pena.

Io chiamo in testimonio Dio (auanti al cui Tribunale fra poco hò da esser condotto) della mia innocenza, e che non mi è mai venuto in mente di sminuire li giusti Priuileggi del Parlamento. ne hauer io prima posto insieme l'essercito; che loro hauessero apparec-

chiato contra di me le ſquadre hoſtili. il che chiaramente ſi può vedere dalle Patenti, & Ordini dati da entrambe le parti.

Ma in tanto humilmente abbraccio la Diuina Giuſtitia: la quale con queſta iniqua ſentenza, mi vuol caſtigare: perche io già non volſi liberare quell'huomo innocente. (intendeua del Vice Rè d'Irlanda) quando era oppreſſo da vn'iniquiſſimo Decreto.

Con che charità io abbracci li miei Nemici, che contra di me incrudeliſcono; hò per teſtimonio queſt'huomo da bene. (col dito moſtrando il Veſcouo di Londra) io gli perdono à tutti di cuore; e prego inſtantemente Dio delle Miſericordie, che li facci riconoſcere: e perdoni loro queſto fatto. Non poſſo però, mentre ſpiro queſt'anima, non eſſere ſollecito della Pace del mio Regno. al quale non poſſo per adeſſo ſeruir meglio, che

mo-

mostrargli la strada dalla quale hà deuiato, & alla quale, a voi soldati, conuiene tornare al buon sentiero, & alla Pace.

In questo vi vedo miseramente errare. che col titolo della spada, senza verun'ombra di ragione, vi vsurpate l'Imperio, e vi stabilite il Regno; non con l'autorità delle Leggi: ma col nome della Vittoria. al quale non si accrescerà giamai punto di ragione, se non canterà la Causa, e la Tromba di guerra giusta: cioè ò per propulsare le ingiurie, o per ricuperare le ragioni ingiustamente tolte. che se li prosperi successi porteranno oltre i limiti del douere i Vittoriosi; non altro resta, che i Regni, quali s'instituiscono, siano gran Latrocinij, e tali siano stimati, come già rinfacciò ad Alessandro quel Corsaro.

Non in altra maniera dunque resta à quelli, che deuiano dal dritto sentiero della Pace il ritornar-

ui; ne con altro consiglio,(credetemi) si può schifare l'ira Diuina, che con restituire à Dio, al Rè, & al Popolo quel che è loro. reintegrando il suo puro culto, e la sua Chiesa, ordinata secondo il prescritto della parola di Dio: essendo restata vn pezzo mal trattata, e sbattuta. e ciò si farà con vn Sinodo Nationale, che liberamente definisca le cose. al Rè (cioè mio Successore) sarà fatta ragione fin'all'vltimo: se tornerete le cose come si mostra dalla chiara voce delle Leggi. Al Popolo finalmente renderete le sue ragioni, e la Libertà; non alzandolo al consesso del Soglio Reale, ne al Regimento del Scettro; ma conciliando la sua autorità con le Leggi, e gli ossequij del Popolo; a' quali per non hauer acconsentito che fossero tolti, per l'enorme imperio della spada. son quà condotto, a patire il Martirio per il mio popolo.

Di

Di tal maniera soauemente lasciando il suo spirito in oratione: fugli suggerito dal Vescouo di Londra, che (se così paresse à Sua Maestà Serenissima) scuoprisse ciò che sentiua della Religione. non perche fosse à nessuno sospetta (hauendone sempre dato chiari inditij per tutto lo spatio di sua vita) ma per sodisfare al Popolo, & all'vsanza.

A questo rispose il Rè, che haueua riposto il testimonio della sua Fede appresso quell'huomo da bene (voleua dire il Vescouo) e che aspettaua la difesa di questo da tutti quelli, che haueuano conosciuto la sua Vita, e Professione. come, che io muoro nella Fede Christiana secondo la Professione della Chiesa Anglicana, tal quale mi è stata lasciata dalla felice memoria di mio Padre. doppo mirando i Collonelli disse. confido nel Clementissimo Dio, & in que-

sta giustissima causa ; di hauer da cambiare questa Corona corruttibile, con vn'altra immarcessibile; e confido, e mi rallegro, di hauere à passare in vn'altro Regno, libero da ogni alteratione. doppo voltato, e posto in oratione come ad vn' ingenocchiatoio, si accostò al ceppo; & humiliandosi à Dio abasò le generose ceruici ad essere troncate dal Carnefice mascherato. il che subito ei fece con vn sol colpo. così caddè Carlo; e con lui tutta la gran Bertagna.

Non si contentarono d'hauere incrudelito nel viuo, che quei scelerati spogliarono il corpo morto. si lauarono le mani nel sangue: in esso bagnarono i bastoni, e fecero il ceppo in pezzi, e l'arena bagnata di sangue se li diuisero tra di loro. venderono ancora i capelli, e diedero il corpo per leuarle le interiora, ad vn certo Medichetto & a' Chirurghi dell'essercito (scac-

ciando i proprij Ministri) quali erano fieri nemici del nome Regio: commandando loro, che facessero inquisitione; se vi trouassero mal Francese, o altro morbo. ma quella scelleratezza fù oppressa fin nel principio da vn Medico più galant'huomo; ilquale introdottosi alla anatomia; riferì che la natura li haueua apparecchiato da viuere longhissimamente: hauendo disposta la sua complessione quasi alla misura, & al peso.

Ma perche arriuassero al sommo dell'odio, e dell'inuidia; volendo oscurare la memoria del Rè nõ solamente con la morte del corpo, ma con quella dell'anima: essendo soliti di ascriuere i suoi nel Catalogo de' Santi; dissero che l'anima del Rè era stata cacciata nell'Inferno.

Leuarono di mano del Vescouo di Londra (tenuto longamente in prigione) le lettere hauute da Sua

Maestà, cercarono le casse, le vestimenta, & ogni cantone, accioche non vscisse in luce qualche scrittura di mano del Rè: in tal maniera priuando il Mondo di molte memorie di Prudenza, e di Pietà. Benche per prouidenza di Dio: per far arrabiare coloro in testimonio della virtù Regia, vscì dalle tenebre vn Volume di Meditationi, o Soliloquij; opera nella quale se alcuno considera il peso della materia, l'eleganza del stile, i nerui delle ragioni, e l'ardore della Pietà; confesserà l'istessa inuidia, che ottiene la Corona fra tutti li Scrittori. e quel Regno, che il predominio ciuile con ardimento nefando li tolse; gliela concesse il Litterario. Nessun Rè non solamente della gran Bertagna; ma di quanti sono stati nel Mondo con maggior pianto, e desiderio lasciò questo Mondo. imperciochè sparso il rumore della sua morte per l'Inghil-

ter-

terra; le donne fecero aborti, & huomini, e donne caddero in malatie di Lepotimia, e Malinconia. anzi alcuni per souerchio soprasalto spirarono: i pulpiti de i Predicanti sonauano gemiti, e pianti. quelli stessi con lutto piangendo quel Rè: il quale mentre visse, per le differenze nel gouerno Ecclesiastico, era loro poco grato. Gl'istessi fanciulli (a' quali queste cose simili sogliono importar poco) bagnãdosi in lagrime, non riceueuano consolatione. Ogni sorte d'huomini, ed'ogni setta lo lodauano. pareggiandolo à Giob, Dauid, e Salomone, nella patienza, pietà, e prudenza. Ne quì veramente mi riuscirebbe facile il spiegar le vele, e portarmi con tutto l'ingegno per l'Oceano delle di lui virtù. perche questa licenza me la prohibisce la ragione. nondimeno con pochi, & alquanto oscuri raggi suelerò questo Sole.

Fù

Fù Prencipe in vero da numerarsi tra gl'ottimi di tutte l'età passate. di grande ingegno, e di maggiori doti di costumi, per detto di tutti ancor che nemicissimi. degno d'Imperio, se non hauesse imperato. per confessione di tutti fece vna gran cosa. cioè essere l'istesso in tutte le cose. stare con l'istesso tenore di virtù, e di costumi. mostrar sempre l'istesso volto in diuersissime fortune che corse. come se dalla zona torrida passasse nella fredda senza mutar temperamento nel suo petto. piacque ancora a quelli, che non voleuano, che gli piacesse. e come con vn'incantesimo, molcì l'odio di molti; quelli che furono suoi nemici li rese beneuoli. fù ornato di tanta prudenza, e di tante virtù Heroiche, che risplendè più chiaro nelli oprobrij, e nelle calunnie. quello che gli nemici faceuano mentecatto; fù trouato pari alli Politici,

e Teo-

e Teologi, ſe non à quelli ſuperio-
re. quello che ſtimauano timido, e
facile ad ogni coſa, di fede incon-
ſtante, e ſimile alla donneſca, l'i-
ſteſſo fù trouato nella guerra più
pronto d'ogni ſoldato, interrito
nelle minaccie, nelle ingiurie, ne'
pericoli, e fermo nella carcere, e
nella morte. quello che teneua-
no per Catolico, lo viddero con
ſcritti confermare la Religione
(chiamata) Riformata, ne ſola-
mente con l'inchioſtro; ma con
ſpargere il ſangue. quello che chia-
mauano crudele, e ſanguinario, fù
tale, che con la di lui clemenza ſo-
lamente; furono condotti à tal ſe-
gno di eſsere riceuuti, quantun-
que Ribelli. ma poi alzandogli la
fortuna oltre la meta del perdono.
più toſto vollero loro negare il
perdono ad vn Prencipe di tanta
clemenza; che dimandarla dall'i-
ſteſso già diſarmato.

Se coſa veruna ad eſso ſi può
op-

opporre ; fù solamente qualche vitio, non da Prencipe, ma di questo corrottissimo secolo, e di questi tempi correnti, & vna virtù nociua, e fuori di stagione. cioè troppa dolcezza con gli crudeli. troppo schietezza con gl'ingegni maligni: e l'amor dell'Honesto, malamente concesso a i Rè. la vergogna diffidente delle sue forze. & vn'animo tanto lontano dal Fasto, che meno attribuiua à se stesso ne' buoni cōsigli, che a gli altri ne' peggiori. più credendo a' nemici, che à se stesso. Grand'essempio di viuere, maggior di morire. il quale con la sorte istessa della Virtù, trattato con modi indegni. si potè dire col Poeta,

Incolumen odimus.
Sublatū ex oculis, quærimus inuidi.

Hor già leuato il gran difensore delle Leggi, e disciolta la compagine del Gouerno, gli Amici di Nouità messero sossopra tutti i fondamenti del Regimento. dando-

dosi

dosi a conculcare la Ragione ad ogni suo piacere, inuadendo le Possessioni, la Libertà, e la Vita di ogn'vno. Subito commandarono sotto pena di Fellonia, che nessuno chiamasse Rè Carlo Secondo Principe di Vualia. e come se fosse ciò poco; che nessuno pregasse Dio per la salute di Carlo Secondo sotto nome di Prencipe, o Rè di Scotia, o Primogenito del Rè. ouero per la salute del Prencipe Eboracense, o di altro qual si voglia della figliuolanza Regia sotto pena di sequestro.

Leuarono la Monarchia: e la Camera Superiore del Parlamento: quella sotto pretesto delle spese, e del pericolo: questa per essere inutile, e con pericolo. mutarono l'antichissimo Regno d Inghilterra in Stato Popolare; e commandarono al Podestà di Londra, che promulgasse tali editti: ma perche egli non volle ciò fare: lo priua-

uarono dell' vfficio ; e facendolo pagare due milla libre, lo cacciarono prigione in vna Torre: perche diceua non appartenere a se quella causa : ma ben sì al Visconte ; e non poter far ciò, obligato con tanti vincoli di giuramento. In suo luogo posero vno de' Giudici Regij : huomo grossolano : assoluendo dal giuramento (acciò che nessuno per l'auenire hauesse scropolo di far ciò, che fosse commandato) qual era stato fatto alla Maestà Regia, tutti quelli, che hauessero Vfficij publici.

Il Consiglio del Commune della Città (solito esser composto delli più ricchi Cittadini) come anco molti Senatori furono leuati da' suoi luoghi ; sotto pretesto, che l'anno passato hauessero sottoscritto alla Petitione, con la quale si dimandaua dal Rè il Colloquio Personale : mettendo in luogo loro vilissima canaglia della sua parte

te

te : molti giouani, e molti di fortuna decrepita . altri perche non vollero aiutare, & assistere al nouo Podestà in publicare il nouo Decreto della Monarchia : il Procuratore, il Scriuano, & altri Ministri furono cacciati da gli Vfficij; mettendoui de' noui, e confidenti . Cancellarono la Legge antica contra le Sette, e Scismi. Fraudarono delle promesse i Predicanti, e Ministri della Chiesa circa le rendite, che si cauauano da i fondi delli Decani. Prometteuano ancora di leuare le Decime, assegnando in luogo di quelle alcune migliara dell' entrate Regie, le quali stauano ad arbitrio delli Oligarcici; e conspirare contra la Monarchia conducendo molti operarij, che hauessero l'vfficio di lauorare. Anzi trattarono di serrare per qualche tempo le porte delle Chiese; e di correggere la licenza de' Preti : ma pure vincendo

do li conſigli più moderati; hauendone poſto vno ò due in prigione (ciò che haueuano prima eſſi procurato à gli altri) e ſpauentatigli con la ſentenza capitale; furono obligati con pena di ſequeſtro, di aſtenerſi dalle inuettiue, che faceuano i giorni di Feſta, e di digiuno; & obedire alli Oligarcici in ogni ſuo piacere, circa le coſe Eccleſiaſtiche.

Doppo queſto, ſenza riſguardo dell'honeſto, e del giuſto: non perdonarono à verun ſeſſo, & ordine di Perſone. poſero in prigione la Conteſſa Carliolenſe, ſenza riſpetto del ſeſſo, e del ſplendor de' natali: perche di troppo beneuola era loro diuenuta contraria. Poſero in vna Torre il Duca di Hamilton, & il Conte di Olanda, (i quali per prouedere a' caſi ſuoi, erano ſtati i primi e principali tra gli Amici di coſe noue à dar aiuti, e conſiglio contra il Rè: tardi accor-

corgendosi dell'error loro.) tra i Regij il Baron Capel, huomo veramente Heroico, & il principal difensore della Patria, e del Rè. e ciò fù fatto per opera del Presidente Bradshauu, (il quale tinto del sangue Regio, non sapeua perdonare à gli altri.) onde col giuditio dell'istesso Foro condannarono ad essergli leuata la testa. Spogliarono de' beni coloro, che più piaceua loro. leuarono l'entrate, e mandarono in bando à suo piacere senza pretesto di veruna Legge; anzi fù trattato di far vna Legge, per la quale fosse lecito a' soldati di prendere qual si voglia, che da loro fosse stimato inimico alla Republica, o all'essercito; e condotto auanti il Consiglio di guerra tagliarli la testa.

Fecero vn Consiglio di Quaranta, quale con specioso no-

me

me per il Volgo, chiamarono Custodi, e Conseruatori della Pace, e della Libertà: appresso de' quali tutti, o almanco Noue, fosse l'Aministratione della Republica. & in quel numero posero trè, o quattro de' Gentil'huomini più bassi, affettionati alla lor Fattione. sopra di essi constituirono Presidente quel Bradshauu con stipendio di due milla libre l'anno. mercede del Regicidio.

Finalmente à tutti si commandò, che facessero la sottoscrittione, nella quale si comprouassero tutte le cose fatte dalli Oligarcici contra il Rè, e contra il Regno. alle quali cose perche molti non vollero acconsentire: furono amessi. ma però con patto, che con qual si voglia pericolo della vita, e de' beni, douessero diffendere il Stato, e Parlamento Nouo, nel-

l'es-

l'eſſere, che ſi trouaua all'hora. Doppo però non vollero più ammettere in Parlamento veruno de' Senatori, eſcluſi, o ſcappati: ſe con la ſua ſottoſcrittione non haueſſe comprobato le coſe fatte di nouo. commandarono poi à tutti, che compariſſero nel giorno determinato; altrimente mettendone altri in luogo loro, eſſi ne reſterebbero eſcluſi per ſempre. perciò alcuni per paura del ſequeſtro, e di qualche danno, che timidi s'immaginauano poterli accadere; altri con la ſperanza del guadagno, che dalle coſe noue poteuano cauare: con brutta preuaricatione ſi aggionſero alli Oligarcici; e ſe non furono ammeſſi alla compagnia del commando: furono acettati almeno alla parità de' pericoli, e della fatica.

Que-

Queste cose faceuano col pretesto di erigere vna Republica: ma veramente era per stabilire à se stessi il commando; e mentre à loro tutti gli altri cedeuano: solamente i Dimocratici faceuano resistenza.

Dimandauano questi che fosse instituita la Representatione tante volte promessa da eleggersi con li voti eguali del Popolo, scacciate le reliquie del Parlamento già conculcato. onde comminciarono ad inuehire con scritti, e con parole nella Signoria delli Oligarcici: contra la Corte Suprema di Giustitia, contra il Consiglio di Stato, contra i Custodi della Libertà. dicendo essere quelli Nomi soaui d'vna Tirannide più graue. essere stato il Regicidio ingiusto, e fatto senza autorità, e contra le Leggi. diceuano, che il Popolo

lo haueua mutato il giogo, ma non scosso. Che vorrebbero più tosto viuere dieci anni sotto il commando d'vn pessimo Rè, che vn'anno sotto il dominio di coloro. i lombi del Rè Carlo essere stati più leggieri, che il dito minore di coloro.

Gran forza è quella della verità, che cauaua questi detti dalli stessi nemici contra lor voglia.

Finalmente si voltarono all'armi; e congregata molta Fanteria, e Caualleria; comminciarono à mettere insieme vn'essercito. Ma li Oligarcici non dormendo si opposero a quei principij, e facilmente gli oppressero prima, che fossero all'ordine; hauendo comminciato astutamente vn trattato con alcune persone di rispetto fra loro; (ma ingannandole veramēte sotto pretesto d'accommodamento) essendo che fatti coloro prigioni; & hauendo con archibuggiate gettati à terra gli Autori principali di quei monimenti; & hauendo castigati più

dolcemente alcuni altri, in vn subito spauentarono tutti: di maniera che niuno per l'auenire ardì di molestare con dire la verità, ne cō l'armi coloro, che haueuano il maneggio del gouerno.

In tal maniera già sicuri del Dominio gli Amici di cose noue, prohibirno con vn Editto. Che nessuno ardisse di trattarli da Tiranni, parlare, ne scriuere contra di loro, e machinare cosa alcuna sotto pena di Fellonia. Commandarono in oltre, che si facesse festa, e si rendessero gratie à Dio per hauer ottenuto Vittoria delli Democratici. acciochè in tal maniera si burlassero di Dio, e della Plebe, & a' più grossolani facesero far festa de' suoi proprij mali.

L'istesso giorno dal Podestà della Città, e da' Senatori, furono conuitati lautamente, nō senza maledittioni, & imprecationi de' circonstāti doue tra le miserie, e lagrime di molti, che in quel tempo si moriuano

no di fame , ſplendidamente ſi banchettanano. Farfaix, e Cromuel furono regalati di preſenti d'oro , e d'argento;& accioche non pareſſe , che ciò ſi faceſse con le ſoſtanze del miſero popolo, con le quali ingraſſaſſe quei Corui:diuiſero, e donarono a' ſuoi amici la Credenza Noua del Rè , con moſtrare di volere rimunerarli con magnificenza;ma in effetto per tirare con quel boccone gli affamati dalla ſua parte,& acciò ſi contentaſſero del nouo Imperio.

Dall'hora in poi non vi reſtò coſa ſacra,ne profana nella quale nō metteſsero mano . nella ſupellettile del Rè,nelle Poſseſſioni,ne'Palazzi, nelle Rēdite Eccleſiaſtiche(le quali toccauano alli Decani, & alli Prebendati)che ſtauano applicate per voto delle Camere Superiore,& Inferiore alli Seminarij de' Chierici,e nouelli Miniſtri de' Presbiteriani : diuidendole tra di loro , o vendendole à vil prezzo;accioche inſieme ſodisfaceſſero alla propria Auari-

tia, & intricassero altri molti in quella colpa, restando di tal maniera attaccati più fortemente alla loro fattione.

E non satij ancora delle rendite del Rè, della Regina, delle Chiese, de' Caualllieri, e Nobili (cioè di tutti coloro, che hauendo diuerso parere da loro faceuano la maggior parte del Regno) hauendole sequestrate: con sì gran peculio, e con le ricchezze di tanti beni, che haueuano vsurpato: con infinite somme di denari, che amassauano da coloro, che furono dalla parte del Rè, per il redimere le rendite, e per ottenere la gratia: con l'incredibile quantità di moneta, che cauauano quotidianamente. con li Datij, Gabelle, Excisæ (nome prima insopportabile all'Inghilterra) per non parlare di quelle ricchezze, che sotto mano metteuano insieme (cioè di Donatiui, e presenti) dalli Pretédenti di Vfficij, da gli Rei, & Attori, o Negotianti: non si vergognarono di mettere vn'impositione grauissima

ma di nouanta millia Libre da pagarsi ogni mese i stipendij de'soldati; con la quale hauessero à scorticare il Popolo già tãte volte tosato.

Anzi non contenti delle spoglie, e del dominio d'vn Regno; essaltarono gl'Irlandesi, che hauerebbero vbidito al Rè (i quali mentre furon ribelli molti di coloro gli lodauano, e pochi andarono contra di loro) promettendosi ancora di loro la vittoria certa. onde vinta l'Irlanda, si gloriauano di hauer a soggiogare la Scotia, e la Francia (stando ambedue in diuisioni) e scuotere, come diceuano, quel giogo, col quale i Rè della terra opprimono la Plebe

Ne veramente ancora si sà doue habbi à finire la crudeltà di questo flagello. e doue s'habbino à rompere l'onde di questa fortuna, se nõ lo rimedia la Diuina Maestà, la quale cauò la fossa al Mare, e gl'oppose le porte, & i catenacci. e disse fin quì arriuerai, e non passerai più auanti; & il lido romperà la superbia de' tuoi flutti.

IL FINE.

Charles Princeps ...

Libri Stampati dal Turrini.

Rossi e neri noui.

Breuiario Romano in 8. distesò con figure in legno nouiss. 1652.
Detto in 8. con figure in Rame.
Detto S. Pietro in 8 ordinario
Detto Papino in 8. piccolo
Detto à 4. tẽpi in 24. cõ linee, e figure in Rame
Detto in 16. distesò non più stampato da altri 1652. rame.
Detto in legno.
Diurno Romano in 24. grande distesò con linie littera grossa.
Detto in 32. grande distesò.
Detto in 32. piccolo distesò.
Horæ Diurnæ S. Agostini in 24
Missale nouo cõ le figure alli Euäg. f. figur. in rame
Messe di S. Francesco per detto fol. rame
dette fol. legno ordinarie
de Santi di Spagna per detto
de Santi noui in fol. compite nouissime
da morti in f. rame cõ le figure alli Euangelij
Officij B M. V. in 12. con Confessionario
Detto in 16. con linee lettera grossa cõ detto.
Detto in 24. con linee lettera grossa con detto
Detto in 32. grãde cõ linie lett. grossa cõ dett.
Detto 32. grande senza linee con detto
Detto in 32. piccolo con detto.
Detto in 64 con detto
Dett. in 128. più copioso dell'altro, e più bello.
Detto in 16. vno Offic. solo.
Detto da dozzina ò fianda putti in 16.
Offic. S. Francesco per Breuiario in 8 con linee
Detto per Breuiario Papino in 8.
Detto per Breuiari in 16. nuoui.
Offic. SS. di Spagna per Breu. in 8. grandi.
Detti per Breuiario 8. piccolo Papino.
Detti per Breuiari in 16.
Offic. Santi nuoui Compiti 8 nuoui
Salmista Romano in 24. lettera grossa.
Hinni nuoui 8.

Libri Neri.

Arsenale di concetti Predicabili del P. Giuliano in 4. nouiss. no
Argenide del Barclaio tradotta dal Pona 12.

Auuen-

Auuento del Bignami in 4.
Aldimiro del Lengueglia 12.
Almerinda del Assarino 12.
Agiustamento o corrispõdenza delli pesi, e delle misure, con tutte le Città del Mondo in 8.
Afforismi d'Ippocrate 16.
Antilucerna di Francesco Pona in 12.
Bonacina de Electione pontifici f. e 4
Breuis notitia ad Confessarium Ioseph. August. con addit. nouiss. 24.
Capricia Macaronica magistri Stopini 16.
Concilio Tridentino in 8.
Detto con gionta dell'Indice, & Elenchus de i libri prohibiti fino à Vrbano VIII.
Cretideo del Manzini 12.
Cattechismo Romano 8. ordinario
Detto 8. piccolo cõ il principio in Rame nouo
Complementum Arte Esorcist. con nouiss. Trat. de modo interog. Demon 8.
Calloandro Smascherato con le Garre de Desperati tomi 3. in 12.
Gare de Desperati separate in 12.
Clauis seu Repertoriũ omniũ disceptationũ forẽs. Gratiani. Io: Andrea Cadeo fol. nouissim.
Carro Trionfale de' Predicatori Paneg. Sacri del P. Bona nouo 12.
Cõtrouers. de Can. Electione Frãc. Mar. Samuel. f.
Cluueri in Geographia 24.
Censali addit & obseru. ad Peregr. de fideicom. f.
Discorsi Predicab. del P. Brachi 4 nou.
Disceptationum Forensi Steph. Gratian. cum Clauis nouiss. tomi 6.
Decisiones Cathalonie Fontanella fol.
Regni Neap. Regent. S. Felicio compite, tom. 3.
Idem 3. tomo nuouo.
Dittionario Ciceroniano 8.
Diuotioni alla B.V. del Martigiani 32. ordinarie.
Dette cõ linee e figure in Rame letter. grossa.
Dorotea del Vesc. di Belley tradotta dal Frãc. in 12.
Elucidario Poetico 12. prima e seconda parte.
Detto parte 2. nuoua separata.
Eneide Trauestita del Lalli 12.
Erotemata Iuris Freislebium con Epitome inst. iur. Ciu. & Canon. 16.
Epistole Eroiche del Bruni 24.
Euclide testo in 16 con le figure a suoi luoghi.
Fraxinello de oblig. Sacerdot. 24 con add. nouiss.
Fontano de Morbis Mulierum 24.
Flos Sanctorum del Vigliegas 4.

Giar-

Giardin Spirituale in 12. Detti in 24.
Gramat. Emman. 16. con 4 princ. in ram.
Dette in 16. Roma.
Dette in 8. bellissima nuoua.
Geneologia degli Dei del Boccacio con l'Elucid.
Rimario, Sillabbario e altre aggionte nou. 4.
Istorie memorabili de nostri tempi di Alessandro Zilioli. tomi 3. in 4.
Delle Guerre di German. dal 1518. al 1648. di Gioseph Ricci, lat. 4. nou.
Le più Memorabili del Mõdo dal suo princ. fino a' nostri tẽpi di Dionigi da Fano tomi 2. in 4.
Istoria del Gualdo 4 parte.
Istoria del Caualier Perduto 4.
Idea del Giardino del Mondo 12.
Innocenza Riconosciuta 12.
Introductio in Geogr. Filippi Cluueri con gionta.
Io: del Castillo de Vsufructu 1. e 2. p. cõ addition f.
Index lib Proib. cum Elencus noue 8
Lucern. Regul. Nouario con tract. de priu Relig 4.
Lettere di buone feste del Maia, & altri Autori 8.
Amorose di Marg. Costa con gionta noua 12.
Maddalena Conuertita del Brignole. 12
Maniera diuota di celebrar cõ frutto la SS. Messa del Sales, tradotta dal Francese 24 nouo.
Maneggio della Caualeria del Gualdo 12. nouo.
Meditationi S. Bernardo 24.
Detti S. Agostino 24.
Detti S. Bonauentura 24
Officina Histor. del Astolfi con le notitie delle cose più not. del Mõdo di Lucio Ampelcio 4.
Orationi Selecte di Cicerone 8 nouo.
Orationi Sacre del Azzolini con noua aggiũta 12.
Ordo off. Rom. per X. anni 1651.
Palauicino Scena Rettorica 12.
La Bersabee 12.
Il Giuseppe 12.
Le varie Compositioni 12.
La Susanna 12.
Panegirici sacri del Tesauro 12.
Detti del Recupito 12. tomi 2.
Detti del Giugiaris 12 nouo.
Detti del Bona. 12. nouo.
Poesie di Gioseppe Fiore 12.
Promptuarium Regular. Bellasio 8.
Practica Visitandi infirmos Iacobo Mancino con addit. nouiss 8.
Politica Massima cioè declamationi politiche del Pelegrini 12.

Pro-

Prosodia Bononiensi Ricciolo.12.con nouis.gionta 1652.
Quaresimale del Momigno. 4
Reuolutione d'Inghilterra Volgh. 12.nouo
Raguagli del Regno d'Amore del Assarino. 12.
Rosana Istoria tradotta dal Francese 12 nouissima
Ruremondo del Lengueglia 12.
Scielta delle miglior lettere del Lanfranco, Gabrielli, e Visdomini 12.nouo.
Scherzi Geniali del Loredano 12.
Scaccia de appellationibus cum additione & Decis. Rot. Rom. in fol.
Scrutinio Sacerdotale 12.
Summa Censurarum,& Irregul.Ant. Glianes 24.
Stato dell'Anime del Purgatorio de Fanciulli nel Limbo, de Beati in Cielo de' dannati nell'inferno del P. Roa 12. con gionta.
Sermoni sopra le figure del Purgatorio del Pepe 4
Detti parte 2. separati.
Scola Medica, che contiene Aforis. d'Ippocrate, Ars parua Galeni,& prima Fen. Auicenn.16.
Segretario de gl'Animali 12.nouo.
Sfogamenti d'ingegno del Minozzi 12.
Successi differenti del Vescouo di Beley tradotto dal Francese 12.
Sindicato di Tiberio Imperator 12.
Santuario del Plati 4. nouo.
Tiranno in Italia del Santa Croce 12.
Trattato nouo di formar squadroni con vna sol regola del Monte Albano 16
Tract. de Modo articolandi,& probandi Marcello Calà con adit. Ric 4.
De fideicommisso Masculino.
Andrea Capano 4. nuouo.
De concursu Creditorum Amatoris Rodrigu. con addit.4.
De Priuilegijs Religiosorum 4.
De Inducijs Debitor Sancio à mello 4.
Trullench opera omnia tomi 3. fol.
Idem de Sacramentis,& in Bulla Cruc.f.nouo
Trattato della natura dei cibi del Pisanello in 12.
Tract.de Priuilegiis pauperum Leoncillo f. nouo.
Thoma kempis lat. 32. rame con linee.
Detto volgare, ò sia Gio. Gerson in 32. con linee, e figure in rame.
Detti in legno.
Vita P. Maddalena de Pazzi 4.

Si

Si Stampano.

Breuiario Romano 16 con linee
Decis. Rotæ Roman. ab anno 1624. vsq. 1643. Clem. Merlini tomi due fol.
Giuniperi de Casibus Reseruatis fol.
Controuersiæ forensium Franc. Merlino fol.
Laberinthus Creditorum Franc. Salgado. f.
Scola della Verità aperta a' Prencipi del Giugl. 4.
L'Istorie Memorabili de nostri tempi parte 4.

Altri Libri hauutone buona parte dell'Impressioni,

Capricia Macaronica Magistri Stopini in 16. con nuoua aggiunta;
Almanaco di Rutilio con fisonomia, e noue agionte 8.
Albertinus de affectionibus Cordis 4.
Fructus Honoris in Vniu. Logic. Franc. Rotela 4.
Lactantius firmianus Illustratus f.
Epigramata Io. Ouuen. 18. Amsterdam.
Dolcezze amare di Vito Canaldo. 12.
Balthas Tomasij de immunit. Eccl. f. nouo.
Anotomia dell'Imperio Ottomano 12.
Surdus de Alimentis fol.
Leoncillo de priuilegijs Pauperum f. nouo.
Istoria della disunione di Portogallo dalla Corona di Castiglia del Birago con noue aggiũte. 8. Amsterdam.
Istoria del Gualdo compite tomi 4.
Dette 3. e 4. parte separate.
Vite de' Pittori del Caualier Ridolfi con ritratti in rame.
Controuersie Forens Iudicior. Ciarlini. seconda parte fol.
Le Tauole della fortuna del Sign. di Cheureò tradotto dal Francese. 12
Mercurio Istoria del Siri, compito 4.
Detto tomo 2 separato 4.
Prax Archiepisc. Neapolit. Genuense cum addit. nouiss. 4.
Flagelum & fustis Demonum. 8.
Annali de Capucini primo tomo.
Dante in 16.
Fasceto di Mira del Caraffa. 12.

Opere

Opere Politiche di Tomaſo Rocabella 4.
Ponderationes Concionales in S.Hier.P. Gio.Bat. Maſcolo f.nouo.
Sampogna del Marini.12.
Dandinus Soc.Iesù Ethica Sacra de Virtutibus, & Vitijs f. nouo
Demetrio Moſcouita Tragedia del Theodoli 8.
Mercurio Veridico del Birago 4
Bonacina opera fol.
Guazzino ad Deffenſam Reorum f.
Genua de Script. Priuata f.
Pract.S.C.Neapol.Galluppi cum addit.
Eſtaſi dell'anima 24.

A01 1155041